Anno 95 - Numero 26

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 20.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 31 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-283 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-331 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2.5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 35; *Danimarca kr. 0.80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0.40; *Grecia dr. 3.5; *Inghilterra d. 3; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pia 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0.80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pia. 5; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

Nel primo, coraggioso messaggio al Parlamento e alla Nazione

Kennedy espone un forte programma per la ripresa economica, la sicurezza, la pace

Un impegno preciso: il dollaro non sarà svalutato, e non saranno adottate misure protezionistiche - Per risvegliare l'economia americana dopo sette mesi di recessione e tre anni di stasi, saranno adottate misure urgenti: aumento dei sussidi ai disoccupati, sviluppo dell'attività edilizia e degli investimenti, più alti minimi salariali - In campo internazionale, la minaccia dell'Unione Sovietica e della Cina sarà fronteggiata con un largo sforzo militare, politico, economico: «Nell'emblema presidenziale figurano l'olivo e le frecce» - Aiuti agli Stati amici e neutrali, nel pieno rispetto della libertà e dell'indipendenza; nuovi rapporti saranno ricercati con la Polonia - Il presidente dirigerà di persona le ricerche per un accordo sul disarmo

«Salutare doccia fredda»

Il «combattimento crepuscolare», lento, continuo ed ingrato, di cui Kennedy aveva parlato nel discorso inaugurale del 20 gennaio è cominciato; per primo il Presidente stesso è sceso in campo, col messaggio sullo «stato dell'Unione» pronunciato ieri al Congresso degli Stati Uniti. Coraggiosamente, da vero comandante responsabile, Kennedy ha voluto innanzitutto compiere una ricognizione esauriente sull'intero fronte, per costringere tutti a vedere la realtà quale effettivamente è: «La marea ci è sfavorevole», ha detto avviandosi alla conclusione; peggio ancora, «ci saranno altri rovesci prima che la marea cambi» e «non basterà desiderarlo né predirlo né chiederlo» perché il 1961 sia un anno facile.

Tuttavia «dobbiamo arrivare al cambiamento» e vi arriveremo certamente se cominceremo appunto con lo strappare i veli rosei che offuscano la realtà. Ecco dunque che cosa trova Kennedy, entrando in carica, dietro il mito repubblicano della «prosperità» interna degli Stati Uniti: sette mesi di recessione, tre anni e mezzo di rallentamento, sette anni di diminuita espansione economica, nove anni di calo nel reddito agricolo; e ancora, i fallimenti saliti al più alto livello dai tempi della «grande recessione», i disoccupati aumentati a ben cinque milioni e mezzo, una nuova recessione in corso dalla metà del '60. Insomma, la ripresa dalla recessione del '58 «è stata anemica ed incompleta», quindi «l'economia americana è in difficoltà»: situazione assurda ed innaturale, se si pensa all'immenso potenziale di cui essa dispone.

Altrettanto grave è il secondo punto critico della situazione economica: il disavanzo nella bilancia dei pagamenti, che provoca un'emorragia nella riserva aurea federale e potrebbe quindi rimettere a repentaglio la stabilità del dollaro. Lo sconvolgimento che ne conseguirebbe in tutta l'economia mondiale, e necessariamente anche nella posizione politica del mondo occidentale, sarebbe enorme; perciò Kennedy ha voluto subito fornire un'assicurazione formale: «Questa amministrazione non muterà il valore del dollaro. E' un impegno». Per onorare l'impegno occorrono non solo misure nel campo specifico della bilancia dei pagamenti, enunciate da Kennedy, ma anche rimedi di fondo all'anzidetto squilibrio generale dell'economia americana.

Con l'affiato che gli è proprio Kennedy si è proposta questa tonificazione energica dell'economia americana, ben conscio che così gioverà al proprio Paese e insieme potrà offrire al «terzo mondo» un modello valido, in grado di sopportare la sfida comunista con probabilità di successo. Tra politica interna e politica estera esiste infatti uno stretto legame: la sfida comunista è unitaria, nel senso che per rispondervi non bastano le armi, ma occorre pure saper reggere alla «concorrenza pacifica»; e questo risultato, l'unico che sia decisivo, si otterrà appunto, per dirla nel gergo commerciale caro agli americani, mettendo sul mercato una merce migliore di quella comunista.

In altri termini, per riprender l'immagine usata da Kennedy dell'aquila dell'emblema presidenziale americano, bisogna usare e le frecce e l'olivo. Le frecce sono il potenziale militare e la ferma determinazione di voler rispondere adeguatamente ad ogni emergenza, ove ne fosse il caso; su questo Kennedy non ha lasciato dubbi, da un lato elencando una serie di misure di rafforzamento dell'apparato militare, dall'altro invitando l'Unione Sovietica e la Cina a convincersi una buona volta che «l'aggressione e la sovversione non costituiscono dei mezzi proficui per raggiungere» i loro ambiziosi obbiettivi di dominazione mondiale. Può sembrare a prima vista un linguaggio duro, un'eco del tono che piaceva a Dulles; ma proprio il tono complessivo del messaggio è del tutto diverso.

Kennedy non si nasconde la realtà della «coesistenza competitiva», è disposto anzi ad accettarla nei suoi vari aspetti, per le ragioni di prestigio, per la conquista dei mercati, per la realizzazione di scoperte scientifiche; ne ammette anche lo scopo ultimo, ossia «la conquista degli animi». Al contrario di certo moralismo anticomunista alla cieca, Kennedy sa che, se si tratta di concorrenza, ciascun avversario ha diritto di cercare la vittoria, purché lo faccia «in un mondo di pace»; questa è la condizione unica e irrinunciabile perché la gara non diventi conflitto, risulti invece fruttuosa ai concorrenti e a tutto il mondo. Su questa premessa il Presidente ha offerto all'Unione Sovietica di collaborare nei più vasti e seducenti campi della ricerca e del progresso, dove i ritrovati della scienza moderna possono giovare a migliorare la sorte umana, anziché all'«amara e dispendiosa competizione della guerra fredda».

Infine, per meglio resistere alla sfida comunista, gli Stati Uniti hanno bisogno che l'alleanza atlantica sia efficiente; da ciò il chiaro invito ai Paesi europei ad uscire dalla confusione, ritrovando la necessaria concordia. Ed egualmente occorre a Washington la sicurezza alle spalle, nell'America Latina; pronti alla «nuova alleanza» con quei popoli, ad aiutarli concretamente in tutte le loro necessità, gli Stati Uniti non possono però accettare l'intrusione, favorita da Castro, del comunismo nell'emisfero occidentale. Janio Quadros, il Presidente del Brasile che entra in carica, ha dimostrato, con l'atteggiamento nel caso del «Santa Maria», come nell'America Latina ci si possa battere per la libertà senza l'ipocrita aiuto dei russi.

Ferdinando Vegas

Il presidente Kennedy mentre legge il suo forte messaggio al Paese (Telefoto)

Fiducia nel popolo americano

(Dal nostro corrispondente)
New York, 30 gennaio.

Sembra un'assurdità, ma dal realistico pessimismo del primo «messaggio sullo stato dell'Unione», oggi rivolto dal presidente Kennedy al Congresso, gli americani stanno traggono ragioni di conforto e perfino di ottimismo. Il commento generale si può racchiudere nella frase pronunciata dal senatore Mansfield, leader del Senato, non appena il Presidente ebbe finito di leggere il suo messaggio: «Finalmente un Presidente che dimostra ancora tanta fede nel suo popolo da avere il coraggio di dirgli in faccia la cruda verità».

«E' stata una salutare doccia fredda» ha commentato un altro parlamentare, interpretando senza dubbio il sentimento dominante. Kennedy ha parlato alle due Camere, riunite in congresso, per circa un'ora. Ha letto il suo messaggio con voce alta, ferma, concentrante per la sua totale assenza di enfasi retorica. Cam'è sua abitudine, il giovane Presidente batteva sul leggio le dita della mano destra, e ogni chiusura di frase, a ogni sospensione della voce.

Non esprimeva parole: elencava fatti e propositi. I repubblicani erano più o meno intimiditi per le forche tinte del quadro dipinto da Kennedy. Quasi nessuna concessione polemica in tutto il suo discorso; nessuna tesi preconcetta.

«Io parlo oggi — ha detto — in un'ora di pericolo nazionale e di favorevoli circostanze nazionali. Prima che scada il termine della mia permanenza in carica, noi dovremo sperimentare di nuovo che cosa una nazione, organizzata e governata come la nostra, può sopportare. Il risultato non è affatto certo. La risposta non sono affatto chiare. Tutti noi insieme dovremo forgiare quelle risposte...» Per sapere i fatti francamente, posso dire che non vi è da aver paura del futuro e nemmeno si deve porre in stato d'accusa il passato. Possiamo dire che il nostro maggior patrimonio è rappresentato dalla volontà di un popolo libero e deciso di fronteggiare tutti i problemi con franchezza e di affrontare tutti i rischi senza panico o paura».

SITUAZIONE ECONOMICA — «L'attuale stato della nostra economia — ha proseguito Kennedy, giungendo ai problemi vivi — è inquietante. Noi entriamo in carica sulla scia di sette mesi di recessione, di tre anni e mezzo di rallentamento, di sette anni di diminuita espansione economica e di nove anni di calo nel reddito agricolo. Nel campo degli affari, i fallimenti hanno raggiunto il loro più alto livello dopo la «grande recessione». Dopo il 1951 il reddito agricolo si è ridotto del venticinque per cento. Salvo un breve periodo nel 1958, la disoccupazione è al più alto livello della nostra storia. Ci sono cinque milioni e mezzo di americani senza lavoro, altri un milione sono alla ricerca di un'occupazione da più di quattro mesi.

«Entro i prossimi quattordici giorni io proporrò al Congresso salutari miglioramenti i sussidi di disoccupazione, attraverso temporanei aumenti in ammontare e durata, per dare più cibo alle famiglie dei disoccupati e aiutare i loro bambini, per ridistribuire le aree dove vi è una cronica eccedenza di mano d'opera, per espandere i servizi degli uffici di disoccupazione, per stimolare l'industria edilizia, per assicurare un maggior potere d'acquisto ai lavoratori meno pagati aumentando il minimo dei salari, per offrire facilitazioni fiscali agli investimenti che lo meritano, per incoraggiare la stabilità dei prezzi, per accrescere lo sviluppo delle nostre risorse naturali e per tutti quegli altri provvedimenti intesi ad assicurare una pronta ripresa ed a spianare la via ad uno sviluppo pratratto nel tempo».

Kennedy ha quindi affrontato il problema della bilancia dei pagamenti: «un problema serio, dato il crescente disavanzo e la fuga di oro, ma da discutere «lasciando da parte i discorsi allarmistici ed i titoli dettati dal «panico». La posizione monetaria e finanziaria degli Stati Uniti è «eccezionalmente forte»; la disponibilità aurea complessiva ammontano a 22 miliardi di dollari; le attività americane all'estero coprono ampiamente tutti i debiti.

«Noi non abbiamo e non avremo bisogno di prendere provvedimenti per assicurare il prezzo in dollari dell'oro dagli attuali 35 dollari l'oncia. Dei pari non dovremo imporre controlli sugli scambi, ridurre i nostri sforzi anti-recessionisti, ripristinare restrizioni alla politica commerciale o ridurre i nostri impegni nel mondo. Questa amministrazione non muterà il valore del dollaro. Questo è un impegno.

«E ferma intenzione di Kennedy mantenere nelle grandi linee il bilancio federale già impostato, e non accrescerne il disavanzo, ma realizzando le promesse fatte anche dai passati governi, e risolvendo i problemi sociali. Ci sono 25 milioni di americani che vivono in case disadatte; mancano anche per 2 milioni di bambini, e difettano i maestri, nelle Università difettano i posti per gli aspiranti allievi e le borse di studio per i non abbienti.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE — Anche su questo punto, Kennedy è stato estremamente schietto ed esplicito. Egli pensa con sgomento, e con coraggio, alle grandi prove che l'America dovrà subire nei prossimi anni. «Ogni giorno ci avviciniamo all'ora del massimo pericolo a causa del diffondersi di armi micidiali e dello sviluppo di forze ostili. Penso sia mio dovere informare il Congresso che le analisi compiute in questi ultimi dieci giorni mi hanno convinto che il tempo non ha lavorato in nostro favore».

In Asia, l'incessante pressione dei comunisti cinesi minaccia la sicurezza dell'intera area che va dalle frontiere dell'India e del Vietnam sino alle giungle del Laos. L'America continuerà a difendere la libertà dei popoli e l'indipendenza dei loro governi.

In Africa, il Congo è stato brutalmente sconvolto dalla guerra civile e dal disordine pubblico. Saranno appoggiati gli sforzi delle Nazioni Unite.

Nell'America Latina, agenti comunisti hanno stabilito una loro base a Cuba, a soli 140 chilometri dalle sponde degli Stati Uniti. «Per quanto riguarda quell'isola, noi abbiamo da obiettare non contro le aspirazioni dei cubani per una vita migliore, non contro la tirannia interna e straniera cui quel popolo è stato sottoposto. Le riforme sociali ed economiche cubane dovrebbero essere incoraggiate. Le questioni di politica economica e commerciale possono sempre essere negoziate. Ma la dominazione comunista in questo emisfero non potrà mai essere negoziata».

In Europa «le nostre alleanze non hanno avuto piena attuazione e si trovano in uno stato di confusione. L'unità della Nato è stata indebolita dalle rivalità economiche e parzialmente erosa dagli interessi nazionali. Inoltre nessuna potenza atlantica può risolvere da sola i reciproci problemi che ci fronteggiano nei campi della difesa, degli aiuti all'estero, delle riserve monetarie».

«Speranza dell'America è di portarsi al di là della guerra fredda. Ma c'è l'ostacolo dei rapporti con l'Unione Sovietica e la Cina comunista. Non dobbiamo lasciarci indurre a credere che [illegible] rinunciato alle loro ambizioni per la dominazione mondiale e che ancora recentemente hanno confermato. Al contrario il nostro compito è di convincere quei due paesi che l'aggressione e la sovversione non sono le armi più adatte per raggiungere quel fine. Del tutto diversa è una aperta e pacifica competizione per il prestigio, per la conquista di mercati, per le realizzazioni scientifiche ed anche per la conquista della mente degli uomini». Per affrontare la sfida che ci fronteggiano, noi dovremo riesaminare e revisionare l'intero arsenale dei nostri strumenti: militare, economico e politico. Nell'emblema presidenziale, l'aquila americana tiene nella sua zampa destra un rametto di olivo e in quella sinistra un fascio di frecce. Noi intendiamo concedere eguale attenzione ad entrambe».

SITUAZIONE MILITARE — Il presidente ha compiuto un severo esame degli errori del passato in campo strategico, dovuti anche alle rivalità fra le varie Armi, ed ha rivelato gli incarichi affidati con urgenza al Dipartimento della Difesa:

1) preparare, entro un mese, un rapporto assai urgente sullo stato degli apprestamenti difensivi ed offensivi, sulle forze armate convenzionali e nucleari, sulle basi oltremare;

2) accrescere la mobilità delle truppe, sviluppando i trasporti aerei;

3) intensificare il programma dei missili «Polaris» ed accelerare in genere l'attività missilistica: «Per proteggere la pace, abbiamo bisogno di una forza missilistica invulnerabile».

ASSISTENZA ALL'ESTERO. — Ma le misure militari non bastano: gli Stati Uniti hanno una parte essenziale e inevitabile nella costruzione di una economia sana e progressiva per l'intero mondo non comunista. «Dobbiamo aiutare le altre nazioni ad acquistare la forza, per risolvere i loro stessi problemi, per superare i loro stessi pericoli. Per questo, io mi propongo di chiedere al Congresso i poteri necessari per predisporre un nuovo e più efficace programma, destinato a favorire lo sviluppo economico, educativo e sociale di altri paesi e continenti».

Sviluppando, con nobilissime intenzioni, questi principi, Kennedy ha sostenuto la necessità di una grande mobilitazione delle energie intellettuali, scientifiche, morali del popolo americano per una lotta su scala mondiale contro l'ignoranza, la fame, la mancanza di personale tecnico. Ed ha proposto di arruolare, fuori dei quadri ufficiali, un «corpo nazionale della pace». Né lo sguardo degli americani può limitarsi al mondo non comunista.

«Noi non dobbiamo mai dimenticare le nostre speranze per la libertà e il benessere dei popoli dell'Europa orientale, e dovremo pregarvi a favorire il ristabilimento degli storici vincoli di amicizia con quei popoli. Per questo io chiederò al Congresso una più ampia discrezione nell'uso degli strumenti economici in quella parte del mondo, ogni qualvolta si accerti che quest'uso coincida chiaramente con l'interesse nazionale. Nel frattempo io spero di poter esplorare insieme con il governo polacco la possibilità di utilizzare i beni polacchi congelati negli Stati Uniti, allo scopo di favorire lo sviluppo di progetti pacifici che dimostrino la nostra amicizia verso il popolo di Polonia».

DISARMO — Creare un ordine mondiale duraturo vuol dire poter giungere al disarmo; Kennedy ha già predisposto gli studi per fare del controllo delle armi «un obiettivo essenziale della nostra politica nazionale, sotto la mia diretta personale».

Alla fine del suo messaggio Kennedy è ritornato alla virile fermezza ed alle denunce del raggiante dell'introduzione. Anni difficili aspettano l'America, molti problemi sono critici. «La vita nel 1961 non sarà facile. Ci saranno altri rovesci prima che la marea cambi, ma dobbiamo arrivare al cambiamento. Le speranze di tutta l'umanità sono rivolte verso di noi, verso lo spirito che avviva ogni uomo ed ogni donna che condivida le nostre speranze nella libertà e nel futuro. E, in ultima analisi, queste speranze affondano gran parte delle loro radici nell'orgoglio e nella tenacia dei nostri concittadini americani».

a. b.

Vandali in Alto Adige

Un giovane osserva i rottami della statua fatta saltare dai dinamitardi altoatesini a Ponte Gardena (Vedere in 7ª pagina altri servizi e commenti da Vienna e Bonn)

Odioso attentato a Ponte Gardena sulla via del Brennero

Il monumento al "lavoro italiano" distrutto da una carica di dinamite

La statua equestre, in lega d'alluminio e alta sei metri, è andata a pezzi; i frammenti scagliati a grande distanza - Rotti tutt'attorno i vetri delle case - Solo il caso ha voluto che non vi fossero vittime - Diffusi manifestini con scritte: «La nostra pazienza è al termine» - Un pacco di volantini trovato nei pressi della sede della *Volkspartei* successivamente perquisita

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 30 gennaio.

Subito dopo l'interruzione delle trattative italo-austriache di Milano, mentre Kreisky rilasciava a Monaco dichiarazioni distensive che fanno sperare in una ripresa dei colloqui, gli estremisti hanno fatto sentire nuovamente, in Alto Adige, la eco degli scoppi di dinamite. Questa mattina alle 4,17, infatti, una potente detonazione ha turbato la tranquillità delle popolazioni della Val d'Isarco, indicando che i fanatici del sedicente movimento clandestino di liberazione sud-tirolese si sono rimessi all'opera.

Questa volta è stata presa di mira una statua equestre — fusa in una lega di alluminio, l'«anticordal», che simboleggia il genio del lavoro italico. Il monumento fu esposto nel padiglione italiano della Esposizione universale di Parigi nel 1935. Sorgeva su un imponente basamento di granito alto una decina di metri, a lato dell'ingresso della Centrale idroelettrica della Montecatini di Ponte Gardena, sulla strada nazionale del Brennero, ad una ventina di chilometri da Bolzano.

L'effetto della deflagrazione è stato impressionante. Il busto del cavaliere e la testa del cavallo sono stati ritrovati ai piedi del basamento, ma alcuni pezzi della statua — che era alta circa sei metri — sono stati lanciati per un raggio di un centinaio di metri, mentre sono andati in frantumi tutti i vetri della centrale, i vetri delle case ferroviarie, a 150 metri di distanza, e quelli di alcune case circostanti. Una scheggia ha danneggiato la linea dell'alta tensione, oltre che la facciata della centrale elettrica. Soltanto cinque minuti prima nei dipendenti della Montecatini avevano sostato sul piazzale antistante il monumento, al termine dei rispettivi turni di lavoro. Se lo scoppio fosse avvenuto con ritardino anticipo, o quest'ora non si potrebbe parlare di attentato dimostrativo, perché sarebbe stato certamente sparso del sangue.

Basti dire che per il solo effetto dello spostamento d'aria alcuni blocchi di granito sono stati spostati dalle loro sedi, varie putrelle di ferro sono state divelte e si è prodotta una crepa in un muro di sostegno all'imbocco della galleria; inoltre delle schiarite di legno che si trovavano all'interno di una galleria di altre duecento metri di profondità sono state spostate.

Nel 1940 e poi nel 1941 altri fanatici avevano già preso di mira la statua equestre di Ponte Gardena, ma le piccole cariche di dinamite allora usate non avevano neppure scalfito la statua. Questa notte, nel timore di fallire nuovamente il colpo, i terroristi hanno usato — secondo le valutazioni degli esperti — non meno di 15 kg. di dinamite: l'effetto dell'esplosione, malgrado che la carica non sia stata «intasata», prova con evidenza che non si è fatto alcun risparmio di esplosivo.

Il capoturno della centrale di Ponte Gardena, Italo Crosina, con l'aiutante Celso Marchettini e l'operaio Giovanni Buschita, che pochi minuti prima della deflagrazione si era soffermato sul piazzale per dare il cambio ad altri tre colleghi, ha dichiarato di aver avuto l'impressione di essere scampato alla morte soltanto per un miracolo. Altrettanto ha dichiarato il guardiano Vigilio Fusco, di 50 anni, abitante con la moglie e due figli in un appartamento prospiciente l'ingresso: la tremenda detonazione, avvenuta a pochi metri di distanza, l'aveva letteralmente terrorizzato.

Indagini sono state intraprese sin dalle prime ore del mattino sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, dott. D'Alessandro, del questore di Bolzano, Testa, del comandante del gruppo interno dei carabinieri, col. Bonapace, ha richiesto all'autorità giudiziaria l'autorizzazione per poter compiere una perquisizione domiciliare nella sede; il procuratore della Repubblica, comm. Rocco, vagliati gli elementi di fatto, ha dato inizio all'operazione, sui cui esito le autorità competenti mantengono il più stretto riserbo, ma si ha motivo di ritenere che siano stati sequestrati alcuni documenti compromettenti.

I parlamentari della «SVP», fra i quali erano i senatori Tinzl e Sand, gli on. Silvio Milleriorfer e Ris, che erano giunti alla sede per una delle consuete riunioni settimanali insieme al presidente del partito, Magnago, ai vicepresidenti Benedikter, Dietl e Volgger, ed al segretario generale Stenek, non appena si sono resi conto di quanto stava accadendo, hanno vivacemente e insistentemente protestato esprimendo riserve sull'opportunità e legittimità del provvedimento, che non per questo è stato interrotto.

L'on. Alcide Berloffa (dc) in alcune dichiarazioni fatte in seguito all'episodio terroristico, ha sottolineato che non è tanto «il monumento al lavoro fatto saltare» o i minacciosi manifestini distribuiti questa notte in provincia che possono sgomentare. Quello che più impressiona è il rafforzarsi lento, ma potente di sentimenti che dovrebbero essere combattuti per il bene di tutti. Nel mat, se si indagherà ci la pressione nazionalistica, si preparano certamente guai».

Enzo Pinti

Il governo reprimerà ogni tentativo di disordine

Rafforzate le misure di sicurezza in Alto Adige e in tutto il Paese, presso ambasciate e consolati

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 30 gennaio.

La notizia dell'attentato terroristico a Ponte Gardena ha suscitato a Roma, com'era naturale, stupore e indignazione. La deplorazione è unanime. Il timore, manifestato dal segretario regionale della dc altoatesino, on. Berloffa, che altri attentati siano in programma ad opera di sparuti ma attivi gruppi terroristici esistenti nella provincia di Bolzano, trasforma alcune delle preoccupazioni dei circoli ufficiali. Certamente il proposito dei terroristi altoatesini è quello di forzare la mano al governo: e, per raggiungere il loro fine, cercano di inasprire la controversia e di rendera più difficile la convivenza, nella regione altoatesina, dei diversi gruppi etnici.

Il governo, com'è ovvio, sente la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico, e la sapera d'essere deciso a mantenerlo. Le necessarie misure sono state adottate. Le forze di polizia, rafforzate in Alto Adige, sono chiamate a una accresciuta vigilanza in tutto il paese. Fin da questo pomeriggio sono in funzione i dispositivi di protezione delle ambasciate e dei consolati stranieri che potrebbero essere oggetto delle manifestazioni di protesta che, anche questa volta, ad iniziativa di studenti e organizzazioni varie, vengono annunciate. L'azione della polizia per contenere le manifestazioni nei limiti della compostezza e della serenità sarà energica.

In realtà, in questo preciso momento, la solidarietà di tutte le parti politiche (con l'eccezione dei neofascisti che tentano la loro abituale speculazione) nella difesa del punto di vista ufficiale del governo, è senza riserve. Il nostro buon diritto è riconosciuto dall'opinione pubblica internazionale. Non c'è alcuna ragione di politica interna che renda utili manifestazioni di allarme.

Le «nuove proposte» di Kreisky, dopo il fallito incontro di Milano, sono quelle di una ripresa dei negoziati a Salisburgo. Si tratta di proposte che hanno colto di sorpresa la nostra diplomazia, e che, a prima vista, non si conciliano con la intransigenza austriaca a Milano. La nostra diplomazia, perciò, è molto cauta. Non si pronuncia e, in pratica, fa conto come se non ci fosse niente di nuovo. Si attendono i rapporti del nostro ambasciatore a Vienna e notizie più precise. Per il momento lo stesso Segni, che è partito stamane per la volta della Sardegna, pare ritenga che le cose rimarranno a che sia possibile vedere con maggiore chiarezza se vuole l'Austria. In linea di massima l'Italia è sempre pronta a trattare, sulle basi dell'applicazione dell'accordo De Gasperi - Graber.

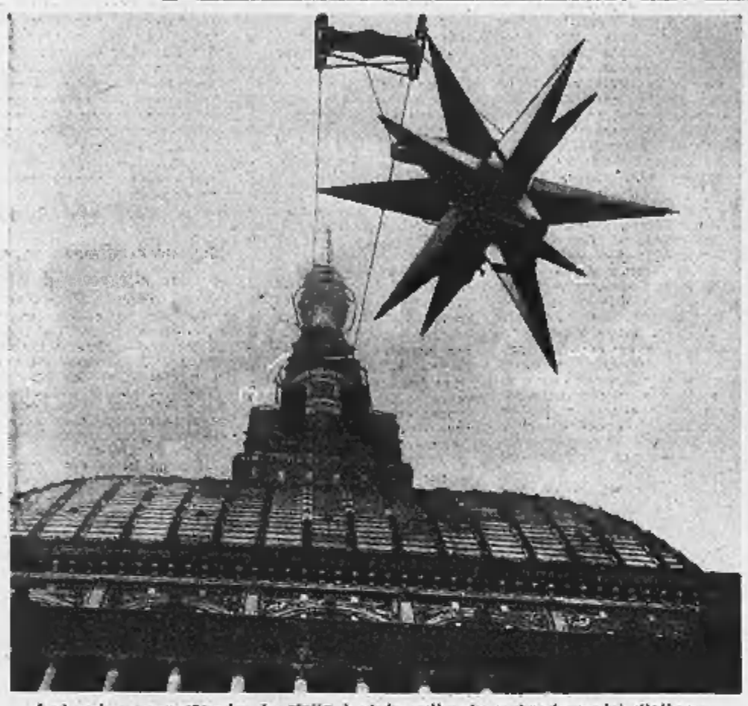
m. b.

CRONACA CITTADINA

Oggi, se il tempo lo consente, verrà issata a 163 metri d'altezza

La Mole ha di nuovo la stella

Dopo otto anni di lavori e di polemiche la guglia è virtualmente finita - Era stata spezzata dal tornado del 23 maggio 1953 - Occorreranno ancora alcuni mesi per le rifiniture e per completare le scale interne - In estate i visitatori potranno salire sino a 86 metri con l'ascensore Poi a piedi ci si arrampicherà sino alla punta - La stella pesa 210 chili ed è larga metri 2,40



Ieri primo esperimento: la stella è stata sollevata a trenta metri d'altezza

Stamane, se il tempo lo permetterà, la guglia della Mole avrà la sua stella. L'avvenimento era previsto per i primi giorni dell'anno, ma la difficoltà delle operazioni lo ha ritardato sino ad oggi. Ora tutto è pronto, tutto è stato studiato nei minimi particolari per issare il blocco d'acciaio alla ragguardevole altezza di 163 metri sulla città. Speriamo che altri impedimenti non provochino all'ultimo momento un altro rinvio.

In lamiera d'acciaio inossidabile dello spessore di circa un millimetro e mezzo, la stella pesa 210 chilogrammi. Le dodici punte imbullonate alle facce di un dodecaedro raggiungono un diametro di due metri e quaranta centimetri. Sul vertice più alto, è stato montato un parafulmine radioattivo, ad elevato potere ionizzante che lo rende sensibile per un raggio di 180 metri. In altre parole i fulmini saranno attirati dall'asta e opportunamente neutralizzati. Le altre punte hanno invece i vertici in rame perché in un primo tempo si pensava di collegarli tutti, all'interno della stella, con un altro tipo di parafulmine. Ora avranno un valore decorativo con i loro barbagli gialli, e daranno maggior consistenza alle sottili parti terminali.

Nei giorni scorsi è terminato il rivestimento in muratura della guglia metallica, si è completato l'attacco del parafulmine e si sono assicurate anche le due carrucole che serviranno ad innalzare il gran pavese con le bandiere d'Italia e di Torino nelle grandi occasioni. Il collocamento della stella non segnerà tuttavia la conclusione delle opere di ricostruzione: occorrono ancora — precisano i tecnici — mesi di lavoro per le rifiniture e la preparazione degli interni.

La Mole con i suoi 165 metri e 16 centimetri era il più alto monumento in muratura d'Europa. Ora non lo è più perché la guglia è stata ricostruita in metallo. Crollò il pomeriggio del 23 maggio 1953, durante il furibondo tornado, che squassò tutta la città. La guglia si spezzò a 47 metri sotto la cima rovinando, fortunatamente senza far vittime, nel vicino cortile a ridosso della palazzina della Rai.

Quasi otto anni ci son voluti per rivederla «come era». Possono sembrare molti, rispetto alla celerità con la quale oggi sorgono palazzi di ben più vaste dimensioni. I lavori veri e propri sono incominciati però soltanto nell'agosto del '58, con il rafforzamento del così detto «tempietto». Non è d'altra parte paragonabile il lavoro svolto in un cantiere normale con quello di questi operai costretti a muoversi in pochissimo spazio, quasi sospesi nel vuoto tra i [illegible] e i 160 metri di altezza, impegnati in operazioni di grande precisione. Più che riedificata la guglia fu montata elemento per elemento, nella parte metallica come nel suo rivestimento in pietra. Nei cinque anni precedenti si è essenzialmente sviluppato il lavoro preparatorio, ma si è anche molto discusso e ai progetti si sono alternate le difficoltà burocratiche alle prove sperimentali, le polemiche.

Ora l'impresa Gonnet dovrà completare l'impianto delle scale che consentiranno quest'estate ai visitatori di salire sino al punto più alto per godere di una vista impareggiabile. L'ascensore porterà il pubblico sino a 86 metri, al «tempietto», di qui partiranno due scale metalliche: una per chi sale ed una per chi scende. Queste a quota 98 diventano elicoidali ed arrivano sino all'altezza di 126 metri. Di qui, data la ristrettezza dello spazio, la scala è unica. Ieri siamo saliti sino al culmine, 156 metri, dove gli scalini girano entro un vano d'un metro e venti appena.

Ieri piccoli gruppi di curiosi si affacciavano al cancello che dà sul cortiletto dove si trovava la stella. La gente si informava dal giorno e dell'ora in cui la stella verrà fatta salire d'un sol balzo. Oggi certamente una vera folla si raccoglierà intorno alla Mole per seguire le fasi dell'operazione. Se tutto andrà bene, Torino stasera potrà ammirare di nuovo il suo simbolo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +1,9
MINIMA —2,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +0,6; pressione 747,6; umidità 74 %; cielo poco nuvoloso e nebbia. **Previsioni:** cielo nuvol. Temp. in aumento. **Temperature a Cuneo:** mass. +6,6; min. —4,7; med. +1,4.

Oggi in Assise il processo per un delitto nato dalla vendetta

Con un colpo di pistola uccise il magliaro che gli chiedeva spiegazione per un'offesa

L'assassino è un siciliano, la vittima un napoletano - Questi, ingiuriato per una donna, aveva chiesto aiuto a tre amici - Il «chiarimento» in via Principe Tommaso - Otto persone a giudizio per aver aiutato l'omicida nella fuga a Palermo

Comunemente si chiamano «magliari» quelle persone che girano il mondo a vendere tappeti e capi di maglieria, sono meridionali, legati in consorterie. Si conoscono tutti, in tutte le città sanno dove appoggiarsi. Ce ne sono di onesti; ma purtroppo ne ne sono di quelli che si servono della professione di «magliaro» per coprire altre loro attività assai più redditizie ma che debbono tenere nascoste alla polizia: truffe varie, tipo il gioco delle tre carte (che rende alla «squadra» di tre o quattro complici anche 100 mila lire al giorno), oppure il solito sfruttamento.

Queste poche righe di preambolo servono a illuminare il delitto consumato a Torino il 31 marzo 1960, in via Principe Tommaso angolo via Berthollet a che oggi viene esaminato nel processo in Corte di Assise. Imputato è Giuseppe Zuccaro, [illegible] di 29 anni, nativo di San Giuseppe Jato, provincia di Palermo; egli uccise con un colpo di pistola al cuore Vittorio Cuomo, [illegible], napoletano, [illegible], di Napoli, mentre del delitto — almeno come è emerso dagli atti istruttori — un'offesa che doveva essere vendicata.

Giuseppe Zuccaro, sposato, separato dalla moglie, [illegible] giovani donne dalla condotta molto libera. La cognata lo aveva denunciato per sfruttamento di danni della moglie, ed il processo sarà discusso a Genova. Vittorio Cuomo ebbe processi per reati vari; condannato per lesioni, assolto per insufficienza di prove dall'accusa di sfruttamento.

I due protagonisti si incontrarono il pomeriggio del 28 marzo scorso nel negozio di tappeti in via Principe Tommaso 21, luogo di ritrovo dei magliari. Lo Zuccaro — comunicato come Pino il lungo e Pino il siciliano — stava scherzando con la titolare, Domenica Pietta. Entrò Vittorio Cuomo insieme con un compaesano di nome Pasquale. Chiese merce in deposito alla [illegible]; volevo dei tappeti, ma li avrebbe pagati soltanto dopo averli venduti. La negoziante rispose che non poteva accettare quelle condizioni. Disse: «Ma voi chi siete? Chi vi conosce?». A tali parole il Cuomo rispose arrogante: «mai nessuno aveva chiesto garanzie a lui, ha stava la sua parola».

Intervenne lo Zuccaro ad ammonirlo che il tono usato era irriguardoso per una donna. Breve battibecco, e lo Zuccaro ingiunse: «Vieni fuori». Nella via il «chiamato» fu brevissimo, una tentata allo stomaco al Cuomo e, quando questi fu a terra, per maggior spregio un calcio al petto. Giuseppe Zuccaro si fregò le mani, si tirò le maniche, tornò nel negozio; Vittorio Cuomo si rialzò, se ne andò a preparar la vendetta.

La sera stessa raggiunse Milano, [illegible] prese accordi con Giovanni D'Alessandro, 42 anni, napoletano residente a Taranto, Pietro Catalano, 26 anni, di Bari e residente in quella città; Pasquale Martiradonna, 37 anni, barese pure lui. Spiegò che a Torino lo avevano «umiliato e picchiato» e che il responsabile era Pino il siciliano.

Vennero a Torino in auto il 30 marzo e si misero alla ricerca di Pino chiedendo di lui nell'ambiente dei magliari. Anche lo Zuccaro era stato a Milano per parlare con la moglie; le aveva chiesto il nulla osta per il passaporto, perché intendeva trasferirsi a vendere in Germania. Giunse a Torino sul mezzogiorno di quello stesso giorno e subito gli dissero di stare all'erta.

Egli aveva lasciato la sua auto dinanzi al Caffè degli Artisti. Alle 16 andò per prenderla, ma vide che c'erano i quattro appostati. Ripassò alle 19; ce n'era ancora uno. Dalla tasca interna della portiera tolse allora la sua pistola, una Beretta cal. 22, se la mise in tasca, entrò nel bar San Salvario. Poco dopo fu raggiunto dal quattro.

Il processo chiarirà quel che avvenne. Pare che il Cuomo gli si sia avvicinato tenendo in mano un'arma (coltello? pistola?) e lo Zuccaro più veloce impugnò la sua Beretta e fece fuoco. Un colpo solo che lo uccise sull'istante.

I suoi [illegible] subito lo protessero. Flores Marca, 25 anni, Pierino Gatti, 28 anni, Benito Mirto, 20 [illegible], gli diedero un taxi, e gli misero a disposizione il vettura dei Gatti, [illegible] la notte in casa di Annunziata Del Duca, 40 anni; il giorno seguente Fabrizio Petrone, 38 anni, lo condusse a Milano e lo rapì: da Milano fu decisa la sua partenza per Palermo. Vi arrivò con una «Giulietta sprint» il giorno 4 aprile. Rimase nascosto in un alloggio messogli a disposizione da Luisa Mirto, 26 anni, in viale Bernava 16, al pianterreno. Qui lo arrestarono i carabinieri il giorno 10 aprile.

Tutte le persone che lo aiutarono nella fuga compaiono oggi in giudizio a rispondere di favoreggiamento. Li difendono gli avv. Accattino, Chauvelot, Farchi-sio e Neya. Lo Zuccaro invece è difeso dagli avv. Delgrosso e Simonetti. Presiede la Corte il dott. Moscone, p.m. è il dott. Riccardi, cancelliere Santostefano.

Da stanotte la benzina costerà 96 lire al litro

Allo [illegible] entrerà in vigore il nuovo prezzo della benzina, fissato dal Consiglio dei ministri il 17 gennaio scorso; la normale che era costa [illegible] lire il litro salirà a 96 e la super da 110 a 105. L'Agip, che ora vende a prezzi leggermente inferiori a quelli delle altre società (due lire in meno al litro), non ha ancora stabilito se manterrà il ribasso o allineerà semplicemente al nuovo prezzo. L'Automobile Club quasi sicuramente continuerà a concedere lo sconto di sei lire ai propri soci facendo pagare la benzina tre lire in meno per litro al momento dell'acquisto (93 la normale e 102 la super) e rimborsando altre tre lire alla fine dell'anno contro il versamento dei bollini.

Polemica sugli appalti al Consiglio comunale

Il Sindaco assicura che d'ora in poi sarà osservata la nuova regolamentazione suggerita dall'avv. Cravero

Il Consiglio comunale, nella sua seduta di ieri, ha ripreso la discussione sul programma della Giunta per il prossimo quadriennio. Hanno parlato il rag. Paroni (psi), per criticarne la «mancanza di concretezza»; il dott. Grassini (pci), per deprecare che sia stata trascurata la parte ospedaliera, L'avv. Desana (dc), ebbe[illegible]tando che «per Torino, città con la quota più alta d'immigrazione del triangolo industriale e una capacità di assorbimento non sempre pari alla buona volontà» il programma della Giunta può considerarsi ambizioso, ma «l'amministrazione ritiene di poterlo assolvere nei suoi aspetti diversi».

A questo punto restano ancora 16 oratori iscritti a parlare. Il sindaco rinvia il dibattito a un'altra seduta, e riapre la discussione sull'ordine del giorno. Un gruppo di delibere per lavori affidati a ditte specializzate con il sistema a trattativa privata, rinfocola una vecchia polemica. Comunisti e socialisti protestano, rilevando che il Comune è venuto meno alle norme sugli appalti fissate l'anno scorso, secondo le quali la licitazione privata doveva essere seguita soltanto in casi eccezionali.

Il sindaco, mentre respinge nettamente ogni accusa di illegalità, presenta i dati delle delibere assunte con carattere d'urgenza approvate dalle precedenti amministrazioni in periodi elettorali (compresi, cioè i quaranta giorni in cui non funziona il Consiglio): nel '51 (amministrazione socialcomunista): 319 delibere d'urgenza, di cui 51 per trattativa privata; nel '56: 327 delibere, 48 per trattativa privata; nel '60: 468 delibere, 68 per trattativa privata. E' dunque un sistema che si è sempre adottato, lecitissimo. Ad evitare sospetti, tuttavia, l'avv. Peyron dichiara formalmente che d'ora innanzi la procedura d'urgenza per gli appalti verrà adottata solo in casi eccezionali; il Consiglio si radunerà ormai ogni settimana, tali casi dovrebbero essere rarissimi.

L'assessore sen. Carmagnola replica illustrando lungamente i motivi e le circostanze che giustificano gli affidamenti a trattative private. Parlano ancora l'on. Quarello (dc) rilevando che il sistema garantisce nei casi di lavori specializzati; l'avv. Spagnoli (pci) e l'on. Castagno (psi), ribadendo che la norma del nuovo regolamento approvato nel settembre '60 — dopo laborioso studio, per il quale [illegible] ricordato il prezioso contributo dell'avv. Cravero allora capogruppo liberale — annullano ogni precedente consuetudine, e prendono atto della promessa del sindaco. Il gruppo di delibere viene approvato a maggioranza.

All'inizio della seduta erano state discusse alcune interrogazioni. A quella dei socialisti che chiedevano l'istituzione di una farmacia, di un servizio postale celere e dei servizi scolastici per il gruppo Ina Casa di corso Sebastopoli hanno risposto il sindaco e l'assessore Jona dando assicurazione del loro interessamento. Al dott. Nobile, che sollecitava il coordinamento dei servizi sanitari di pronto soccorso, il prof. Jona ha risposto dichiarandosi pronto ad esaminare ogni proposta che venga avanzata per aumentare l'efficienza dei servizi municipali.

Il sindaco ha infine annunciato che il 19 febbraio, a Palazzo Madama, sarà tenuta la celebrazione centenaria dell'inaugurazione della legislatura che il 27 marzo proclamò l'unità d'Italia. Oratore, Luigi Salvatorelli.

L'assemblea dei medici sul sistema delle mutue

L'assemblea dell'Ordine dei medici si è riunita ieri sera per prendere in esame e discutere la relazione annuale del Consiglio, decaduto il 31 dicembre scorso, che reca la firma del prof. Borsotti.

Durante lo scorso anno si sono iscritti all'albo altri 111 medici, dei quali 73 sono i nuovi che hanno superato l'esame di abilitazione professionale e i rimanenti sono stati trasferiti da altri ordini. Oggi i medici sono 2162. Di questi, 2068 esercitano in città e 594 nella provincia. Nel 1951 erano 2236; un aumento, in dieci anni, di 337.

Circa il 90 % dei cittadini sono assistiti dalle mutue. La relazione del prof. Borsotti ha trattato dei rapporti con le singole mutue, soffermandosi soprattutto su quelli con l'Inam. Nella nostra città, com'è noto, vige un sistema particolare detto «sistema Torino»: albi chiusi, assistenza specialistica e generica ambulatoriale e domiciliare, guardia medica notturna e festiva, scelta del medico per ciclo di malattia nell'ambito degli elenchi. Contro l'esistenza degli albi chiusi si battono i giovani medici, sostenendo che al di fuori delle mutue non c'è possibilità di lavorare e chiedendo l'assoluta «libertà di scelta», dovesse anche costare l'abolizione del «sistema Torino». I medici mutualisti invece chiedono all'Inam di mantenere il «sistema Torino», ma di permettere ai medici aventi il diritto, cioè a coloro che hanno almeno due anni di laurea, di essere assunti a far parte degli elenchi.

Nella sua relazione il prof. Borsotti a nome del vecchio consiglio, ha preso posizione sull'argomento, sostenendo «la necessità di non escludere dall'attività mutualistica i medici che sarebbero in grado di garantire tali servizi». L'esclusione di tanti medici dagli elenchi significa per l'Inam a Torino un risparmio di [illegible] miliardo all'anno. «Occorre applicare un metodo diverso — ha concluso — che risolva la questione una buona volta, in modo che ogni anno non si ripresenti sempre più grave il problema della partecipazione dei medici all'attività mutualistica che è una necessità di vita».

L'assemblea, che era presieduta dal prof. Franchi, ha approvato la relazione, quindi ha discusso animatamente sul «sistema Torino» e sulla libera scelta. Sono stati proposti tre ordini del giorno che verranno discussi nella prossima riunione.

Alle 3 di notte la discussione era ancora in corso

Una lunga riunione in Prefettura per la vertenza del Valle di Susa

Sindacalisti e dirigenti del cotonificio si sono incontrati alle 17 presenti il prefetto e il sindaco - Un primo accordo per far riprendere il lavoro a Perosa dove si è scioperato per impedire l'uscita di un camion carico di fiati

Le trattative per la vertenza del Cotonificio Valle Susa hanno avuto un inizio movimentato. Alle 17 di ieri sindacalisti e rappresentanti dell'azienda si sono riuniti in prefettura per l'incontro promosso dal prefetto dott. Saporiti su mandato del ministro del Lavoro on. Sullo. Era presente anche il sindaco avv. Peyron. Delle 17 alle 19 si è discusso sul «fatto nuovo» accaduto nella mattinata: a Perosa le maestranze erano entrate spontaneamente in sciopero dalle 9,30 del mattino.

La scintilla che ha provocato la sospensione del lavoro è stata il tentativo della direzione di far partire un autotreno carico di filati diretto alla clientela del cotonificio Seconda gli operai invece «durante la tregua, connessa all'incontro in prefettura, tutta la produzione doveva essere accantonata nel magazzino dell'azienda». Diffusasi nei reparti la voce che un camion carico di merce stava per uscire dai cancelli, operai ed operaie si riversavano sui piazzali facendo [illegible] davanti all'automezzo per impedirgli di partire.

L'autista rientrava, con la retromarcia, in magazzino dove i lavoratori scaricavano dal camion tutta la merce. In seguito «picchetti» di operai bloccavano tutte le uscite dalla fabbrica. Lo stabilimento di Perosa, che occupa circa 1100 dipendenti, è stata la prima azienda del Cotonificio Valle Susa ad iniziare l'agitazione il [illegible] settembre scorso e alcune maestranze hanno effettuato cinquanta giornate di sciopero.

Alle 17, ora dell'incontro in prefettura, i lavoratori di Perosa erano ancora inattivi. I rappresentanti dell'Unione Industriale e del Consorzio Valle Susa avanzavano una pregiudiziale: impossibile iniziare le trattative se Perosa non tornava al lavoro. I sindacalisti replicavano affermando che i fatti di Perosa erano l'indice di una stato d'animo diffuso nelle maestranze: gli operai, oltre che per l'episodio del camion, intendevano protestare contro l'azienda che continuava a far raccogliere firme di adesione all'accordo separato promosso dalla Uil e respinto dalla Cisl e dalla Cgil.

Dopo un animato dibattito, protrattosi per circa due ore, si giungeva ad un compromesso: i sindacalisti avrebbero tentato di indurre gli operai di Perosa a riprendere la normale attività, mentre l'azienda si impegnava a sospendere, in tutti gli stabilimenti del gruppo, la raccolta delle adesioni all'accordo promosso dalla Uil.

Alle 20,30 dirigenti sindacali e rappresentanti degli industriali tornavano a riunirsi in prefettura. A Perosa, per intervento diretto dei dirigenti della Cisl e della Cgil, gli operai erano [illegible] al lavoro (anche il «turno di notte» ha svolto la normale attività). Superata questa complessa questione iniziale si entrava nel merito della vertenza.

Nel tardo pomeriggio, prima della ripresa serale in prefettura, l'Unione Industriale enunciava un comunicato per ribadire i punti di vista del Cotonificio Valle Susa sulla vertenza: 1) l'azienda ha sempre applicato il contratto di categoria, che è in vigore sino al 30 giugno 1962; 2) il livello retributivo aziendale non è inferiore alla media delle altre industrie cotoniere italiane; 3) il Cotonificio Valle Susa ha concordato, in alcuni stabilimenti, le seguenti concessioni che interessano oltre un terzo dei dipendenti: 10 mila lire «una tantum», aumento del 5 per cento ai lavoratori ad economia e del 2 per cento ai lavoranti a cottimo. (Si tratta dell'accordo promosso dalla Uil). «Dopo queste concessioni — concludeva il comunicato — non è possibile, per ovvie ragioni concorrenziali, pretendere che il Cotonificio Valle Susa possa differenziarsi, oltre certi limiti, dal livello generale retributivo di settore».

Alle tre di stanotte si continuava a discutere. E' questo il terzo incontro per tentare di risolvere la vertenza: i primi due, con esito negativo, si svolsero a Roma presso il ministero del Lavoro. I dirigenti della Cisl e della Cgil a Roma chiedevano miglioramenti per complessivi 800 milioni (280 milioni a carattere continuativo per il 1961 ed anni seguenti; 80 milioni come sanatoria per il 1960). L'offerta dell'azienda era di 120 milioni annui, compresi però gli oneri riflessi, cioè i contributi per mutue, assicurazioni ecc.

Specchio dei tempi

Quando mia moglie mi lascia non vedo le bolle blu - «Aspettiamo sempre il treno» - Sono cose che possono capitare - Farsi amare e non temere - Ed allora scriviamo: Arigliano ex-pollivendolo - Vi porteremo a vedere Cuneo bella

Un lettore ci scrive da Cremona:

«Mi è capitato di leggere il testo di una canzone scelta per il finale del nostro maggiore festival. Sono rimasto entusiasta! Finalmente, dopo le dure critiche degli intellettuali italiani, abbiamo "poesie" degne di figurare fra le pagine migliori dei poeti lirici moderni. *Le mille bolle blu* (la veramente cenere a questa Italia 1961 (chissà che non venga scelta come la migliore canzone del centenario dell'unità). E' stata scritta dal poeta Pallavicini — ingrata gioventù nostra patria! Ci fa conoscere inediti e poeti solamente in occasione delle "gloriose 3 giornate di Sanremo"! — Una strofa di questo lavoro geniale della "novella leva" dice: "Se tu — chiudi gli occhi e mi lasci — tu non ci crederai — ma vedo le mille bolle blu...

«Appena letta questa poesia ermetico-surrealista..., prigna di spasimo moderno (che non ricalca comunque i temi frusti dei [illegible] Garcia Lorca e Quasimodo), mi sono detto: certamente chi vede le "bolle blu" è stato fatto un pugile che si guarda nello specchio al termine di un incontro di boxe di 15 round, espresso d'intende (per evitare l'incitamento alla violenza ai minori di 16 anni) in modo moderno. Macchè! Si tratta proprio (così mi hanno spiegato) dei baci di una donna che fa vedere, ad ogni pronunciare di labbra, mille e mille bolle blu. Allora ho esclamato: fortunato, lui! Io, invece, quando ricevo i baci da mia moglie, (capita sempre così) è segno che mi fa vedere le bolle...(te del gas e della luce da pagare... con mille e mille lire da sborsare».

Umberto Sterzati

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo operai di Russoleno, scriviamo a te, "Specchio dei tempi", per avere un orario più adeguato.

«Viaggiando su queste nostre ferrovie statali che ci offrono ogni giorno l'incognita dell'ora di arrivo a destinazione e cioè ci fanno viaggiare con 30, 50, 70 minuti di ritardo, mi sono sempre augurato che almeno una volta un ministro in carica potesse constatare di persona l'irregolarità del servizio ferroviario.

«Tutte le sere prendiamo il treno che porta il n. 4 in partenza da Torino alle 21,45 per Modane. Il treno si ferma a Torino e tutte le sere aspettiamo il direttissimo proveniente da Roma che porta immancabilmente un ritardo minimo di 30 minuti.

«Immancabilmente, diciamo; e così anche il nostro treno porta lo stesso ritardo. Eppure non c'è nessuno che protegga perché il treno n. 4 è limitato a Modane, quindi quelli che devono proseguire per la Francia non lo prendono; ma salgono sul treno n. 6 P. R. in partenza a Torino alle 22,56. Non sarebbe il caso di pregare il ministro dei Trasporti perché tanti di regolarizzare un servizio vitale?».

Piero Tondo
a nome di tutti gli altri

Un lettore ci scrive:

«Sarò tanto che qualcuno più erudito di me possa illuminarmi sul problema che non è soltanto mio. Sono in trattative, unitamente ad alcuni consenzienti, per l'acquisto di un terreno alla periferia per costruirvi una casa in condominio. Ieri [illegible] venuti a sapere da fonte sicurissima attendibile che il proprietario (un industriale) naviga in cattive acque. Ci è stato pure detto che in caso di suo fallimento (anche se avvenisse fra due anni) il tribunale può mettere sotto sequestro il terreno anche se la casa è ormai costruita. E' mai possibile una cosa del genere? Per noi questo passo costa grandi sacrifici, tanto più che dovremo ricorrere ad un mutuo.

«Sempre in argomento di fallimento mi risulta che [illegible] nel caso di fallimento da parte dell'impresa costruttrice possono sequestrarci la casa anche se la suddetta impresa sia stata da noi saldata. Caro "Specchio", scusa il fastidio, ma se puoi, illustrami la situazione per non dover piangere dopo».

C. Lanza

Una lettrice ci scrive:

«Un consiglio a quella mamma tanto severa con la figliola per un quattro di latino (vedi *Specchio dei tempi* 28-1 c.m.). Perché quella mamma non si sforza di comprendere che non tutti hanno la facoltà di imparare facilmente?

«Siano più moderati i genitori coi figlioli, e non usino ingiustamente della loro autorità. Solamente la persuasione, la dolcezza e l'amore compiono miracoli, invece una severità eccessiva, e fuori luogo, genera odio. Non s'illudano quelle mamme, che picchiano volentieri: si faranno temere, ma non amare, e quando saranno assalite non si rammaricbino di essere dimenticate e sole, anziché amate e ricordate».

Una mamma

Una lettrice ci scrive da Sanremo:

«I due trafiletti riguardanti Tonina Torrielli rispecchiano quanto avrei voluto scrivere io stessa, d'accordo in ciò con molti che risiedono qui a Sanremo. Io non sono pienamente, ma l'insistenza con la quale s'è cercato di mettere in cattiva luce ex-carrozzella, non è né di buon gusto, né obiettivo come sembra siate voi. Perché non mettete per esempio: Arigliano l'ex-pollivendolo; Bonfieri l'ex-scaricatore del porto; Dallara l'ex-macellaio, ecc. ecc. mentre invece insistete tanto per quanto riguarda la Torrielli? Forse perché è piemontese, quindi i piemontesi devono essere trattati in modo diverso dagli altri? Salvo poi a correre tutti a cercare lavoro e mangiare il loro pane?

Ernestinda Grandone

Un gruppo di piccoli lettori ci scrive da Castagnito:

«Abitiamo in un piccolo paese vicino alla cittadina di Alba; frequentiamo volentieri la scuola dove la nostra maestra ci accoglie tutte le mattine col sorriso sulle labbra e affettuosa. Studiamo abbastanza volentieri ed ora stiamo svolgendo un argomento di studio molto importante: la nostra provincia e la sua vita.

«La nostra maestra per farci capire quanto spiega, porta in classe cartoline, illustrazioni della città principale della provincia che è Cuneo, ma noi desidereremmo poter visitare tale città e vedere da vicino quelle che noi non smettiamo soltanto nelle cartoline. I nostri genitori però non possono sostenere le spese del viaggio perché l'abbondante grandinata di quest'anno ha distrutto completamente il raccolto; vuoi tu, caro "Specchio dei tempi", venirci in aiuto? I nostri piccoli cuori palpiterebbero di gioia e di riconoscenza. Ti vogliamo tanto bene».

I diciotto alunni delle classi III e IV di Castagnito

L'ultima festa della nostra vita

Sante e Rosa Costata, i due ottuagenari coniugi vercelli, abitanti a Rivoli, hanno celebrato domenica mattina le nozze di diamante. Avevano confidato a Specchio dei tempi: «Vorremmo trascorrere in letizia l'ultima festa della nostra vita». Il loro desiderio è stato realizzato. Specchio dei tempi ha inviato alla coppia un dono che li ha colmati di sincera gioia, ed evidentemente ha partecipato alla cerimonia rinnovando gli auguri da La Stampa, perocchi lettori hanno inviato doni. Alfonso e Sante e Rosa si sono stretti affettuosamente i familiari e gli amici. L'arciprete di N. U. della Stella ha pronunciato un commovente discorso per i due vecchi sposi.

I più vivi auguri per il loro 60° anniversario di nozze, che coincide con il nostro decimo, e la richiesta di una piccola preghiera perché il Signore conceda anche a noi di restare a lungo insieme. L. 5000; N. N. 2000; una pensionata 500.

Totale L. 7500. Totale precedente L. 71.000. Totale generale L. 78.500.

Che vale per la Repubblica la vita di un orso?

Dott. R. O., lire 30.000; I. P. ricordando i miei genitori deportati dai tedeschi 10.000; Ugo e Maria 5000; due partigiani G. L. di Siena 2000; Ninetta in memoria della cara Madrina 500; Manù, Andrea, Stefania 2000.

Totale L. 41.000. Totale precedente L. 233.500. Totale generale L. 274.500.

Per il più povero ospizio d'Italia

In memoria dei genitori che hanno sofferto molto la fame: lire 30.000; alunni di II media Istituto Virgilio 12.500; N. N. 10.000; N. N. 5000; Gabrio 2000; N. N. 2000; una vecchia 1000; L. e M. B. 1000; Ranero Marinella 500; E. Lango, Milano, 1000; Piercarlo in memoria dei nonni 1000; E. M. C. 1000; V. L. 2000; S. C. V. 500; una pensionata 500; in memoria di Silvano W. 2000; Remiro 1000.

Totale L. 84.000. Totale precedente L. 84.000. Totale generale L. 168.000.

Sciopero sulla Pino-Chieri

Il personale della filovia Torino-Pino-Chieri è in sciopero da ieri pomeriggio alle 16. La sospensione del servizio dovrebbe protrarsi sino a domani sera. Il volantino diffuso dagli scioperanti si afferma che l'azienda: non paga il lavoro straordinario di turno; non paga l'indennità di servizio notturno; non vuole trattare la qualificazione (i dipendenti di aziende similari lavorano un'ora di meno al giorno e guadagnano circa 15 mila lire di più al mese).

— Il personale finanziario degli Uffici del Registro sciopera oggi dalle 9 alle 12 per protestare contro il ritardo nel pagamento delle competenze accessorie.

Il Tribunale l'ha condannato a 3 anni per aver accettato un'auto dall'amica

I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di sfruttamento - Era ricco, ma i beni sono sotto sequestro su richiesta della moglie, dalla quale è separato

Un uomo, già ricco, sulla cinquantina, stato dalla malattia, ieri è stato processato in Tribunale sotto l'accusa di sfruttamento. E' un caso che si stacca dai soliti ed acquista un aspetto più umanamente interessante. Sposato, padre di una bambina, risiedeva a Lucerna San Giovanni in una villa, ed era di condizione «agiata». Il matrimonio però non era stato felice e nel 1950 si separò dalla moglie.

Si ritirò a vivere a Finerolo e si unì con una giovane di venti anni, Maria Luisa. Lui ne aveva quaranta. Per i primi tempi ebbe denari a sufficienza, poi tutti i beni caddero sotto sequestro su richiesta della moglie e di colpo fu costretto a dover lavorare. Non aveva professione alcuna. Insieme con Maria Luisa si adattò al commercio ambulante di maglie. Andavano di mercato in mercato, al caldo e al freddo. Si trasferirono a Torino nel 1957. All'inizio del 1959 fu rinchiuso in sanatorio, subì alcuni interventi chirurgici. Uscì alla fine di quell'anno.

La sua amica abbandonò il piccolo commercio, per aprire un atelier in via Arsenale 42. Guadagnava molto. In breve egli ebbe una «Appia» terza serie, e l'autunno successivo prenotò la «Flavia». Un tardo pomeriggio la polizia si fermò mentre la stessa accompagnava Maria Luisa in corso Re Umberto angolo corso Vittorio. Fu interrogato e denunciato per sfruttamento. Al processo l'imputato si è difeso dicendo: «Io vivevo facendo il mediatore di auto. L'"Appia" era intestata a lei. Gentilmente me la lasciava usare».

La donna ha deposto a favore dell'imputato. Bella, ben vestita, sicura di sé, ha spiegato: «A lui hanno fatto credere di dirigere l'atelier, ma il lavoro era insufficiente. Durante la sua permanenza nei diversi ospedali obbligo di conoscere due persone ricche. Ma a lui non dissi mai nulla».

Il p.m. Pianezzone ha chiesto che l'imputato fosse riconosciuto colpevole di sfruttamento ed ha proposto la condanna a 3 anni; il Tribunale, presieduto dal dottor Jannibelli, ha limitato la pena nella misura di un anno 8 mesi 10 giorni, più un anno di casa di lavoro. Difensore l'avv. Gillio, cancelliere Castelli.

L'Urbichimica non sarà sfrattata dal suo terreno

Gli stabilimenti dell'Urbichimica non corrono più il rischio di essere parzialmente sfrattati per trasformare di nuovo in pascolo i terreno che occupano sulle rive della Stura. Quando il Comune decise di fissare in quella località la sede dell'Urbichimica, (sino a terreni di coltivatore diretto Pietro Peyrano che li adoperava per farvi pascolare il bestiame. Il Peyrano si oppose richiamandosi alla legge per la proroga dei contratti agrari di affitto. Il Tribunale condannò il Comune a restituirgli i terreni, ma il Municipio, patrocinato dall'avv. Manni, ricorse contro la sentenza.

Ora la Corte d'Appello, presieduta dal dott. Icardi, ha affermato che, adibendo il terreno a stradale o a servizi per lo smaltimento dei rifiuti (opere riconosciute di «pubblica utilità»), il Comune ha resa l'area demaniale e quanto meno appartenente al «patrimonio indisponibile» perché di pubblico interesse. Non si può quindi più parlare di terreno agrario, per cui valga la proroga legale stabilita a favore dei coltivatori diretti. Il Peyrano — secondo la sentenza della Corte — avrebbe se mai dovuto opporsi subito di fronte al Pretore, prima che le opere venissero iniziate.

Stato civile del 28 gennaio

NOZZE — Airaudi Roberto, a. 75, nato a Torino, ab. in via Asti 45; Bonino Angela ved. Marchisio, a. 85, Alcuse, v. Millefonti 29; Girodo Maria, a. 76, Avigliana, s. Sommeiller 26; Mariano Giovanni, a. 73, Torino, istit., v. Nizza 99; Bernardi Carlo, a. 86, Saluzzo, c. Racconigi 192; Cisarranelli Angela v. Pietrantonio, a. 80, Valenzano, v. Piancenza 3; Merlo Tomaso, a. 60, Torino, c. Monzalieri 202; Carello Giovanni, a. 77, Rubiana, v. Valdellatorre 60; Faria Pierina ved Pizzini, a. 92, [illegible] Agnedo, corso Francia 145; Lavagetto Orsola, a. 70, Novara, v. Capua 17; Gerbando Giorgio, a. 59, Fossano, imp., v. Governolo 1; Firsi Maria in Cirucci, a. 33, Pistignano, v. Goletta 4; Villoro Pietro, a. 59, Vercelli, oper., strada Vianza 84; Rolle Alfredo, a. 60, Lione, p. della Repubblica 14.

Deceduti in ospedale: Gelli Emanuele, a. 61, Pino; Gallo Maria v. Silombra 79, Carmagnola; Marabotto Biagio, a. 78, Villanova; Ventura Grazia, a. 22, Igliano; Schiavoni Michele, a. 58, Napoli, mecc.; Castagnotto Bruno, a. 52, Cessalto; Bay Alessandro, a. 61, L'Abaye; Audisio Angela, a. 51, Livorno Ferr.; Vicenti Melangela v. Canova, a. 52, Caselle; Geuvra Teresa, a. 52, Torino; Cghetti Badia Riccardo, a. 55, Giaveno, art.; Allasia Domenico, mesi 2, Torino; Serrafero Teresa ved. Brezza, a. 75, Torino; Ruggiselli Massimino, a. 92, Pallanzeno; Cipelani Eugenio, a. 45, Belo Horizonte, agr.; Cerrado Rosario, a. 19, Bellia Policastro, stud.

Morti 30 - Nati 45 - Matrimoni 10

Stato civile del 29 gennaio

MORTI — Pappalettera Vincenzo, a. 49, nato a Trani, bracc., ab. in via Mirabello 5; Giordano Bartolomeo, a. 77, Cuneo, via C. Capelli 25; Alfano Francesca ved. Leprotti, a. 77, S. Benigno, v. Cassini 32; Vercellino Giovanni, a. 64, Pianezza, c. Vitt. Emanuele 117; Balma Pietro, a. 74, Torino, v. Lanfranchi 26; Greppo Carlo, a. 59, Saluggia, v. Bibiana 35; Gilli Francesco, a. 63, Barletta, v. Lanzo 5; Chiavazza Mariella, a. 3, Torino, v. Venaria 43; Bosco Giovanni, a. 73, Torino, c. Francia 180; Vala Emilio, a. 83, Tollegno, v. Cialdini 28; Serratrice Guido, a. 89, Piatto, impr., v. Capriolo 18; Rossetti Angelo, a. M, Torino, v. Telesio 7; Arati Carmela ved Gallina, a.

Salvare l'incanto di Torino «vecchia»

L'architetto Enzo Venturelli, noto costruttore della villetta «nucleare» dello scultore Mastroianni sulla pendice di Cavoretto, ha pubblicato un libro intitolato *Urbanistica spaziale*: propone in esso una soluzione nuovissima e rivoluzionaria, in blocco, di tutti i gravi problemi edilizi, economici, sociali, igienici, estetici di lavoro e di cultura, di traffico e di circolazione, che nell'attuale crisi di trapasso fra due così diversi tipi di civiltà, affaticano gli urbanisti, specie nei riguardi dello sviluppo e della trasformazione delle vecchie città.

Poiché egli è nato e lavora a Torino, è lecita la supposizione che per lo studio di tale proposta sia mosso proprio dall'urbanistica torinese, e che la sua concezione della «città futura», cioè della città «spaziale», venga da lui vagheggiata per Torino.

Vari, originali, coraggiosi e soprattutto fantasiosi, sono i suggerimenti del Venturelli concernenti l'espandersi periferico dei nuovi quartieri previsti dal Piano Regolatore; né qui intendiamo per ora addentrarci nell'esame dei suoi progetti, che vorrebbero anticiparci la visione di vasti, arieggiati e soleggiati blocchi edilizi, cinti dal primo all'ultimo piano da giardini pensili e da vere e proprie alberate correnti dinanzi i vani d'abitazione.

Ci importa invece adesso considerare la sua idea più audace: ch'è quella di superare il conflitto fra la esigenze del sempre crescente traffico e gli interessi della proprietà privata, con uno «spostamento in altezza» degli edifici, e con la liberazione totale delle aree sottostanti i fabbricati, «i quali occuperanno lo spazio necessario ai soli pilastri di sostegno», in modo da concedere alla circolazione dei veicoli l'intero suolo urbano; mentre il traffico pedonale si svolgerà unicamente all'altezza del primo piano su corsie e pensiline di attraversamento, venendo annati a questo livello i locali pubblici e le botteghe.

Fin qui, per quanto riguarda i quartieri da costruire, nulla di inedito. I *pilotis* che sorreggono gli edifici di Le Corbusier risalgono al 1922, e sono uno degli elementi costanti della sua architettura per liberare il suolo, se non ai veicoli, ai pedoni. Ma il Venturelli va ben oltre. Nella città nuova, periferica, si può fare tutto ciò che si vuole, dividere i piani stradali, portare il bosco in casa. Ma nella città che già esiste, nella città «storica», lentamente sviluppatasi lungo i secoli o i millenni, come comportarsi? Come saldare — urbanisticamente — il passato col presente e col futuro, conservando la continuità del traffico e della circolazione?

Niente paura, dice il nostro ardito architetto. Si «svuoteranno» i piani terreni dei vecchi edifici inserendovi nuove strutture portanti di pilastri e architravi, si sopraleveranno di un piano tutte le case, in modo trasferendo gli inquilini del pianterreno, da questo si sposteranno al primo botteghe e locali pubblici, i veicoli correranno o passeggeranno sotto le case, i pedoni passeggeranno tranquilli e dirigeranno le loro facciate al livello superiore delle corsie e passerelle.

Così tutta la città «vecchia», cioè in pratica quella presente? Non tutta: perché, dal suo progetto rivoluzionario, il nostro innovatore eccetturerebbe gli edifici monumentali o di particolare riguardo, le zone storiche dalla «svuotamento»; in quanto «la pensilina del traffico pedonale al primo piano permetterebbe sempre la continuità pedonale al piano stesso, aggirando e rispettando l'edificio o la zona storica». Perciò, nel caso di Torino, non vedremo «svuotato» né Palazzo Madama, né il peristilio di piazza San Carlo, forse nemmeno via Po. Ma, per esempio, via Garibaldi, ch'è una delle arterie più vitali e più «congestionate»?

Il Venturelli ha dunque sognato la sua «città spaziale». E perché no? Anche Leonardo, quattro secoli e mezzo prima di Sant'Elia, sognava città con strade a vario livello. Ma le vedeva appunto in sogno, mentre Torino è *una realtà che c'è*; e questa è la differenza. E siccome i sogni del Venturelli, esposti anche all'estero, hanno riscosso seri consensi e suscitato popolari entusiasmi, bisogna subito dire che tale realtà è fatta, più che di concreti muri, di un senso, di un complesso di componenti spirituali che una sensibile coscienza cittadina avverte per senza saperla definire.

E' la coscienza che soffre dell'offesa — il più delle volte stupida ed inutile — recata a una immagine che le è consueta e cara. La coscienza che si sorprende e s'indigna della debolezza o della complicità (si è complici anche consentendo) degli enti statali e municipali preposti proprio ad impedire quell'offesa, sempre promossa, salvo l'ignoranza, dalla privata speculazione finanziaria. Lasciamo da parte il «monumento», che nel contesto urbano è di solito un caso isolato. L'offesa può essere gravissima, irrimediabile, anche in un semplice tessuto edilizio che ha un determinato carattere, un proprio «colore», quel senso che prima dicevamo, e quindi una sua bellezza.

Era bellissima, così raccolta e modulata su un ritmo gozzaniano, la ottocentesca piazzetta Maria Teresa, aperta nel quarto decennio del secolo scorso. L'hanno rovinata, l'hanno lasciata guastare (oltre che da un superfluo giardinetto) da una [illegible] sopraelevazione su uno dei suoi lati: la sopraelevazione che il Venturelli — come una testa aggiunta sopra un'altra testa d'un corpo nato normale ed armonioso — vorrebbe veder estesa a tutta la città «vecchia» per il suo «svuotamento» dei piani terreni.

Sciupata la piazzetta; sciupato [illegible] il corso Stati Uniti; mangiati dal cemento non so quanti giardini privati; permesso l'orrore edilizio che schiaccia la facciata della chiesa di Santa Teresa, ed il deturpamento di tutta quanta la strada, pur nobilitata da illustri palazzi; approvati i disegni di costruzioni tipo la casa di piazza Cesare Augusto (e quando se ne porteranno via quelle due sciocche statue fasulle, realtà della retorica fascista?) a riscontro delle Torri Palatine; aboliti per creare posteggi, palliativo per un anno o due, interi tratti del passeggio in corso Vittorio Emanuele. E adesso se ne vanno le serene intime palazzine intorno a via Assietta, perché siamo nell'età dei reattori, del Londra-New York in cinque ore; se ne vanno quelle, alterando tutta un'atmosfera, nei paraggi del monumento del Re Galantuomo. E se ne andrà il verde, la pace della collina.

Questi regali dei privati e delle pubbliche amministrazioni, li dobbiamo soltanto a incultura, ad errati giudizi? No. Li dobbiamo ad una grigia indifferenza, sia delle autorità tutorie, sia — soprattutto — dei cittadini. In quanti siamo a protestare? Si parla di «fantasmi». Altro che fantasmi! I «vandali in casa» sono in carne ed ossa. Dice l'urbanista architetto Renacco che basta applicare il Piano Regolatore, benché imperfetto. Ma nel libro del Venturelli, che sogna una impossibile conciliazione fra il vecchio e il nuovo della città (mentre il «vecchio» non si deve toccare, ma soltanto risanare), leggiamo che «poco importa all'uomo moderno la vetusta e annerita architettura dei vecchi centri». Ecco, la città, Torino non si salva col Piano; ma soltanto con l'amore.

Marziano Bernardi

FABIOLA ALLA SERATA DI GALA

Re Baldovino e la sposa giungono al teatro «De la Monnaie» a Bruxelles. I sovrani del Belgio hanno assistito ad una rappresentazione in loro onore (Telef.)

QUASI NON VORREBBERO CONDANNARE IL CARNEFICE DI UN POPOLO

Israele prepara il processo contro Eichmann non per vendetta, ma come ricordo agli immemori

Il dibattito giudiziario sarà rinviato a fine aprile, anche per accettare tutte le richieste della difesa - Si terrà nel teatro della «Casa del popolo» a Gerusalemme, alla presenza di 500 giornalisti - La pena, ancora dubbia, conterà meno delle udienze - Questo grigio contabile dei massacri, che ora tenta di nascondersi dietro gli «ordini ricevuti», servirà anche all'unità del popolo israeliano - Farà capire ai giovani, nati e vissuti liberi, che cosa fu il tempo orrendo delle persecuzioni e delle stragi

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, gennaio.

Parlavamo di Adolf Eichmann, del processo che dovrebbe incominciare il 15 marzo ma sarà certo rinviato a fine aprile per complicazioni procedurali e per le impuntature dell'avv. Servatius, che fa la sfinge, ed il mio interlocutore, con gesto che rivelava fastidio e insofferenza, mi mostrò la copia di una singolare lettera giunta dalla Rhodesia al ministro della Giustizia. Con freddo stile commerciale, un signore di origine inglese che si qualificava non ebreo, offriva allo Stato d'Israele la sua attività di «alto esecutore delle opere di giustizia» che sarebbe il boia, ed allegava certificati che attestavano la sua competenza e serietà professionale. Inoltre, sapendo che gli israeliani non hanno esperienza nelle esecuzioni capitali perché la loro Costituzione esclude la pena di morte, ad eccezione dei tradimento in guerra e dei crimini nazisti di genocidio, per cui non hanno mai giustiziato nessuno, offriva di portare gli attrezzi necessari per l'esecuzione di Adolf Eichmann.

Il pensiero di quel professionista della pena capitale pronto a volare dalla Rhodesia fino a Gerusalemme con una forza, o una mannaia, per spegnere con sperimentata competenza il più scientifico massacratore d'uomini, mi provocò un risolino ebete che, forse, era un inconscio desiderio di liberazione dell'incubo, in cui mi muove da quando ho incominciato a intravedere l'oceano di sangue sul quale Eichmann ancora galleggia; ma il mio interlocutore mi lo gelò in gola con due parole. «Perché ride?» mi disse sottovoce, senza particolari inflessioni, ma trafiggendomi con sguardi di riprovazione. Mutando atteggiamento soggiunse quasi subito: «Questo processo ci ha tolto il sonno. De nove mesi ci dibattiamo nel dubbio se vale la pena di farlo, l'opinione pubblica del nostro paese esprime con veemenza pareri contrastanti, giovani e anziani si rimproverano a vicenda per opposti sentimenti, anziché unirci, il processo Eichmann sembra debba dividerci».

Questo ragionamento l'ho sentito ripetere molte volte e, fatto singolare, nelle conversazioni, la figura fisica di Eichmann non prendeva mai rilievo, ognuno sembrava impedito da uno strano pudore a pronunciare quel nome che suscita orrore. Gli israeliani sono gente particolare, hanno subito le nefande persecuzioni della storia ed una che davano giudicare il loro più efferato carnefice sono turbati al pensiero che, quasi certamente, dovranno condannarlo a morte. Tuttavia, nonostante le esitazioni e le impuntature cavillosissime dell'avv. Robert Servatius, sono determinati a giungere in fondo, non tanto per giudicare Eichmann, rivelatori in carcere uno sbiadito contabile di massacri, ma per provocare negli israeliani emozioni tali che consentino l'unità del Paese.

Questo processo dovrebbe servire all'umanità intera, facile all'oblio, ma soprattutto all'interno di Israele, che si presenta come la sola patria di tutti gli ebrei sparsi nel mondo. «I sei milioni di ebrei che Eichmann avviò ai campi di sterminio ed alla camera a gas, la rievocazione in udienza di quegli orrendi episodi — mi dicono molti amici di qui — serviranno a ricordare agli immemori che il feroce antisemitismo hitleriano non è spento, ma rampolla dal Marocco alla Russia e, soprattutto, darà ai giovani di Israele una visione più esatta della nostra storia insanguinata». Questo dei giovani israeliani è argomento che intendo trattare a parte, la cieca repugnanza che oppongono allorché devono parlare di Eichmann riflette stati di animo e situazioni impensabili in altri paesi. I responsabili della politica israeliana hanno organizzato il processo anche per le loro giovani generazioni che, cresciute in un'atmosfera di totale libertà e indipendenza, non comprendono perché i loro padri, nonni, zii siano andati al massacro senza prima uccidere alcune migliaia di nazisti, non sanno che cosa fosse l'esistenza nei ghetti di Varsavia e di Cracovia, nelle mellah di Fez e d'Alessandria d'Egitto.

Quando sentono raccontare di sei milioni di ebrei sterminati, questi giovani guardano con aria quasi ironica i loro interlocutori, ma sotto certi aspetti il loro atteggiamento appare comprensibile. La cifra, nella sua mostruosa immensità, finisce per diventare una astrazione anche per chi ha vissuto quel periodo, ancora così prossimo; per chi ne ha sentito solo parlare, quei sei milioni di vittime dietro il filo spinato, nei forni crematori, nelle camere a gas, diventano quasi una favola. Eppure ci sono tutti, uno dietro l'altro, in tragico corteo di ombre che chiedono giustizia, e sfileranno ad uno ad uno dinanzi ad Adolf Eichmann seduto di fronte ai giudici d'Israele, passeranno anche sotto gli occhi di questi giovani i quali, dagli orrendi episodi che il processo evocherà, potranno rendersi conto che i loro padri, nonni, zii non potevano far nulla contro il glabro, occhialuto carnefice, personificazione demoniaca dell'antisemitismo, ed accetteranno come propria anche questa pagina della loro storia.

Lo scopo del processo è proprio questo, Adolf Eichmann è soltanto l'interlocutore indispensabile per dare concretezza visiva alle nefandezze che lui ed i suoi collaboratori hanno commesso contro l'umanità, ed il risultato sarà per lui più amaro della condanna a morte. Feroce sterminatore di ebrei, toccherà a lui, rievocando la sua orrenda attività antisemita, dare saldezza unitaria alla società israeliana, una conclusione che certo non immaginava. Per questo motivo le autorità d'Israele hanno voluto che il processo assumesse le attuali proporzioni e non hanno esitato dinanzi alle difficoltà, preoccupati di osservare con scrupolo tutte le norme procedurali. Eichmann voleva scrivere la sua deposizione e gli hanno dato carta, matita ed un guardiano che gli mette a leva gli occhiali perché non tenti di uccidersi con le lenti spezzate. Anche nello stendere la deposizione, Eichmann ha rivelato la sua tendenza a eccedere, in nove mesi ha riempito oltre quattromila pagine.

Egli pretendeva un difensore di fiducia ed ha chiesto l'assistenza dell'avvocato Robert Servatius, esperto in questo settore per aver difeso altri criminali nazisti a Norimberga. Il parlamento ha votato una legge speciale per consentire ad un avvocato straniero di perorare dinanzi ad un tribunale israeliano ed ha sborsato i ventimila dollari, quasi tredici milioni di lire, chiesti da Servatius, perché nessuno volle accollarsi la spesa per la difesa di Eichmann. Poiché la legge vieta che un uomo rimanga in carcere più di due settimane prima dell'istruttoria, ogni quindici giorni un magistrato si reca a visitare Eichmann, ascolta il giudice inquirente che gli chiede di rinnovare il mandato di cattura perché l'istruttoria non è ancora completa, domanda ad Eichmann se ha obiezioni da fare e poiché la risposta è sempre negativa, concede la proroga.

Anche per lo svolgimento del processo, che durerà circa tre mesi, le autorità israeliane hanno messo in piedi una macchina perfetta. Il dibattimento avverrà nella «Casa del popolo» di Gerusalemme, un edificio ancora in costruzione dove muratori, vetrai, carpentieri, elettricisti lavorano con l'acceleratore per completarlo al più presto. La sala degli spettacoli sarà trasformata in aula; imputato, giudici e difesa siederanno sul palcoscenico, in platea i quasi cinquecento giornalisti accreditati, in galleria il pubblico e gli osservatori. Il processo avverrà in lingua ebraica, subito tradotto in tedesco per l'imputato e il difensore, e simultaneamente in francese e inglese per i giornalisti. Un solo fotografo ed un solo operatore cine-televisivo saranno autorizzati a riprendere le fasi del processo e distribuiranno a tutti il loro materiale. Questo, almeno, è il programma stabilito dal governo, ma non è escluso che il tribunale si opponga, la legge vieta di fare fotografie in aula.

La «Casa del popolo» sarà isolata entro un recinto di filo spinato dal solo i possessori di speciali permessi potranno valicare. Questo per impedire che esasperati parenti di vittime, o nazisti camuffati e timorosi di essere coinvolti dalle risultanze processuali, tentino di uccidere Eichmann prima della sentenza. «C'è anche il pericolo — mi diceva un ufficiale di polizia — che i neonazisti vogliano ritentare l'impresa di Skorzeny che andò a rapire Mussolini al Gran Sasso». «O militare voi, — ho risposto — che avete rapito Eichmann in Argentina». L'ufficiale sorrise, l'impresa realizzata dall'organizzazione segreta israeliana che ricerca i criminali nazisti sparsi per il mondo, li rende orgogliosi. Si rivelano preoccupati e turbati quando gli si domanda come giustizieranno Eichmann; con la forza, la mannaia, la fucilazione, la sedia elettrica, o una camera a gas, tutta per lui questa volta? Non lo sanno, non ci hanno pensato, ed è vero. «Toccherà al Parlamento decidere — rispondono. — E' la prima volta che dobbiamo affrontare un simile problema».

L'idea di essere costretti ad uccidere un uomo, anche se costui è Eichmann, li mette in uno stato di agitazione continua, si pongono problemi d'ordine morale, li turba il pensiero di trasformarsi da perseguitati in giustizieri. Se Eichmann si presentasse ai giudici nella sua antica veste di nibelungico sterminatore, forse l'impeto passionale li indurrebbe a lacerare il di fronte di mitezza rassicurante cui ispirano ogni loro azione. Ma da quel poco che si conosce, pare che Eichmann abbia smesso la uniforme di carnefice esaltato dal sangue per ridursi al ruolo di esecutore d'ordini, una serie di ragionieri del genocidio, e dinanzi a questa sbiadita figura di boia, anche gli israeliani si sentono disarmati. Per questa parlano raramente di Eichmann e intendono portare il processo su un piano più vasto, che trascenda la figura fisica del loro sanguinario persecutore.

Se potessero, lo ignorerebbero; ma Eichmann gli è indispensabile come interlocutore all'accusa che sarà rivolta alla tenebrosa macchina dell'antisemitismo, ancora in azione. E sarà anche indispensabile per documentare ai giovani israeliani l'orrendo sterminio con la voce del protagonista, fargli accettare la sanguinosa realtà dinanzi alla quale vorrebbero chiudere gli occhi.

Francesco Rosso

Migliaia di affamati vagano in Cina alla cerca di cibo?

Taipeh, 30 gennaio.

Secondo l'«Agenzia centrale di notizie» della Cina nazionalista, nella Cina comunista migliaia di persone starebbero migrando da una provincia all'altra in cerca di cibo. Anche a Sciangai, la più popolosa città cinese, la carestia si starebbe manifestando in modo preoccupante.

Il presidente della Cina nazionalista, Ciang Kai-Scek, in una riunione di esponenti del suo governo, ha dichiarato di essere «molto preoccupato» circa la situazione di quello che ha definito «l'affamato popolo» cinese della terraferma. Ha dato disposizioni affinché le autorità cino-nazionaliste studino misure di aiuto per il popolo cinese. Ciang ha rivolto un appello ai cinesi che vivono in quelle che lui definite «aree libere» per raccogliere fondi di soccorso.

Ogni persona, secondo Ciang, dovrà contribuire con un dollaro formoseno al giorno, pari a circa 16 lire italiane.

Sarà operato dal prof. Degliotti

Giunge stamane a Torino il bimbo che ha il cuore a destra

Bari, 30 gennaio.

Gianfranco Fallacara, il bimbo di Bitonto che tra qualche giorno sarà operato dal prof. A. M. Degliotti, è partito nel pomeriggio per Torino, accompagnato dal padre Francesco e dalla madre Anna Matera. Uno scompartimento del treno era stato appositamente riservato alla famigliuola dal rappresentazione principale di Bari. Centinaia di persone hanno voluto improvvisare al piccolo Gianfranco una manifestazione affettuosa di augurio.

Il «viaggio della speranza» è stato organizzato da un quotidiano barese, che lanciò l'altra settimana un appello per la salvezza del piccolo Gianfranco. Il bimbo, che ha 4 anni, è nato col cuore a destra, malformato, ed ha urgente bisogno di sottoporsi ad un intervento chirurgico che impedisca una crisi improvvisa. Il prof. Degliotti, messo al corrente, ha voluto offrire gratuitamente la sua opera. Domani mattina Gianfranco Fallacara sarà a Torino e verrà subito visitato dall'eminente chirurgo.

Il «circolo del pizzicagnolo» a Montparnasse riservato a scrittori e attrici del cinema

Lo frequentano Brigitte Bardot, Cocteau, la Sagan - Si balla al suono di un giradischi - Nel loro locale notturno, lontani dal pubblico e dai fotografi, gli artisti si comportano come tutti gli altri, senza pose e atteggiamenti - Solo al sabato è ammesso qualche estraneo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30 gennaio.

Il circolo più chiuso di Parigi è sempre il severo Jockey Club, nel quale si entra praticamente di padre in figlio, tranne poche eccezioni, e nel quale hanno libero accesso non più di millecinquecento persone circa. Ma il circolo che, oltre ad essere molto chiuso, è indubbiamente uno dei più curiosi della capitale è l'Epi Club, diretto da Sofiane Clase, nato nella Martinica, e di cui è proprietario un industriale, Jean Castel, al quale appartiene pure il cabaret l'Etable, nel cuore del Quartiere Latino, chiamato «stalla» perché alle pareti ci sono mangiatoie e negli angoli erastri.

L'Epi Club è il locale nel quale si ritrovano fra loro gli attori, gli impresari, i produttori cinematografici, i registi, gli artisti di varietà, ecc. Fu aperto quattro anni fa sul boulevard Montparnasse e il suo successo fu immediato. E' in uno scantinato.

Entrando, si scorge, prima di tutto, una parete sulle quale sono dipinti molti rombi dorati; a destra c'è il guardaroba; di fianco, una vetrina in cui sono esposti vecchi abiti di generali, di cameriere, ecc. A sinistra c'è una bottega di pizzicagnolo (*épicerie* in francese, da cui il nome di Epi Club), dove si trova di tutto, tranne le rape, per via del significato spregiativo di tale parola applicata alle persone e alle opere d'arte. Dietro le pareti a rombi dorati, in uno spazio dove sembra impossibile radunare anche a forza un centinaio di persone, se ne trovano almeno duecento dopo le 2 di notte.

Ognuno lotta per ottenere un angolo di sgabello al bar o ad uno dei tavolini stretti l'uno contro l'altro, e ciononostante c'è nel mezzo uno spazio di cinque-sei metri quadrati dove alcune coppie riescono a ballare. Coloro che le formano sono stretti l'uno contro l'altro, guancia contro guancia, e muovono un po' i piedi, obbedendo ad una musica di cui sanno a memoria il motivo, ma che non sentono perché è coperta dal vociare della gente. La musica, del resto, è fornita da un modesto giradischi.

Il fumo, il sudore, le spalle nude delle donne... tutto è mescolato. Le stelline che sono riuscite ad entrare perché invitate da un membro noto del club si scoprono più che possono, nei limiti della decenza locale, con la speranza di essere notate da qualche produttore; gli ambiziosi tentano di farsi avanti fingendo molta familiarità con i «grandi», e tutti parlano e sperlano, raccontano cose vere e false, dicono più male che bene degli amici e dei nemici, i *flirts* si intrecciano. Tutti dicono che in quel locale, lontani dai giornalisti, si sentono più liberi che altrove.

Ci vanno spessissimo Françoise Sagan, Jean Marais, Claude Brasseur, Sacha Distel, Jean Cocteau, Brigitte Bardot; è il locale dove si hanno le maggiori probabilità di incontrare coloro che appartengono al mondo del cinematografo o di sapere dove sono.

Una particolarità dell'Epi Club è che non si pagano quote, ed i prezzi delle consumazioni sono inferiori a quelle delle *boîtes de nuit*. Lo champagne non è obbligatorio ed il primo bicchiere di *whisky* costa 900 franchi, gli altri 350 i prezzi sono doppi il sabato, quando a Parigi c'è meno gente e la direzione chiude un occhio nell'ammettere i clienti.

Una graziosa fanciulla, Marlène, sta all'ingresso, dietro uno sportello, e conosce tutti i frequentatori autorizzati. E' lei che apre la porta; ma ad alcuni «privilegiati» il direttore ha dato la chiave. Sono i pochi dai quali il barista accetta il pagamento a mezzo di assegni bancari, quando dicono di non avere più denaro liquido. Un tempo i «grandi» di Parigi avevano la confortante impressione di essere «uomini considerati» quando Albert, il *maître d'hôtel* di Maxim's, li chiamava col loro nome; oggi, nel mondo del cinema, non si è nessuno finché non si ha il diritto di dare dal tu al martinichese Sofiane Clase.

l. m.

A letto con l'influenza tutti i 34 postini d'una città

Londra, 30 gennaio.

Nella cittadina inglese di Luton, una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Londra, oggi non è stata distribuita la posta. La mancata esecuzione del servizio è dovuta al fatto che tutti i 34 postini di Luton sono a letto colpiti da un'epidemia di influenza.

Torna in Italia dopo diciotto anni per rivedere l'uomo che lo salvò

E' un ex-pilota americano, evaso nel '43 da un campo di concentramento e che trovò rifugio in un casolare di Limena, presso Padova

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 30 gennaio.

Una giovane dentista di Atlanta — capitale della Georgia, uno degli Stati Uniti d'America — è venuto in Italia dopo 18 anni per riabbracciare l'uomo che, durante la guerra, gli salvò la vita. Il dentista è il dottor Edward Griffin; il suo salvatore è l'agricoltore Raffaele Mason, abitante a Limena, piccolo centro sito a 7 chilometri da Padova.

L'ex-tenente Griffin era accompagnato dal fratello Henry, che studia italiano all'Università di Perugia, e gli fungeva da interprete, e dal dott. Collins, suo collega dentista di Atlanta. Quello del ten. Griffin fu nell'estate del 1943 il primo aereo statunitense ad essere abbattuto dall'artiglieria tedesca nel cielo della Sicilia, dopo lo sbarco degli Alleati. Catturato vivo, l'americano fu condotto a Chiati, in un campo di concentramento. Di lì doveva poi seguire la sorte delle armate tedesche in ritirata dinanzi agli Alleati. Quando questi furono vicinissimi, i nazisti decisero di trasferire i prigionieri in Germania. Anche il Griffin fu messo in un carro della tradotta. Ma il dentista, durante il viaggio, riuscì a procurarsi un'uniforme tedesca che gli consentì, durante un bombardamento, di squagliarsela senza dare nell'occhio.

Dopo una settimana di vagabondaggio nell'Italia settentrionale, l'ufficiale arrivò nel podere del Mason, a Limena. L'agricoltore stava lavorando la terra, ma capì subito la situazione e ospitò lo straniero nella casa dove si trovava in quel periodo il grosso della famiglia. Una notte, alcuni militi delle brigate nere vennero a prelevare l'americano che fu accompagnato alla Caserma Salomone di Padova, in Prato della Valle. La caserma comunicava per una porta segreta con la basilica di Santa Giustina, i cui frati si erano specializzati in salvataggi pericolosi. Padre Mario Zanin trovò così il modo di far fuggire il Griffin ancora una volta, avviandolo in Svizzera.

L'incontro fra l'ex-tenente Griffin e l'agricoltore è stato commovente. Non c'è stato bisogno di parole perché il Mason ha subito riconosciuto l'ex-ufficiale aviatore americano ed i due hanno saputo celare l'intensa emozione dell'incontro, cui ha fatto seguito, nella fattoria, un pranzo con una ventina di coperti.

p. v.

Si spezza il ghiaccio d'un lago sotto i piedi di due ragazzi

Inghiottiti dalle gelide acque: uno è morto, l'altro è stato tratto in salvo

(Nostro servizio particolare)

Seregno, 30 gennaio.

(m. p.) Una impressionante tragedia è avvenuta oggi nelle prime ore del pomeriggio a Giussano, piccolo centro a 7 chilometri da Seregno in Brianza: due cuginetti che stavano giocando sulla sottile lastra di ghiaccio che ricopre un laghetto, sono sprofondati nelle gelide acque. Uno dei ragazzi è morto, mentre l'altro, è stato tratto a riva e trasportato all'ospedale: le sue condizioni non appaiono gravi.

Protagonisti del dramma sono stati due ragazzi di quattordici anni, Raffaele Valra e Guerrino Mancini, da Ona San Pietro in provincia di Brescia, che lavorano come garzoni presso la panetteria del signor Dario Citterio a Giussano. Quest'oggi, nell'intervallo pomeridiano del lavoro, i due ragazzi hanno informato le biciclette e sono partiti pigiando sui pedali: avrebbero dovuto consegnare due ceste di pane ad alcuni clienti. Sono passati nelle vicinanze di quello che dagli abitanti di Giussano è definito il «laghetto»: si tratta in verità di un piccolo specchio d'acqua stagnante.

Questo «laghetto» è ormai ghiacciato da oltre un mese. La tentazione era troppa forte: sarebbe stato bello, emozionante scivolare sulla superficie. Raffaele e Guerrino sono scesi dalle biciclette, abbandonandole in mezzo ad un cespuglio di arbusti e poi hanno cominciato a giocare: improvvisamente la crosta del ghiaccio si è spezzata e i due ragazzi sono stati inghiottiti dalle gelide acque. Alla scena hanno assistito da lontano due contadini che si sono muniti di due grosse assi e le hanno gettate ai ragazzi che annaspavano disperatamente nell'acqua. Guerrino Mancini ha potuto salvarsi: Raffaele Valra invece spariva.

Mentre il Mancini veniva trasportato subito all'ospedale, i primi accorsi iniziavano l'opera di recupero dei cadaveri del Valra; sul posto della sciagura giungevano anche i vigili del fuoco di Milano e di Seregno, che scendevano in acqua per ripescare il ragazzo: il Valra trovato da alcuni sommozzatori è stato subito caricato su di un'autolettiga dei vigili del fuoco e trasportato all'ospedale di Giussano anche se ormai era deceduto per assideramento.

Nulla l'elezione d'un consigliere in Francia per un voto alla Bardot

Marsiglia, 30 gennaio.

Gli abitanti di Collobrières, piccolo villaggio del dipartimento del Var, sono tornati oggi alle urne per un'elezione fuori programma, a causa di Brigitte Bardot e di Charles Aznavour.

Nelle votazioni municipali del [illegible], due abitanti del villaggio segnarono sulla scheda il nome dell'attrice e del cantante-attore. Questi voti erano stati in un primo tempo considerati nulli, ma una sentenza del Tribunale amministrativo di Nizza, confermata in seguito dal Consiglio di Stato, ha precisato che ogni cittadino francese è eleggibile e che i voti per la Bardot e per Aznavour dovevano essere considerati nel computo totale dei voti validi.

Il «quorum» richiesto è quindi salito di un voto, e l'elezione del colonnello Pelle grin, proclamato due anni or sono consigliere municipale per un solo voto di maggioranza, è stata dichiarata nulla.

NOVITA':

"ACANTHUS"

Storia della Scultura di tutti i tempi e paesi in 35 volumi.

Illustrazioni in grande formato e fotografie di eccezionale pregio trasformano le sculture riprodotte in «arte vivente».

I primi due volumi della serie sono dedicati a:

Volume I - **L'antico Egitto**

(La Nuova Monarchia e il Periodo Amarna) testo di Christiane Desroches Noblecourt, 88 illustrazioni in nero a piena pagina.

Volume II - **La Grecia Classica**

(I Marmi del Partenone) testo di Nikolas Yalouris - 88 illustrazioni in nero a piena pagina

N.B.: A RICHIESTA SI INVIA GRATUITAMENTE IL CATALOGO GENERALE

"SILVANA" EDITORIALE D'ARTE - MILANO

VIA CIRO 18 - TELEFONO 877.222

GALLERIA NARCISO

Oggi alle ore 18

inaugurazione della retrospettiva di

GIOVANNI BARTOLENA

presentato da MARIO BORGIOTTI

«Ho radunato nella Galleria «NARCISO» un gruppo di opere significative e rappresentative del pittore livornese Giovanni BARTOLENA, affinché i collezionisti e gli amatori d'Arte torinesi possano rendersi conto della sua riconosciuta genialità..... Giovanni BARTOLENA si può considerare il vero erede spirituale dei Fattori, non solo perché si mantenne fedele alla pura tradizione toscana, ma soprattutto perché mirò sempre verso nuove conquiste, ed attinse [illegible] umani, poetici e paesistici all'essenzialità del suo spirito, e cioè come pretendeva il suo grande maestro».

TORINO - Piazza Carlo Felice 18 - Tel. 43.125

SPETTACOLI

Da Madrid, con il busto ed il braccio ingessati per la frattura

La sfortunata Sofia è tornata a casa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Sofia Loren, accompagnata dalla madre e dal produttore Carlo Ponti, è arrivata oggi, poco dopo le 15, all'aeroporto di Fiumicino da Madrid con un aereo di linea. L'attrice, che giovedì scorso si è fratturata la clavicola sinistra cadendo nel suo alloggio a Madrid ed aveva quindi la spalla ingessata, indossava un paio di pantaloni grigi, un maglione rosso bordò e una pelliccia di visone: appariva sofferente e affaticata per il viaggio.

L'arrivo della Loren era previsto per la tarda mattinata e quindi da qualche ora uno stuolo di fotografi e cine-reporters si trovavano in attesa all'aeroporto. Per sottrarla alla calca, un dirigente della casa cinematografica di Ponti aveva disposto che a Fiumicino si trovasse un'autolettiga che all'arrivo dell'apparecchio si è avanzata fin presso la scaletta. Aiutata da Ponti, la diva è discesa lentamente e ha preso posto all'interno dell'ambulanza, con la madre. Ma il mezzo era appena uscito dall'aeroporto che Sofia ne è discesa prendendo posto sulla sua grossa auto con la quale ha raggiunto il suo alloggio all'Aracoeli.

La madre dell'attrice, signora Scicolone, ha narrato in breve l'incidente nel quale Sofia si è prodotta la frattura. «Giovedì sera eravamo nel nostro appartamento in un albergo di Madrid. Mia figlia aveva finito mezz'ora prima la ripresa de «Il cid», girando l'ultima scena con Charlton Heston. Eravamo in attesa di una telefonata di Carlo (Ponti) da Londra per accordarci sul ritorno in Italia. Il telefono ha squillato e Sofia è accorsa per rispondere. Ma nello scendere tre gradini è inciampata, cadendo malamente. Ho sentito un tonfo, poi dei gemiti e un'invocazione di aiuto. E' stata trasportata subito all'ospedale anglo-americano di Madrid. Le è stata riscontrata con esame radiografico la frattura della clavicola fortunatamente senza complicazioni. La guarigione, secondo i medici, non potrà essere completa che fra un mese». L'attrice contava, dopo un brevissimo soggiorno a Roma, di partire per l'America, ove l'aspettava un nuovo impegno cinematografico, che ora dovrà subire un rinvio.

a. b.

L'attrice Sofia Loren giunta ieri da Madrid all'aeroporto di Fiumicino (Telefoto)

Nostra intervista con il commediografo lonesco

«Non so neanch'io se discendo da Pirandello o dai fratelli Marx»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Il cammino percorso da Eugène Ionesco nella carriera di autore di teatro è stato, com'egli stesso dice, pieno di «sorpresa», dapprima sgradevoli, tristi, poi sempre più rosee, fino al successo e al riconoscimento della critica.

Tutto il teatro di Ionesco appare oggi in una edizione completa, pubblicata da Einaudi in una traduzione di Morteo. In questa occasione lo scrittore è giunto a Roma e affabilmente ci ha ricevuti per dirci la sua gioia di trovarsi in Italia.

Alcuni critici lo hanno definito un commediografo surrealista. Altri lo hanno fatto discendere da Labiche o da Chaplin. «E' sempre difficile stabilire delle filiazioni, egli dice. Mi hanno affibbiato come «padre letterario» Roger Vitrac, che ho letto solo in questi ultimi anni, quando la mia «Cantatrice calva» è del '50. Forse discendo da Kafka, da Jarry, dai surrealisti; il mio teatro è influenzato anche dalla pittura — Picasso, Braque, Marquet — e dal cinema, dai film dei fratelli Marx. In un lavoro almeno, "Le vittime del dovere", sono addirittura pirandelliano»

La «chiave» del suo teatro, non riesce a darla neppure lui. «Il limite...» chiarire qualche pretesto: «Forse l'idea prima mi venne sentendo i discorsi, le parole infilate l'una all'altra di persone che non vedevo. O vedendo parlare della gente che non sentivo».

«L'uomo moderno, afferma, è solo perché non sa più isolarsi». Sembra un paradosso ma non lo è. Questa solitudine è, secondo Ionesco, più sensibile in America. Anche il mondo latino, al quale lo scrittore appartiene, ne è malato. «Gl'italiani, dice, mi sembrano affetti da una giovialità apparente con un sottofondo di scetticismo totale». Solo gl'inglesi gli paiono pressoché immuni da questo morbo spirituale, perché meglio di altri popoli ritrovare la solitudine, sentire la amicizia e avere il «rispetto del mistero degli altri». Vi è un rimedio a questo stato di cose? Ionesco esita a lungo prima di rispondere: per sentirsi meno soli l'uomo deve di nuovo imparare a vivere nella solitudine. Sembra un giro vizioso.

Il metodo personale di Eugène Ionesco è semplice: si raccoglie e scrive, parla con se stesso e racconta la vita sua e degli altri. Ci confessa di avere nel cassetto trenta e quaranta «quaderni intimi» mai pubblicati. Non ha scritto e dato alle stampe come narratore che cinque o sei racconti. Ha tentato il romanzo. «Ma si trattava di romanzi fiume, interrotti fin dalla prima parte, prolissi, interminabili». Solo scrivendo per il teatro, dice, si è impossessato della facoltà di sintesi. La commedia che gli sembra più significativa della sua produzione è «Vittime del dovere», Sta ora scrivendo un lavoro: «I re». Ma non ci vuol dire di che si tratta. «Le tasti sapere, conclude, che la commedia parla dei re che muoiono».

a. b.

I «microfoni d'argento»

Roma, 30 gennaio.

Stasera, nel corso della serata di gala organizzata dall'Associazione della stampa romana, sono stati consegnati i «microfoni d'argento 1960» a: Gian Gaspare Napolitano (giornalista), Lello Bersani (radio-cronista), Lucia Di Schiena (tele-cronista), Anna Maria Gambineri (annunciatrice), Corrado Mantoni (presentatore), Lilly Lembo (presentatrice), Peppino De Filippo e Ubaldo Lay (attori di prosa), Monica Vitti (attrice di prosa), Carlo Dapporto (attore di rivista), Lauretta Masiero (attrice di rivista), Wladimiro Caioli (autore), Vito Molinari (regista), Alessandro Cassuto (direttore d'orchestra sinfonica), Marcella Pobbe (cantante di musica lirica), Giovanni Mancini (orchestra radiofonica), Mina Mazzini (cantante musica leggera), Maria Grazia Puglisi (rubrica televisiva falsecuola).

Il pittore Gordigiani morto a 95 anni d'età

Firenze, 30 gennaio.

E' spento, nelle prime ore di stamani a Marradi, all'età di 95 anni, il pittore Eduardo Gordigiani. Era nato a Firenze il 18 gennaio del 1866. Suo nonno, Luigi, fu musicista insigne. Suo padre, Michele, ritrattista di grido.

Eduardo Gordigiani entrò al Collegio militare dopo avere compiuto gli studi classici, ma lasciò la carriera appena iniziata per la morte della sorella. Successivamente si iscrisse alla Accademia delle Belle Arti dove studiò per cinque anni sotto la guida di Giovanni Fattori, Rivalta, Cassioli e Ciaranfi. Fu a Parigi e a Londra dove ebbe rapporti di amicizia con Cézanne, Manet, Renoir, Toulouse Lautrec e con il Sargent.

La morte di Eduardo Gordigiani ha sollevato vivo rimpianto nell'ambiente artistico fiorentino. Negli ultimi anni una vicenda familiare sorta in seguito a un secondo matrimonio dell'artista rimasto vedovo di Sofia Carpentier aveva sposato una sua allieva, Irene Fabbri) attirò per qualche tempo la curiosità del pubblico su di lui e lo portò alla ribalta della cronaca.

Di un quadro d'Eduardo Gordigiani, del 1889, intitolato «Via Masaccio», un critico di rara perspicacia, di finissimo gusto, Mario Tinti, da molti anni sparito, scrisse che quale impressione di case rustiche, orti, campi e prati, resta una delle più squisite, delicate intense pagine di poesia-pittura che abbia dato l'arte italiana fra la fine dell'Ottocento e i primi anni del nostro secolo; e che accanto ad essa si possono collocare — sulla medesima linea di sensibilità pittoriche — alcune del Cannicci e del Grubicy.

Pittura di grande purezza la sua, paragonabile per certi tratti, già pure in tono minore, a quella degli impressionisti francesi, specie di Monet e Pissarro, ai quali il Gordigiani si sentiva affine. Meno vicino stilisticamente invece egli fu a Cézanne, che tuttavia esercitò su di lui un fascino così forte da indurlo a imitare un quadro famoso, «I giocatori di carte», con la tela «La partita a briscola», del 1930: approccio non felice forse perché avvenuto non la mediazione di un pittore livornese-svizzero, Alfredo Müller, che trasformava la sintesi formo-colore del maestro francese in un prestigioso gioco decorativo.

In realtà, Eduardo Gordigiani, che dal padre Michele, celebre ritrattista di tutti i grandi personaggi europei del suo tempo, compresi Cavour, Vittorio Emanuele II, i membri della famiglia reale inglese, patrizi fiorentini, letterati come il Napoleoni, aveva appreso i primi elementi di un eccellente mestiere, rimase un pittore di schietta vena toscana. Anch'egli si cimentò nel ritratto, e va ricordato quello di Eleonora Duse, del 1895; ma il suo tema prediletto fu il paesaggio della sua terra, che egli interpretò con una inalterata commozione, liricamente trasfigurandolo nei suoi saggi migliori.

Lavoratore di vigoria eccezionale, a novant'anni — quando gli furono tributate onoranze cui si associarono artisti d'ogni parte d'Italia — dipingeva con l'entusiasmo di un giovane, e inalterata testava la sua prestanza fisica. E' scomparso con lui non soltanto il decano dei pittori italiani, ma anche l'ultimo rappresentante di una tradizione che, attraverso il discepolato del padre, prima scultore poi pittore, risaliva a Lorenzo Bartolini e a Luigi Mussini, insigni esponenti dell'arte toscana ottocentesca.

La «borsa» dei film

«La notte»: 5 milioni in tre giorni a Torino

Nella stagione cinematografica agosto '59-giugno '60, sono stati presentati 245 film italiani. Di questi, 57, alla data del 30 settembre '60, avevano superato nel mercato nazionale i cinque milioni d'incasso lordo. Il presidentissimo, con ben oltre il miliardo: «La dolce vita» (oltre 1 miliardo e 600 milioni) e «La grande guerra», (oltre 1 miliardo e 400 milioni); altri film oltre il mezzo miliardo: «Il mondo di notte», «Il sorpasso», «Il mondo dei barbari», «Jovanka e le altre», «Audace colpo dei soliti ignoti», «Il generale Della Rovere», «Conte Ascanio», «La cambiale», «Gli ultimi giorni di Pompei», «Vacanze d'inverno», e «I bell'Antonio».

A Torino, a parte «Don Hurlock» in 18 giorni ha superato il 60° milione, il primato degli incassi spetta la quinta settimana a «Fanfani, papa e pepita» con oltre 20 milioni in 17 giorni. Segue «La francese e l'amore» con oltre 12 milioni in 18 giorni.

Tra i film che hanno eliminato la prima visione, il primo posto è del «Capitol» (quasi 3 milioni in 12 giorni); «Susanna agente speciale» ha incassato quasi 5 milioni in 9 giorni, «Fantasia sul mare» quasi 4 milioni in 7 giorni, «Le sue dell'Alaska» oltre 3 milioni in 6 giorni, «La rivolta degli schiavi» e «Chiamate 23-23 tenente Sheridan» contrandi oltre i due milioni in 6 giorni. L'incasso più basso è stato ottenuto dal «Monstre che uccide»: poco più di mezzo milione in tre giorni.

Un'ultima partenza, tra i film che vengono ancora proiettati, ha avuto «La notte»: quasi 3 milioni e mezzo in soli 3 giorni. Gli altri: «La pelle degli eroi», 4 giorni, oltre tre milioni; «La grande Olimpiade», 3 giorni, quasi 2 milioni; «Le svedesi», 3 giorni, circa 2 milioni e mezzo; «Il sangue e la rosa», 4 giorni, due milioni.

«Tutte le cifre degli incassi sono approssimative e al lordo delle tasse erariali che incidono nella notevole misura del 40%.

Arti ed artisti

Ottocento italiano: quadri e libri - Pitture di Tomaselli

Varie volte s'è avuta occasione di segnalare la funzione informativa, e spesso più propriamente culturale, delle periodiche mostre di pittori ottocentisti italiani allestite nella Galleria Fogliato fin dal 1947. Migliaia di quadri passarono in quelle sale, a soddisfare un gusto ed un collezionismo tuttora vivi; e parecchi di quei dipinti erano d'alto livello, scrupolosamente scelti fra i detriti artistici d'un secolo ch'ebbe luci stupende ed ombre sufficienti, altri molti proponevano problemi interessanti, anche d'esatta attribuzione. La preferenza fu in genere data ai pittori piemontesi, col vantaggio d'una loro migliore conoscenza: e fra essi Delleani tenne il campo, ampiamente, vigorosamente.

Quest'anno la mostra si presenta più varia, più panoramica dell'Ottocento italiano. Un posto notevole occupano, s'intende, i nostri subalpini, da Pittara a Delleani, da Quadrone a Pasini, da Follini a Reycend a Calderini a Tavernier a Lupo (di Fantasmi solo qualche disegno), e documentariamente curioso è il quadro *La Porta Palatina* di Carlo Piacenza (1859), mentre i tre Pelizza da Volpedo ci danno la misura della finezza spirituale di quel grande idealista, e le quattro tempere dei Bossoli quella di un bizzarro descrittore e di un fantasioso inventore di temi. Ma forse l'attenzione si fa più acuta per il bel gruppo di toscani, Fattori, Cabianca, Signorini, Borrani, Abbati, Banti, fra le cui opere la *Marina* del Fattori e l'*Ombrellino* del Cabianca ci sembrano primeggiare per limpidezza di visione e apertura di gusto; un'attenzione che si volge parimenti intensa allo *Scolaro* (1871) del Mancini giovanile, e allo *Studio di Modenna* del Segantini che col suo «lombardo» ci richiama a motivi analoghi del Carnovali.

Che il favore per l'arte italiana del secolo scorso sia tutt'altro che sopito, ne fa conferma l'attività editoriale. Una giovane casa editrice di Emilio Arsiale, la «Bramante», in uno d'un anno ha già pubblicato con successo — in una collana diretta dall'esperto Enrico Piceni — tre ottime monografie folte di testi e copiosamente illustrate a colori: *Mosè Bianchi*, di Ugo Nebbia, *I fratelli Palizzi*, di Paolo Ricci, *Segantiniegheli* (cavallo di battaglia del Piceni), di Mia Cinotti, lodato autorevolmente da Emilio Cecchi; ed è in preparazione un *Fattori* e si parla della pubblicazione di un *Fontanesi*.

Fra i pittori torinesi di nascita o d'elezione Almerico Tomaselli, salernitano, partenopeo d'educazione artistica, è uno dei più alacri e versatili. Attivissimo, amicissimo coi colleghi, è stato l'organizzatore di numerosi convegni pittorici, di quelle di Limone, del '51, ai più recenti lungo la costa amalfitana; ha allestito con successo varie mostre al «Circolo degli Artisti» (Giacomo Grosso, Evangelina Aicinati); e queste vivacità d'iniziative sembra riflettersi nella sua opera di paesista e ritrattista, ch'è varia, estrosa, amabile e abbondante. Le si vede in questa sua «personale» nel nobile salone di Palazzo Graneri, la settima ch'egli presenta a Torino dalla fine della guerra, frutto d'una passione che lo spinge a tentare ogni volta il quadro come si fosse una nuova avventura: con scelte impensate di motivi, con improvvisi trapassi di linguaggio, con salti apericolati in direzioni talvolta opposte.

C'è dunque, nel suo lavoro, una certa dose di casualità; e l'impeto, persino la concitazione prevale spesso sull'impegno lungo e meditato. Ma dove la pittura del Tomaselli ritrova un suo discorso coerente, sinteticamente ordinato, è nel segno rapido ed agile con cui egli definisce le forme determinando il senso della composizione; e nel colore vivido, brillante, ora smaltato per smalto, che sempre anima simpaticamente la sua naturalistica veduta, la sua improvvisazione fantastica, il suo studio di figura. Perciò anche questa sua mostra quanto mai eclettica ci porta in presenza d'un temperamento artistico che si potrebbe dire «meridionale». L'uomo del Sud trapiantato in Val Padana ha conservato il suo accento nativo, popolare fra candore e malizia; e questa spontaneità a volte disarmante non è l'ultima dote del suo piacevole racconto figurato.

ber.

Cronaca televisiva

Un film con Bette Davis, ovvero la donna che non vuole invecchiare - Domenica: promettente inizio del romanzo sceneggiato - Stasera, per il teatro in dialetto, tre atti unici napoletani

Nella galleria di ritratti femminili che Bette Davis ha composto nella sua lunga e gloriosa carriera, quello abbozzato nel film «La signora Skeffington», che la tv ha trasmesso ieri sera, non è tra i più memorabili. Diretto nel 1944 da Vincent Sherman, un mestierante soltanto abile, il film rifà in modo convenzionale la sfruttata vicenda della donna giovane e bella, sposa per interesse a un uomo ricco che l'adora ma che essa non ama, tutta presa dalla smania di brillare in mezzo a uno stuolo di cortigiani e soprattutto ossessionata dal terrore di invecchiare e di imbruttire.

E' una lunga cavalcata, che prende le mosse dalla prima guerra mondiale e giunge alle soglie dell'altra soltanto per consentire alla protagonista di accorgersi che la sua giovanù e la sua bellezza sono irrimediabilmente sfiorite e tanto vale che ritorni accanto al marito da cui aveva divorziato. Il finale, con rinforzo di violini, è debitamente patetico: l'ex marito, oltre che povero, è diventato cieco e conserva della moglie il ricordo della donna di un tempo. E costei non avrà più paura di invecchiare con un uomo per il quale è rimasta giovane e bella.

L'interpretazione di Bette Davis, pur maltrattata dal truccatore per dovere d'ufficio, dà un certo lustro a un film prolisso e senza particolari pregi se non quello di rassicurare i telespettatori che la tv, anche quando, come in questo caso, la scelta non è del tutto felice, ha ormai rinunciato ai fondi di magazzino dai quali tempo fa non si faceva scrupoli di servirsi.

La domenica televisiva è stata più ricca del consueto (ma i programmi pomeridiani sono ancora miserelli) non tanto per meditato proposito, quanto per lo spostamento, dovuto ai festival di Sanremo, di «Giardino d'inverno» dal sabato alla domenica. E poiché s'inaugurava anche un nuovo romanzo sceneggiato, la serata è riuscita abbastanza intensa.

Il teleromanzo, che Anton Giulio Majano ha ricavato dal «Caso Maurizius» di Jakob Wassermann, è cominciato sotto favorevoli auspici. I tempi e i luoghi (la Germania alla vigilia dell'avvento di Hitler) sono ancora quelli del precedente romanzo, «Tutto da rifare, povr'uomo» di Fallada, ma il tono e l'atmosfera sono un po' diversi e riflettono un più appassionato interesse del Wassermann verso i problemi del proprio tempo.

Di questo maggior impegno del romanziere, si direbbe che Majano intenda tener conto, almeno a giudicare dalla prima puntata che, come è consuetudine, è servita per presentare i personaggi e introdurre alla vicenda, ma già ha delineato il contrasto, che è uno dei motivi fondamentali del romanzo, tra la rigida giustizia degli uomini, incarnata nella figura di un severo procuratore generale) e il concetto ideale che della stessa giustizia vagheggia il figlio del magistrato.

Dopo aver lodato il Majano per lo scrupolo con cui, finora, ha seguito il libro, senza lasciarsi frastornare, ci sembra, dalle suggestioni di un mediocre film che Duvivier ha tratto nel 1954 dallo stesso romanzo, non resta che attendere le puntate successive con la speranza di evitare le delusioni che altri romanzi sceneggiati, anch'essi dopo un promettente avvio, ci hanno riservato.

Stasera, per il teatro in dialetto, tre atti unici napoletani: «So' dieci' anne» di Bovio, «Don Giacinto» di Raffaele Viviani e «Il malato per tutti» di Marotta e Randone.

vice

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 15: Classe prima: a) Conversazioni scientifiche, b) Religione, c) Italiano; 14,10: Due parole fra noi; 14,20: Classe seconda: a) Storia ed educazione civica, b) Religione, c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; 15,30: Classe terza: a) Geografia ed educazione civica, b) Religione, c) Tecnologia.

17: Per i ragazzi: a) Telesport, b) «I gattini» telefilm della serie di Lassie, c) Mooti, piccolo indiano, cortometraggio.

18: Non è mai troppo tardi.

18,30: Telegiornale.

18,45: Concerto vocale e strumentale diretto da Nino Bonavolontà con partecipazione del soprano Pina Malgarini e del baritono Biagio Colombo; 19,30: Galleria: L'arte in Europa dal 1884 al 1914.

20,00: La posta di Padre Mariano.

20,30: Segnale orario: Telegiornale.

21,15: Tre atti unici in dialetto napoletano: «Si' dieci' anne», di Libero Bovio. Interpreti: Maria Frera, Eduardo Passarelli, Amelia Ferrella, Dolores Palumbo, Rosita Pisano, Carlo Crocco, Luigi De Filippo ed altri. La famiglia Di Lorenzo è composta da don Achille, impiegato al catasto e «poeta», la moglie Rosina avvilita dalle angustie economiche, il figlio Achilletto che si vanta di essere un bravo giornalista, la figlia maggiore Amelia affittata da un ricco che non sa far nulla e la figlia più giovane Marietta ha dieci anni d'amicizia con Alfredo. Questi ultimi devono sempre rimandare le nozze per mancanza di soldi. E alla fine Alfredo emigra in America lasciando in asso Marietta; b) «Don Giacinto», di Raffaele Viviani. Interpreti: Nino Taranto, Nino Veglia, Vittorio Bellomo, Amedeo Girard, Luisa Conte, Carlo Taranto e altri. Don Giacinto, un vecchietto squattrinato, cerca di difendere la sua piccola dignità. Finirà all'ospedale ferito da una pallottola sparata quasi per scherzo da un marito geloso. Tristemente rassegnato, non denuncerà neppure il feritore; c) «Il malato per tutti», di G. Marotta e R. Randone. Interpreti: Nino Taranto, Carlo Taranto, Luisa Conte, Ugo D'Alessio, Annamaria Di Paola e altri. Don Ciccio Ruocco ha inventato un sistema per mantenere la numerosa famiglia Gadaleta dell'assistenza mutualistica, finge i sintomi delle malattie che colpiscono gli abitanti del suo rione e poi vende le medicine ottenute ai malati veri. Ma un giorno è colpito da una polmonite autentica e muore. All'arcangelo Gabriele l'anima di Don Ciccio fa capire che nemmeno in Paradiso rinuncerebbe a quel «mestiere». Regia di Vittorio Viviani. Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: I classici del valzer; 9,30: Musica sinfonica; 10: Dalla basilica «Maria Ausiliatrice» di Torino solenne pontificale in onore di San Giovanni Bosco; 11: La radio per le scuole; 11,30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12,30: Musica.

13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15,15: B. Hay e la sua orchestra; 15,30: Corso di inglese; 16: Rotocalco; Settimanale per i ragazzi; 16,30: La misteriosa civiltà dei nuraghi; 17: Giornale radio; 17,20: Storia della musica; 17,40: Ai giovani amici; 18: Gennaro Di Macco: vivremo più a lungo; 18,15: La Comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 20,45: Applausi a...; 21: «Adelchi» di E. Manzoni; 23,15: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino: Oggi canta C. Beni; 10: N. Pilogamo presenta: «Maestro, per favore»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Quartetto; La collana delle perle.

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; 14: Supersax; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Breve concerto sinfonico; 15,30: Terzo giornale; 15,40: M. Trovajoli al pianoforte; 16: Joe «Fingers» Carr e il vecchio continente; 17: Voci del Teatro Lirico; G. Simionato, A. Lazzari; 17,30: Il battafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; Tuttamusica.

20: Radiosera; 20,20: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il concerto per pianoforte e orchestra; 18: Il pensiero economico del '900: Il '700; 18,30: La Francia; 16,45: Musiche di A. Bax, B. Blacher; 19,15: Ricordo di Federico Chabod; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Teofilo Folengo e il maccheronico; 23: Programma musicale; 23: Racconti tradotti per la radio.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.F., 20 rate. Vendita propaganda camere da 49.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appruzzi, *Garibaldi 9* (cortile).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,30 Gino Bramieri Lina Volonghi comm. music. «Il marito in collegio».

Carignano: Eugenio Cappelli domani ore 18 «Le Hawaii» a col. Ingr. L. 400 (posto unico).

Alcione: Rivista Vera Nikitsch ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini ore 16,15 e 21,15.

Biletto del Romano: Ore 22, il Teatro delle 10 in: «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino», e «La fanciulla da marito» di Ionesco.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Il terzo amante» di Gino Rocca, regia di A. Fersen, Ultime repliche.

Galleria Fogliato (via Massimi 9): Pittori dell'800.

La Bussola (via Po 9): Mostra di Fritz Winter, Orar.: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: «I cardi selvaggi del Baragan» di L. Daquin con N. Chirlea, Ana Vladescu (Romania 1965 edit. originale sottot. in francese) Vietato ai minori.

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortese, F. Corona.

Al Nirvana: 21 canta Gariglio.

Arlecchino Danze (tel. 597-137): ore 21,15 Franco e I G. 5.

Augusteo 21 (rattenim. azzurro.

Bruno: Dancing 21 c. Valchiara.

Castellina Danze: 21 Novelli.

Da Benedetti lezioni ballo priv. collettive Carignano 4 t. 511-439.

Eden Danze: 21 Compl. Zerossi.

Fare Danze: 21 Renghel Gualdi.

Gaudio Danze: 16,30-21 A. Nova.

Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21, Orch. Franchi, Lezioni di danze.

Gay - Villa Whisky a Gogo (Mencalleri 52): 21-1 sab. fest. 16-21.

Hollywood: 21 Henry Ferraris.

Le Cleak Danze: 21 Ferrarese.

La Pista Danze: 21 I Delfini.

La Stecchella: 21 Remo Ferrarese, danze 200 cav. 250 consum. compr. Concorso canto per dilettanti.

Lo Bel-Luirario (via Stradella 3): ore 21: elegante trattenimento.

Maxwell Danze (P. Massaua 9): ore 21 Gianfy e suo complesso.

Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-370): ore 22-4 Danze a Attraz. Internaz. Orch. Sergio Nardi.

Principe Danze: ore 21 Galvani.

Samarey, p. Paleocapa 1: 16,30-21.

Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 29

Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.

Whisky a Gogo, Volta 8: 21-1.

Zilli: Scuola ballo (Bonafous 5).

Columbia Danze: 23-4 Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-370): ore 22-4 Danze a Attraz. Internaz. Orch. Sergio Nardi.

Tavernetta: Ball'Eleonora Maria.

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 15-18 e 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 16
EUGENIO CROISAT
presenta
LE HAWAII
Paradiso del Pacifico
Ingresso L. 400 (posto unico)

RIDOTTI DEL ROMANO
Il Teatro delle 10 presenta:
LA CANTATRICE CALVA
IL NUOVO INQUILINO
LA FANCIULLA DA MARITO
di Eugène Ionesco

ARLECCHINO DANZE
21,15 presentazione modelli di
ELDA ARES
e partecipazione straordinaria
RITA CADILLAC
ORCH. FRANCO e I G 5

ARLECCHINO DANZE
Domani debutto di
ROMANO MUSSOLINI
e il suo quintetto

CLUB FARO DANZE
Ore 21 - Appuntamento
HENGHEL GUALDI
ed il suo Complesso
Canta LUCKY ROMANO

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Telef. 553-771
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

LUX - MOI - Lutrario
NUOVO LOCALE - Via Stradella 3
Orch. Brunetto - Domani debutto
EDDIE CARUSO
con la vedette
FRANCO FRANCHI

AL FLORIDA CLUB
Ore 17: ore 21 serata in
COMPL. LANFRANCO
con i cantanti
A. CORTESE - F. CORONA

ESTORIL CLUB
Via Cavour 8 - Telef. 51-799
Mercoledì 1° febbraio debutto di
VERY
LA COCCINELLE ITALIANA
ROSON BALLET

CENI SPETTACOLI
WHISKY A GOGO - GILLETTA
Corso Moncalieri 65: Rotis. la sera ore 21-1: sabato e festivi ore 15 e 21-1.
CLUB DANZE PRINCIPE
Serate di gala, balli la canzoni del Lo e 2.o Festival di Torino - ore 20: Maestro Complesso Galfani - 2.a Selezione

CINEMATOGRAFI
Ambrosio: «La notte» di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori 16 anni.
Astor: «Il sangue e la rosa» Mel Ferrer, Elsa Martinelli, A. Vadim
Corso: «La grande Olimpiade» in eastmancolor di R. Marcellini.
Cristallo: «Le svedesi» con Franco Interlenghi ed Eva Bianì.
Doria: «La francese e l'amore» R. Decoin, M. Carol, René Clair.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65. Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15
Lux: «La pelle degli eroi» Alan Ladd, Sidney Poitier, J. Darren.
Reposi: «Fugni, pupe e pepita» scope col., J. Wayne, R. Granger
Rosasco: «Il treno della notte» di J. Kavalerowicz. Prem. Venezia Ultimo giorno.
Vittoria: «Marte distruggerà la terra» G. Mohr, N. Hayden, col.
Arlecchino: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col., J. Lemmon
Arlecchino: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O' Brien.
Augustus: «Il prezzo del successo» Dean Martin; Anthony Franciosa, Shirley MacLaine, Carolyn Jones
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470) «Lo strangolatore folle» con Boris Karloff, E. Alan.
Nazionale: «La carne e lo spermone» tecnicolor con John Agar.
Torino: «Carosello spagnolo» colori sonoro. Apertura 16.
Alessandra: «Jane e un giorno l'eslatea col. Armstrong, Jackson
Capitol: «Mille cadaveri per Mr. Joe», R. Montgomery, E. Keyes.
Fiore: «Mille cadaveri per Mr. Joe» con Robert Montgomery, E. Keyes
Fiamma: «Letto di spine» tech., Richard Burton, Barbara Rush.
Hollywood: «Eredità selvaggia» tech. Will Rogers, M. O'Sullivan.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15 «Rommel chiama Cairo»
Massima: «L'occhio che uccide» tech. Carl Boehm, Moira Shearer.
Orfeo (p. Carlina): «Meriette di mezzanotte» tech. sc. Doris Day, R. Harrison, John Gavin.
Principe: «Il tiranno del Tibet» C. Weldt, S. Hayakawa, Robinson
Statuto: «L'occhio che uccide», techn. Carl Boehm, M. Shearer.
Adriana: «L'urlo dei Comanches» con Clint Walker, Virginia Mayo.
Alcione: «Les dragueurs» e Rivista Vera Nikitsch ore 16,15-21,15.
Alpi: «A fil di spada».
La Perla: «Meriette di mezzanotte» in techn. con Doris Day, Rex Harrison e John Gavin.
Regina: «Le quattro spade».
Asti: «Riffi fra le donne» Nadja Tiller, P. Rosay. Viet. Ap. ore 16.
Milano: «Evaso di S. Quintino» e «Pianeta nve inferno è verde».
Olimpia: I vendicatori. Fairbanks Po: «Vendetta Frankenstein» tech.
S. Felice: «Armi segrete 3° Reich»
F. Nuova: «Sonno nero dr. Satanas» «Cappello pieno di pioggia»
Esperia: «El Hakim techn. Tiller
Giardino: «Il ruvido e il liscio» Nadja Tiller, T. Britton, Viet.
Italiano: «Moana isola del sogno»
Mirafiori: «David e Betsabea».
Vinzaglio: «Caporale Sam» Dean Martin e Jerry Lewis.
Eliseo: «Uomini H» technicolor con Y. Shirakawa; K. Sahara.
Fréjus: «La ribelle del West» con Maureen O'Hara, Alex Nicol.
Nuovo: «Il dr. Crippen è vivo».
S. Paolo: Dalla terrazza, tech. sc. Newman, Woodward. Viet. U. 22.
Belgio: «Disgraziato della giungla».
Carallo: «Il buco» di J. Becker.
Reidano: «L'uomo che ingannò la morte» techn., Christopher Lee.
Orpea: Strangolatore di Bombay.
Radium: «La leona del Missouri».
V. Veneto: «Space men» sc. col.
Astra: «Larry agente segreto», E. Constantine, Dawn Addams.
Bernini: Maschera di cera, techn.
Ciborio: «Nazzaa p.za S. Pietro» De Sica e «Capo della gang»
Elios: «Il giocatore» G. Philipe.
Europa: «Fantasmi e ladri» con Tina Pica e Ugo Tognazzi.
Excelsior: «La mummia», techn. Peter Cushing, Christopher Lee.
Massaua: «Ho giurato di uccidere» col. Carmen Sevilla, J. Mistral.
Odeon: «Decisione di tramonto» techn. Randolph Scott, V. Prunch
Star: «Dalla terrazza» sc. col. Newman, J. Woodward. Viet. min.
Adua: «Ricerche diaboliche» Viet.
Aurora: «La grande ombra».
Bernini: «Rommel coccodrillos, sc.
Edelweiss: «Fine di un gangster»
Eri-Dan: «Schiava degli Apaches»
Fortino: «Paiude maledetta».
Haiser: «Testamento mostro» Viet.
Nord: «Peccatori in blue-jeans».
Pascale Petit, Jacques Charrier.
Palermo: «David e Betsabea» Puck
Sociale: Strips maledetta, Brady.
Teuli: «I tartassati» Totò.
Cabiria: «L'uomo nella rete».
Colosseo: «Sangue sull'asfalto» Robert Berry, Interlenghi, Lualdi
Continental: «Strips maledetta» techn. Scott Brady, A. Bancroft.
Fiera: «Ulisse» tec. K. Douglas.
Italia: «Space men» techn. con Rick Nutter e Gaby Farinon.
Maestoso: «La conquista del West» e «Marinai a terra».
Piemonte: «Il gobbo» con Gerard Blain e Anna Maria Ferrero.
S. Carlo: «India» a colori.
Speria: «Venere indiana» techn.
Diana: Pistole calde a Tucson, col.
Ebro: «La legge del mitra».
Roma: «Rivoluzione della muerinia»
Umbria: Kamikaze, torped. umane
Alfieri: «Riviera di Montecristo»
Ambra: «Ho sposato un mostro» Venuto dallo spazio».
Apollo: «Il gobbo» Gerard Blain.
Anna Maria Ferrero, Viet. min.
Edera: «Testamento del mostro»
Lessing: «Gangsters, amore e una Ferrari» tecnicolor.
Lutrario: «La città dei morti».
Spiegler: «Vampiro del pianeta rosso» P. Birch, Judy Garland.

DOMANI
al NUOVO ROMANO
Uno spettacolo veramente indimenticabile per i colori, le bellezze femminili, le danze, i paesaggi... l'ultimo film

Annuncio ad un convegno di medici psichiatri

Si è scoperta la droga per «lavare il cervello»?

Uno scienziato svedese ha realizzato la nuova sostanza per applicazioni psicoterapiche - Afferma che in mano di gente senza scrupoli potrebbe servire a distruggere la volontà di una persona

Secondo una informazione giunta d'Oltre Oceano, in seno ad un *Symposium* di psichiatri adunati a S. Francisco, uno scienziato svedese, il prof. Hyden, ha annunciato la realizzazione di una nuova sostanza, il cui uso in clinica dovrebbe essere destinato a risolvere certi difficili problemi diagnostici ed a facilitare notevolmente talune applicazioni psicoterapiche, che possiamo individuare agevolmente di natura ipnotica. Ma, nel raccomandarne il saggio impiego, sembra che si sia lasciato trasportare sino ad affermare che la nuova droga, in mano a gente senza scrupoli, potrebbe servire a scopi criminosi, tanto da distruggere la volontà dei pazienti. Si è, quindi, ormai col pensiero al cosiddetto «lavaggio del cervello» ritenendolo non addirittura estensibile a intere collettività. Cosicchè la sostanza in questione si è aggiudicata anche l'attributo di «droga della propaganda».

Cosa può esserci di vero in tutto ciò, alla luce dei fatti sin qui noti? La notizia nella sua essenza merita un vaglio, data soprattutto la notorietà dei laboratori americani in cui lo scienziato svedese ha realizzato e sperimentato il preparato. Sono quelli dell'Università John Hopkins di Baltimora: nei quali abbiamo personalmente ammirata tempo addietro la estrema serietà con cui le ricerche scientifiche vengono impostate e condotte. Non dimenticheremo le dimostrazioni impressionanti, che nel «Laboratorio Pauloviano» della clinica psichiatrica ci ha fornito il direttore, prof. Horsley Gantt, sull'influenza dei «riflessi condizionati» indotti in gatti e cani, sino a renderli precisissimi automi e persino a non lasciarli risentire di azioni dolorifiche comunemente insopportabili. La teoria dei «riflessi condizionati», d'altronde, non è estranea alla questione studiata da Hyden.

Il preparato «costruito» da tale studioso, mediante modificazioni della struttura di altre sostanze, sarebbe chimicamente definibile col termine di triciano-amino-propene. Attraverso il suo influsso a livello degli elementi nervosi di alcune zone cerebrali, tale composto condurrebbe il soggetto interessato a perdere la padronanza della volontà, acquisendo, invece, un'incredibile suggestionabilità. Avvierebbe il paziente ad uno stato di ipnosi. L'ipnosi non si deve, infatti, confondere con uno stato di sonno, come il termine porterebbe a pensare, bensì propriamente uno stato di aumentata suggestibilità; in cui il cervello ritorna a funzioni a livelli arcaici, paragonabili a quelli del bambino in fase di sviluppo, o a quello di un adulto che agisce sotto l'imperio di uno stato emotivo senza il controllo inibitorio del raziocinio.

Si parla, d'altronde, di ipnosi «vigile», nei casi in cui l'individuo ha un aspetto veramente sveglio. Sono questi stati di ipnosi vigile che si adoperano nelle cure mediche e psicoterapiche, e su cui si fondano i metodi ipno-analitici, da non confondere con i narco-analitici (i quali ultimi richiedono, invece, proprio l'uso di sostanze che inducono il sonno). Interessanti lavori scientifici si vanno moltiplicando nel mondo a questo proposito. Citiamo, per l'Italia, i due recentissimi volumi: l'«Ipnosi in psicoterapia», del prof. A. Romero, presidente della Associazione italiana per lo studio dell'ipnosi; «L'ipnosi nella medicina moderna», dei professori Pavesi e Mosconi. Si può, insomma, dire che l'ipnosi è un fenomeno psicosomatico, nel quale il pensiero e l'azione sono controllati dalla suggestione.

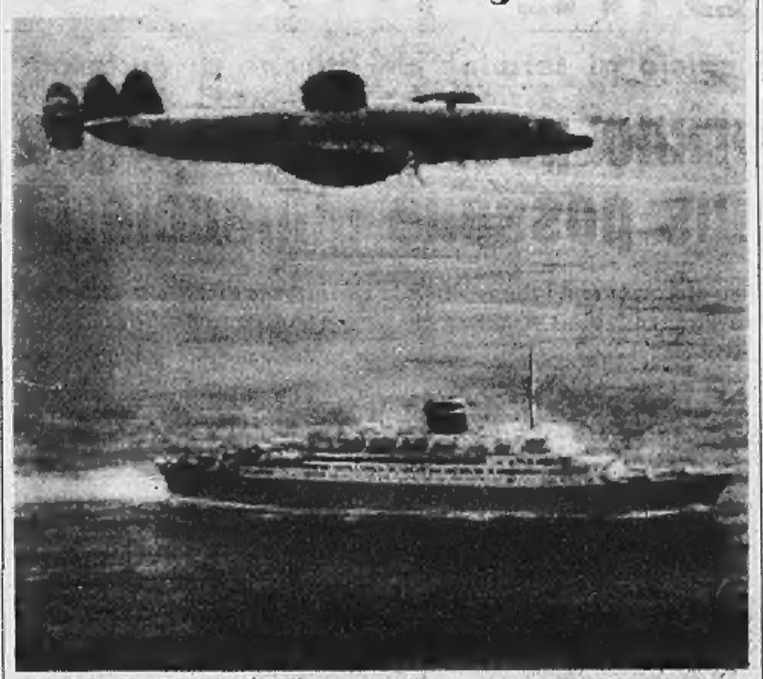
Orbene è da tempo risaputo che nello stato di suggestionabilità si può essere portati anche da droghe, e numerose sono state quelle sperimentate. Citiamo tra le altre il sodium-pentothal, nell'opportuna dose per indurre solo uno stato crepuscolare di dormiveglia. Citiamo la scopolcloralosio, un composto di scopolamina e cloralio, che il Broteaux presentò anni addietro come droga ipnotizzante, mentre in verità produce solo una prenarcosi che non è da confondersi con il vero stato ipnotico. A questo punto è da sottolineare come gli studiosi dell'argomento affermino che nessuno ha potuto dimostrare che le sostanze sinora impiegate siano da sole capaci di indurre trance ipnotica. Occorre l'aggiunta di uno dei soliti metodi di induzione, dalla fissazione oculare alla suggestione verbale o alla stimolazione ritmica dei vari sensi. E' come dire che la trance è sovraimposta allo stato di prenarcosi e non è indotta direttamente dalla droga stessa.

Alla luce di tali conoscenze è, quindi, possibile pensare che il nuovo preparato di Hyden costituisca una droga più potente di quelle finora impiegate ed abbia magari maggior durata d'azione, più brillante effetto, sia — come afferma la notizia — facilmente neutralizzabile all'occorrenza con opportuni antidoti; ma c'è da pensare che neppur essa, anche se è diverso da altri il suo meccanismo d'azione sulle zone cerebrali interessate, possa da sola agire senza le induzioni di cui si è detto. Occorre, d'altra parte, restare anche dubbiosi sulla ventilata possibilità che la speciale suggestionabilità inducibile dal nuovo farmaco arrivi a costituire la piattaforma sicura per un condizionamento del cervello di intere comunità di individui al punto di farli permanentemente negare i propri principi morali.

Difatti, allo stato presente delle ricerche, si ritiene dai più assai difficile che un soggetto, pur sottoposto ad una ipnosi profonda, possa — come compito post-ipnotico — eseguire azioni che ripugnano alla sua personalità profonda. Di questo parere, tuttavia, non è l'americano Estabrooks, autore di un recentissimo trattato sull'ipnotismo; il quale crede che il «lavaggio mentale» possa arrivare a tanto, e pertanto parla di «psicosi politica indotta»; mentre un altro noto autore, qual è Marcuse, lo nega, salvo che entrino in causa altri fattori, che vanno dallo stato di emaciazione per lunghe sofferenze psichiche e fisiche alle minacce. Sembra, quindi, ancor presto per concludere?

Angelo Viziano

Il transatlantico al largo di Recife



Il «Santa Maria» sorvolato da un aereo della marina al largo di Recife (Tel.)

Situazione grave nel Congo

Un aereo del Katanga bombarda una città occupata da lumumbisti

Elisabethville, 30 gennaio.

Un bimotore dell'aviazione di Tschombe ha eseguito oggi sei bombe in un'incursione durata 40 minuti sulla città di Manono, nel Katanga settentrionale, occupata dai sostenitori di Lumumba. Lo ha annunciato un portavoce delle Nazioni Unite, il quale ha dichiarato di ritenere che sia questo il primo caso di un'incursione con bombardamento aereo nel Congo.

L'apparecchio, probabilmente un «Dakota», ha attaccato la città da una quota di 2400 metri e si è quindi allontanato in direzione nord-ovest. Fino ad ora non si ha notizia di vittime. Le truppe di Lumumba che occupano la città hanno aperto il fuoco contro l'aereo, senza colpirlo, con le armi automatiche leggere.

Questa sera, un comunicato ufficiale del governo del Katanga ha annunciato che gli aerei militari katanghesi «hanno intensificato oggi le operazioni di ricognizione su Manono», ma non ha accennato al bombardamento. Secondo il comunicato, continui scontri si verificano fra i gendarmi katanghesi ed i ribelli «baluba» nella regione del lago Tanganika e particolarmente intorno alla città portuale di Albertville. Il comunicato afferma quindi che grossi contingenti di gendarmi sono impegnati in combattimento con i «baluba» sulla strada fra Kongolo e Nyunzu.

Quattro caccia e due petroliere dirigono verso la nave ammutinata

Il comandante la flotta Usa dei Caraibi incontra oggi il capo ribelle del "Santa Maria,,

Il transatlantico incrocia al largo della costa brasiliana, di fronte al porto di Recife - Ancora indecisa la sorte dei passeggeri, mentre aerei americani sono pronti ad ogni evenienza nella vicina base - Il nuovo presidente Quadros non conferma e non smentisce il suo atteggiamento favorevole agli oppositori di Salazar

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, 30 gennaio.

«Non è mia abitudine parlare per bocca altrui. Quando avrò qualche dichiarazione da fare sul Santa Maria le farò di persona. Non ho altro da aggiungere». Questa la secca risposta con la quale il nuovo Presidente del Brasile Quadros (mancano poche ore al suo insediamento che avverrà domani, a mezzogiorno in Brasilia) ha commentato la notizia pubblicata dal giornale di Rio Diario de Noticias secondo la quale egli «capiterebbe l'amico Galvao a consegnarsi al Santa Maria di entrare in un porto brasiliano per restarvi come in un santuario».

La netta presa di posizione del successore di Juscelino Kubitschek è stata confermata, in via indiretta, dal governatore dello Stato di Guanabara, Carlos Lacerda, strettamente legato a Quadros; l'informazione è giunta mentre il cacciatorpediniere Gearing, della flotta americana dei Caraibi, si apprestava a prendere a bordo il contrammiraglio Allen Smith per trasportarlo in un punto dell'Atlantico occidentale situato a 11 miglia ad est del porto di Recife. Il tratto infatti della località fissata per l'incontro, (domattina all'alba) fra l'alto ufficiale statunitense comandante della flotta d'alto mare dei Caraibi e il capitano portoghese Galvao, il capo della rivolta contro il governo di Lisbona che si è impadronito con la forza del transatlantico Santa Maria.

Ed ecco il resoconto della conferenza-stampa che il commodoro Charles Rainey, capo dell'ufficio informazioni della Marina degli Stati Uniti, ha concesso ai giornalisti:

Giornalista — Che cosa potete dirci di più preciso sul progettato incontro fra il contrammiraglio Smith e il capitano Galvao?

Rainey — Verso le otto di stamane il contrammiraglio Smith ha avuto personalmente comunicazione che il signor Galvao accettava definitivamente di conferire con lui.

Giorn. — Il contrammiraglio Smith ha informato della cosa le competenti autorità militari brasiliane?

Rainey — Naturalmente. Egli si è messo subito in contatto con l'ammiraglio Dias Fernandes, comandante del 3° Distretto navale, precisando l'ora e il luogo dell'incontro.

Giorn. — Quale è stata la reazione dell'ammiraglio Fernandes?

Rainey — Quella che ci si attendeva. Egli è stato oltremodo comprensivo e ha offerto persino la sua cooperazione.

Giorn. — Che cosa offre al contrammiraglio Smith, partecipare al colloquio con il capitano Galvao?

Rainey — Mi consta che il contrammiraglio sarà accompagnato da altri due ufficiali. Ma non sono autorizzato a rivelare la loro identità.

Giorn. — Poichè supponiamo al Galvao e i suoi uomini sono armati, è stato loro chiesto di deporle in occasione dell'incontro?

Rainey — Si tratta di una richiesta che sarebbe ingiustificata dal momento che il signor Galvao e i suoi uomini non hanno fatto con noi menzione di armi in loro possesso.

Giorn. — Quali altre unità della Marina americana seguiranno il Gearing?

Rainey — Per quanto mi consta dovrebbero essere cinque unità: tre caccia veloci e due navi cisterna. Precisamente il Vogelsang, il Wilson e il Damato. Le unità appoggio sono invece il Canisteo e il Mispillion.

Giorn. — Penso che queste due navi cisterne potrebbero rifornire il Santa Maria di carburante nel caso in cui ne venisse fatta richiesta.

Rainey — Lei è libero di pensare ciò che vuole. Comprendo benissimo dove vuole arrivare, ma tengo a dirle che il Santa Maria non sarà rifornito. Si tratta di un ordine tassativo.

Giorn. — A suo avviso quale sarà la scorta di carburante ancora disponibile a bordo del Santa Maria?

Rainey — Non sono qui per esprimere opinioni personali. Comunque so il resto quanto è stato riferito, al momento della cattura il Santa Maria aveva ancora carburante sufficiente per tre settimane di navigazione.

Giorn. — Pensate che lo sbarco dei passeggeri avrà luogo in un porto brasiliano oppure a bordo delle unità americane di scorta al Gearing.

Rainey — Nessun commento.

Giorn. — Potete dirci allora se saranno sbarcati solo i passeggeri di nazionalità americana oppure tutti 629?

Rainey — Come posso dirlo se l'incontro fra il contrammiraglio Smith e il signor Galvao verterà proprio su questo?

Giorn. — Avete notizia della posizione delle navi da guerra portoghesi lanciate alla caccia del Santa Maria per catturarlo o affondarlo?

Rainey — Nessun commento.

Giorn. — Un'ultima domanda: quale sarebbe l'atteggiamento delle unità statunitensi nel caso in cui il Santa Maria venisse attaccato

Rainey — Nessun commento.

Poco più tardi un comunicato delle autorità navali americane informava i giornalisti che un certo numero di essi saranno autorizzati a raggiungere il luogo dell'incontro, fissato per l'alba di domani, ma che nessun rappresentante della stampa o fotoreporter sarà autorizzato a seguire il contrammiraglio Smith a bordo del Santa Maria. Molto probabilmente i giornalisti saliranno a bordo del cacciatorpediniere Wilson; aerei militari americani sono intanto fermi all'aeroporto di Recife, pronti ad ogni evenienza.

Per tutta la giornata di oggi, fatta eccezione del messaggio inviato stamane da Galvao al contrammiraglio Smith, la radio del Santa Maria è stata silenziosa, come lo era stata durante tutta la giornata di ieri. I suoi uomini si sono limitati infatti a rispondere alle segnalazioni luminose di servizio, secondo quanto previsto dal codice marittimo. A bordo tutto appariva perfettamente calmo.

r. s.

La rotta seguita dal «Santa Maria» in Atlantico per raggiungere la costa brasiliana di fronte a Recife.

Vuole comprare 200 mila lire di nova ma è rapinata da un giovane armato

L'episodio è avvenuto sulla piazza della stazione di Asti - La vittima è una commerciante genovese

La signora rapinata ad Asti: Florina Berrone, di Genova

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 30 gennaio.

(m.) Un'audace rapina è stata commessa alle 6 di stamane in piazza Marconi, dinanzi alla stazione ferroviaria, ai danni della commerciante Florina Berrone, residente a Genova in via Montebello. Compiuto il «colpo» il rapinatore ha potuto dileguarsi grazie alla fitta nebbia che in quel momento gravava sulla città.

La Berrone era giunta da Genova, come è solita fare giornalmente, per acquistare uova sui mercati dell'Astigiano. Uscita dalla stazione, la donna si era avviata rapidamente verso il pullman in partenza per Moncalvo; aveva con sé, in una borsa, 180 mila lire in contanti e un libretto di risparmio con altre 100 mila lire. Il fatto che la donna portasse ogni giorno con sè forti somme di denaro era noto poichè essa era già stata consigliata dalla polizia ferroviaria ad essere più prudente e a non maneggiare apertamente grosse somme, all'interno della stazione.

Giunta al centro di piazza Marconi, avvolta nella nebbia, la donna veniva improvvisamente avvicinata da un giovane dell'apparente età di 20 anni che fulmineamente le strappava di mano la borsa. Prima che la Berrone potesse reagire, il giovane era già scomparso nella nebbia. La donna invocava aiuto e le sue grida venivano udite da un ferroviere che transitava nei pressi. Intravisto nella nebbia il rapinatore, l'uomo tentava di fermarlo ma il giovane reagiva sfoderando un coltello e riusciva di nuovo a dileguarsi.

Venivano subito avviate la polizia ferroviaria e la questura ma la battuta, immediatamente organizzata nella zona, non dava alcun esito. Questa sera, poco prima delle 20, nello scantinato di un caseggiato di corso Felice Cavallotti, sono stati rinvenuti i documenti della Berrone ed il libretto di risparmio.

Due alpini feriti in un camion che precipita in una scarpata

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 30 gennaio.

(m.) Due alpini sono rimasti seriamente feriti ieri sera verso le 23 in uno scontro fra una macchina civile e un autocarro del battaglione alpino «Mondovì». L'incidente è avvenuto sulla provinciale San Michele-Pamparato, nei pressi di Terre Mondovì.

Il camion militare era pilotato dall'alpino Francesco Bosso, di 23 anni, residente nella nostra città; egli aveva al suo fianco il commilitone e coetaneo Pietro Ottonello di Masone (Genova). L'automezzo, partito dalla caserma Galliano, era diretto verso Roburent, per riportare in sede alcuni ufficiali reduci da una ricognizione in montagna.

In una curva stretta e insidiosa, il camion si è scontrato frontalmente con un'autovettura pilotata dal ventiseienne Giuseppe Prucca, di Mondovì. Mentre l'auto riusciva a mantenersi in bilico sul ciglio della strada, con le ruote posteriori sospese nel vuoto, il camion finiva oltre la carreggiata rotolando per una cinquantina di metri nel burrone che fiancheggia il torrente Roburentello. Prima che l'autocarro precipitasse i due militari, con prontezza di spirito, riuscivano ad aprire la portiera, e a lanciarsi all'esterno, evitando di finire schiacciati fra i rottami.

All'ospedale, i sanitari hanno riscontrato all'Ottonello la commozione cerebrale e la frattura del femore destro, e al Bosso un forte stato di choc con ferita al viso.

Vanno ai funerali d'un parente e il cognato li accoglie alla porta

Parigi, 30, gennaio.

(l. m.) Un uomo e una donna che avevano bussato alla porta di un parente per partecipare ai suoi funerali per poco non sono svenuti nel vedere aprire l'uscio da colui che credevano morto.

L'equivoco è avvenuto a Vancouleurs, paesello della Mosa, dove un certo Demange era morto. Due parenti di un Demange, residenti a Nancy, lo seppero e telefonarono ad un bottegaio non vicino per chiedere conferma. La notizia era esatta; il bottegaio indicò perfino il giorno e l'ora dei funerali.

Stamane i due parenti di Nancy sono giunti a Vancouleurs con una bella corona mortuaria ed hanno bussato all'uscio del «morto», il quale, creso si è detto, è andato ad aprire di persona. La donna è svenuta ed il Demange, dopo averla rianimata, ha chiarito l'equivoco spiegando che il defunto era un suo omonimo.

Un giovane manda in fiamme la casa preparando una miscela di benzina

Lavorava accanto alla stufa - Benché gravemente ustionato ha portato in salvo la madre e la sorella

(Dal nostro corrispondente)

Lodi, 30 gennaio.

(c.) Un grave incendio è divampato questa sera in un rione popolare di Lodi e tre persone, rimaste prigioniere delle fiamme, hanno rischiato di morire bruciate.

L'incendio si è sviluppato verso le 20 in un'abitazione al primo terreno d'un grande caseggiato di via Indipendenza. Non appena le fiamme si sono sprigionate dall'abitazione della famiglia Veneroni, scene di panico sono accadute nel palazzo. Mentre sul luogo dell'incendio giungevano vigili del fuoco, dall'abitazione in cui si era sviluppato l'incendio uscivano con gli abiti in fiamme Eugenio Veneroni, di 23 anni, e la sorella Valeria, di 18 anni, che dopo avere compiuto alcuni passi cadevano al suolo.

Eugenio Veneroni, nonostante fosse irriconoscibile per le gravi ustioni, si rialzava e rientrava nell'abitazione, riuscendo a portare in salvo anche la madre Rosa Gorla, di 60 anni, che giaceva al suolo priva di sensi. Compiuto il generoso gesto, il giovane veniva soccorso da alcuni vicini di casa, che lo avvolgevano in coperte di lana, soffocando le fiamme che avevano intaccato i vestiti. La donna e i due figli venivano subito trasportati in ospedale: Rosa Gorla e il figlio Eugenio, versano in condizioni disperate, mentre la figlia Valeria se la caverà in un mese.

Secondo le dichiarazioni della ragazza, l'incendio è divampato all'improvviso dopo una forte esplosione, mentre il fratello stava preparando vicino alla stufa la miscela per la motocicletta. Mentre le fiamme avvolgevano la stanza, Eugenio Veneroni ha cercato di forzare la porta, ma non riuscendo subito nel suo tentativo, non ha potuto sottrarre se stesso e la famiglia all'orrore del fuoco.

Gli aeroporti italiani nel '60: quasi 2 milioni di passeggeri

Roma, 30 gennaio.

In base ai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica risulta che il movimento degli aerei in servizio commerciale durante il mese di dicembre 1960 ha registrato, nel complesso degli aeroporti italiani, un incremento del 14,8 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. In totale si sono avuti 9.546 arrivi e partenze, di cui 5.147 nell'aeroporto di Roma - Ciampino, pari al 53,9 per cento del totale; 1.796 su quelli di Milano-Malpensa e Milano - Linate, pari al 18,8 per cento del totale; 804 su quello di Torino-Caselle, pari al 4.2 per cento del totale.

Nello stesso mese il traffico passeggeri ha registrato un incremento del 29,4 per cento rispetto al dicembre 1959, con 162.029 passeggeri sbarcati ed imbarcati, dei quali 97.349 a Roma-Ciampino, pari al 60 per cento del totale; 30.894 a Milano (Malpensa e Linate), pari al 19,1 per cento del totale e 6.583 a Palermo-Punta Raisi, pari al 3,9 per cento del totale. L'incremento più rilevante si è avuto nell'aeroporto di Roma-Ciampino (25,2 per cento) e nei due aeroporti di Milano (57,6 per cento).

Nel periodo gennaio - dicembre 1960, il traffico merci ha registrato un movimento in tutti gli aeroporti italiani di 1.915.745 passeggeri sbarcati ed imbarcati, 5.031 tonn. di posta scaricate e caricate e 22.216 tonn. di merci scaricate e caricate, contro 1.549.674 passeggeri, 4.078 tonn. di posta e 15.796 tonn. di merci del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il processo dell'ex-ragioniere del Comune di Savona

Attenuanti per Ghelardi invocate dal primo difensore

«Anche i banditi di via Osoppo - esclama il patrono dell'imputato - hanno ottenuto i benefici di legge!» - Domani, forse, la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 30 gennaio.

Leandro Ghelardi, ex ragioniere capo del Comune di Savona, è un uomo avido di denaro, cinico e senza scrupoli, oppure è un individuo che i debiti hanno travolto e gli usurai portato alla disperazione? La difesa dell'imputato ha cominciato, oggi pomeriggio, a porre i suoi interrogativi ai giudici della I sezione penale della Corte d'Appello che dopodomani, mercoledì, dovranno emettere il verdetto. L'avv. Giovanni Nasuti non lo ha detto esplicitamente, ma si sa che le prime ristrettezze del Ghelardi coincisero vent'anni fa con l'incontro, a Torino, di Giuseppina Stepanek, la bellissima austriaca per la quale l'attuale imputato abbandonò moglie e figlia portando l'amica a vivere con sé nella villa di Spotorno. A quell'epoca sarebbero nati i primi «arrotondamenti» ai danni delle casse del Comune di Savona. Successivamente, gli ammanchi proseguirono e si intensificarono, un po' per la facilità con cui era possibile attuarli — mancando di ogni genere di controllo —, molto per le pressioni degli usurai, degli «sciacalli», per dirla con l'avv. Nasuti, dei quali il Ghelardi è stato vittima: il patrono ha ricordato come l'imputato — che ha sempre negato di scegionare quanti ebbero contatti con lui — non esitò a denunciare all'autorità giudiziaria una trentina di usurai, tutti salvati però da una provvida amnistia.

«Si è parlato tanto, troppo anzi, della cattiveria del Ghelardi, della sua diabolica abilità nel falsificare mandati di pagamento e documenti di ogni genere — ha insistito il difensore —, ma si è dimenticato che codesti mandati furono alterati o falsificati abbastanza grossolanamente. Nessuno di essi avrebbe dovuto sfuggire al controllo, anche superficiale, degli uffici tutori».

Invece si arrivò a pagare mandati manifestamente irregolari, che talvolta mancavano perfino delle firme essenziali. Se alla carenza sgomentante dei controlli, per cui il Ghelardi agì insperatamente a man salva, si aggiunge il suo comportamento subito dopo essere stato smascherato e si rammenta che egli confessò immediatamente ogni colpa e non cercò di fuggire all'estero — come forse gli sarebbe stato facile — si deve riconoscere che l'imputato è meritevole delle attenuanti generiche che a Savona gli furono negate.

Non è un cinico imbroglione — ha proseguito il patrono — nè costituisce un autentico pericolo per la società; non è un rapinatore di via Osoppo: «Eppure — ha sottolineato con forza l'avv. Nasuti — i banditi di via Osoppo ottennero le attenuanti generiche». Non è solo su questo punto, secondo la difesa, che si nega al Ghelardi un po' di commiserazione. Gli si vogliono negare anche altri benefici, che pure sono nati in favore del reo.

L'aggravante della continuazione è stata istituita per favorire chi ha commesso più reati analoghi, ma nel caso del Ghelardi essa viene contestata solo per danneggiarlo. Questo tradirebbe lo spirito della legge e contrasterebbe altresì con il pensiero della Cassazione.

L'avv. Nasuti ha pure insistito sulle eccezioni di nullità di taluni atti processuali compiuti a Savona dal giudice istruttore, primo fra tutti il decreto di citazione, per l'omessa citazione dell'Esattoria e della Tesoreria, parti lese dei reati di falso e di truffa, e del Ministero degli Interni, parte lesa dal reato di peculato.

In mattinata avevano parlato gli avvocati Martinengo, Zacchia, Serrao e Beltrametti, in difesa di alcuni imputati minori. Domani la Corte non terrà udienza. Il processo è stato pertanto rinviato a mercoledì mattina, per l'arringa dell'avv. Ernesto Montaverde, secondo patrono del Ghelardi, e per la sentenza.

c. m.

Il commerciante di Colosso

Tornato dal carcere querela la moglie per adulterio

Canelli, 30 gennaio.

Remo Forno, il commerciante trentacinquenne che fu al centro del clamoroso «crac» di 100 milioni della Cantina sociale di Calosso d'Asti e che venne processato e condannato per bancarotta fraudolenta, ora quest'oggi di nuovo coinvolto, questa volta come parte lesa, in un procedimento penale.

Dinanzi al pretore sono comparsi per rispondere di adulterio la moglie del Forno, Maria Allarme Sambo di 32 anni, ed il commerciante Adriano Carelli di 42, entrambi da Calosso. I due erano stati querelati dal Forno che basava le sue accuse sul racconto fattogli al ritorno dal carcere, dal giovane figlio.

A questo processo erano poi collegati altri due giudizi essendosi Maria Allarme Sambo e la moglie del Carelli, Giovanna Boldi di 37 anni, querelate a vicenda per ingiurie. Al termine della lunga udienza, svoltasi a porte chiuse, il pretore ha assolto tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.

Un medicinale tedesco contro l'asma

La sindrome asmatica dipende da molteplici fattori patogenetici; le sue principali manifestazioni consistono nella stenosi dei bronchi, nel rigonfiamento della mucosa e nella ipersecrezione di catarro. In quanto alle cause, è noto come essa si faccia spesso derivare da fenomeni allergici (pollini, peli di animali, crine, sostanze medicamentose, ecc.)

Quasi generalmente un fatto allergico è all'origine di molti attacchi primari di asma, senza però che sia sempre possibile discernere di quale particolare allergia si tratti, come sia avvenuto il contatto, quale sia la via d'invasione, ecc.

Tutte queste considerazioni hanno una parte importante nella ricerca terapeutica e mostrano la difficoltà che si incontra ad istituire un trattamento causale, che nella pratica solo eccezionalmente si riesce a realizzare. D'altra parte un trattamento sintomatico di queste sofferenze così penose può consentire un immediato sollievo.

Il prodotto tedesco FELSOL si è dimostrato utile nel combattere l'asma. Esso non presenta, dopo ripetuti esperimenti, nessun fenomeno secondario. Dopo l'ingestione si manifesta un sensibile miglioramento, ciò che è da attribuirsi all'associazione sinergica dei componenti del medicinale. Il FELSOL si adatta in ispecie in casi di crisi d'asma bronchiale procurando pronto sollievo.

Si giunge così con questo prodotto non solo a far scomparire rapidamente e senza recidive la crisi d'asma, ma a interrompere il circolo vizioso dei disturbi eziologici, in maniera che un trattamento iniziale sintomatico diventa infine e in gran parte un trattamento causale.

Dalla apparizione del FELSOL, un gran numero di osservazioni cliniche sono state fatte sia in Germania, sia all'estero. Tutti gli Autori sono unanimi nel constatare una rapida scomparsa della dispnea, la normalizzazione dei movimenti respiratori, la scomparsa dei fenomeni infiammatori, l'espettorazione facilitata, un senso di benessere generale.

E' utile poi ricordare che un'abituazione al preparato non avviene neppure dopo un uso prolungato. Il FELSOL è ora in vendita in Italia in tutte le farmacie.

Aut. ACIS n. 628 del 20-9-1958

CRONACHE DELLO SPORT

Bilancio del campionato di calcio al termine del girone di andata

L'Inter merita il primo posto in classifica ma Milan e Juventus possono minacciarla

L'eccezionale serie di autogoals a San Siro nell'incontro tra i nerazzurri ed il Catania - Perché Lo Bello, l'arbitro che aveva sollevato tante discussioni è stato mandato a dirigere Bari-Juventus? - Prima sconfitta della Roma all'Olimpico - Il Torino si allontana dalla zona-retrocessione

Il Campionato è giunto alla metà del suo cammino stagionale: diciassette incontri per ognuno dei contendenti sono stati giuocati, e diciassette rimangono da giuocare. Per quanto il torneo continui senza sosta né intervallo, qualcuno definisce la squadra che si trova in testa in questo momento, come Campione d'Inverno. Per noi, dato che la tappa non è dotata di premi o di onori speciali, di Campione ne esiste uno solo: quello che al termine della competizione viene a trovarsi al primo posto della classifica.

Piuttosto la consuetudine vuole — e, più ancora che la consuetudine, il merito specifico dei competitori — che l'unità in testa al giro di boa, termini quasi sempre prima anche sul traguardo finale. E questo pare a noi che sia il caso proprio nella stagione presente. A voler estendere le considerazioni, che a questo punto della contesa si possono fare, alle compagini che più in alto si trovano, il gruppo di testa comprende cinque squadre, racchiuse nello spazio di cinque punti. Si tratta di Internazionale, Milan, Juventus, Roma e Catania.

A voler ricorrere a una distinzione sottile, si potrebbe dire che l'Internazionale, il Milan e la Juventus costituiscono dei consuetudinari ai posti d'onore. Da anni, ad esempio. Ne hanno l'abitudine, più o meno. Ecco quelli che hanno fornito al torneo le squadre di testa nelle ultime stagioni, per quanto un abbassamento di tono anche notevole si fosse verificato ultimamente nel caso dei nerazzurri milanesi. Come vere novità si possono invece considerare la presenza della Roma, e principalmente del Catania. La compagine che porta il nome del capitale deve il balzo in avanti compiuto, agli acquisti fatti in questi ultimi mesi, principalmente per quanto riguarda il settore d'avanguardia. Essa può ora allineare — ed effettivamente ha allineato domenica scorsa — una intera prima linea di provenienza straniera: un attacco a cui il gran pubblico ha affibbiato il nome di «attacco della Società delle Nazioni». Ma la Roma ha compiuto un grande sforzo, per giungere fin dove essa è giunta. Noi non crediamo che essa possa ulteriormente più progredire né persistere nella corsa verso i primi posti.

Ben diverso da quello della Roma è il caso del Catania. Qui il sodalizio viene direttamente dalla serie dei cadetti. Non ha fatto grandi acquisti per inserirsi validamente nel nuovo o più evoluto ambiente a cui è assurto. Per il semplice fatto che dei mezzi finanziari non ne ha: ha incominciato la sua marcia carico di debiti anzi. I suoi meriti sono tutti di serietà di condotta, di impegno nella lotta, di eccellenza di condizione fisica, di volontà di far bene. Tutte cose belle, ma che, da sole, dolorosamente non bastano per acciuffare il successo, nel mondo in cui viviamo.

Per noi, quindi, a rimanere in lizza per la conquista del titolo di campione d'Italia 1960-1961, rimangono tre unità sole: Internazionale, Milan e Juventus. La lotta è tutta fra i due grandi centri settentrionali di Milano e di Torino. La serie degli incontri di rivincita, quelli diretti fra nerazzurri, rossoneri e bianconeri dovrebbe decidere dell'esito finale. Con previsioni che non possono mancare di tornare nettamente a favore dei primi nominati. L'Internazionale ha, rispettivamente, come già detto, tre e quattro lunghezze di vantaggio sulle due unità inseguitrici. L'Inter è la sola squadra del torneo a possedere una media soudetto attiva.

Ad ulteriore dimostrazione — se ancora ne occorreva — che ha il vento in poppa, sta quanto successo domenica a San Siro. Il Catania, secondo classificato al momento della gara ha perso per cinque reti a zero, sebbene gli attaccanti nerazzurri ne abbiano segnato una sola. Le rimanenti sono tutte da addebitare ai difensori catanesi. Quattro autogoals in una partita sola sono molti. Noi ne abbiamo viste di tutti i colori, in tutti i climi del mondo, di incontri calcistici. Ma di casi come quello di Inter-Catania, non ne ricordiamo, al momento nessuno. I nerazzurri cominceranno il girone di ritorno, giocando, domenica prossima, sul proprio campo contro l'Atalanta di Bergamo. La situazione, per essi, non dovrebbe sostanzialmente modificarsi.

Tanto più che sarà il Milan a recarsi a Catania, questa volta. Un Milan che, domenica scorsa, è andato a Vicenza, e si è fatto battere in velocità ed impegno da quel Lanerossi che non occupa affatto un posto di preminenza nella classifica generale.

Più facile sarà, al confronto, il compito della Juventus, la quale deve ricevere una delle tre ultime della graduatoria: quell'Udinese che i bianconeri hanno già battuto — proprio al primo passo del campionato a Udine. La Juventus è reduce da un giro nel centro e nel meridione del paese. Un giro vittorioso. A San Benedetto del Tronto, in regime di Coppa Italia, tutto è filato via liscio. A Bari, invece, la partita ha avuto rilievo per la durezza del gioco e, per il tipo di arbitraggio. Il giudice della gara si è fatto — e recentemente ribadito"— un nome per la facilità con cui affibbiava «rigori» a destra e a manca. A Bari, di colpo, egli avesti l'abito del burbero cerbero ed assunse quello del predicatore. E, fra le altre cose, egli trovò modo di negare la punizione massima, a danno dell'undici locale, per un fallaccio in piena area di rigore che più palese e più madornale non sarebbe possibile di immaginare. Quella mancata punizione corse a lungo il rischio di privare la Juventus di una vittoria che, in fondo, era meritata. Fortunatamente, la testa di Charles mise le cose a posto proprio in sul finire dell'incontro. Ma certe stranezze nelle designazioni degli arbitri, e certi cambiamenti di atteggiamento di uno stesso uomo di fronte a situazioni in tutto simili, impressionano — per non dire altro.

Perso il Catania ed il Milan, a vantaggio dell'Inter è intervenuta anche la prima sconfitta della Roma sul proprio terreno, ad opera della Fiorentina. Da parte sua, il Torino, che aveva perso a Roma sulla Lazio per un altro errore arbitrale, ha vinto sul suo campo contro la Spal, migliorando così notevolmente la sua posizione nei riguardi di quel problema della retrocessione, sul quale davvero non è dato di esprimere previsioni, ma che già turba i sonni di tanta gente. Domenica prossima, viaggio breve per i granata: a Genova, per rendere visita alla Sampdoria.

Vittorio Pozzo

La difesa del Catania impegnata dagli attaccanti dell'Inter nella gara di San Siro

Risultati e classifiche

SERIE A — Risultati: *Atalanta - Udinese 1-1; Juventus-*Bari 1-0; *Inter-Catania 5-0; *Lanerossi-Milan 1-0; *Lecco-Lazio 3-1; *Padova-Napoli 2-0; Fiorentina-*Roma 3-1; *Sampdoria - Bologna 2-1; *Torino-Spal 3-2.

Classifica: Inter punti 25; Milan 23; Roma, Juventus e Catania 23; Sampdoria 19; Fiorentina 18; Atalanta, Napoli, Bologna e Lanerossi 17; Padova 16; Torino e Lecco 14; Spal 13; Udinese 11; Bari 10; Lazio 9.

SERIE B — Risultati: *Alessandria-Parma 0-0; *Brescia-Simmenthal M. 0-0; *Catanzaro-Verona 1-0; *Marzotto-Como 1-0; *Novara-Messina 3-1; *Oss Mantova-Reggiana 3-1; *Palermo-Foggia 3-0; *Prato-Pro Patria 0-0; *Sambenedettese-Venezia 1-0; *Triestina-Genova 3-1.

Classifica: Oro Mantova p. 34; Simmenthal e Palermo 23; Messina e Como 21; Sambenedettese e Novara 20; Venezia e Triestina 19; Alessandria, Reggiana, Pro Patria e Prato 18; Parma 17; Genoa, Catanzaro e Verona 16; Foggia 15; Brescia 14; Marzotto 13.

Simmenthal, Palermo, Como, Alessandria, Reggiana e Catanzaro: una partita in meno.

Domani i bianconeri si allenano ad Asti

La Juventus disputerà domani ad Asti il consueto allenamento in partita di metà settimana. Il giorno successivo, mentre Parola curerà in sede la preparazione dei titolari, Gren seguirà la squadra delle riserve impegnata a Sanremo: venerdì, dopo un ultimo allenamento al campo Combi, i convocati per l'incontro con l'Udinese verranno riuniti a Villar Perosa, dove faranno poi ritorno domenica pomeriggio al termine della gara con i friulani.

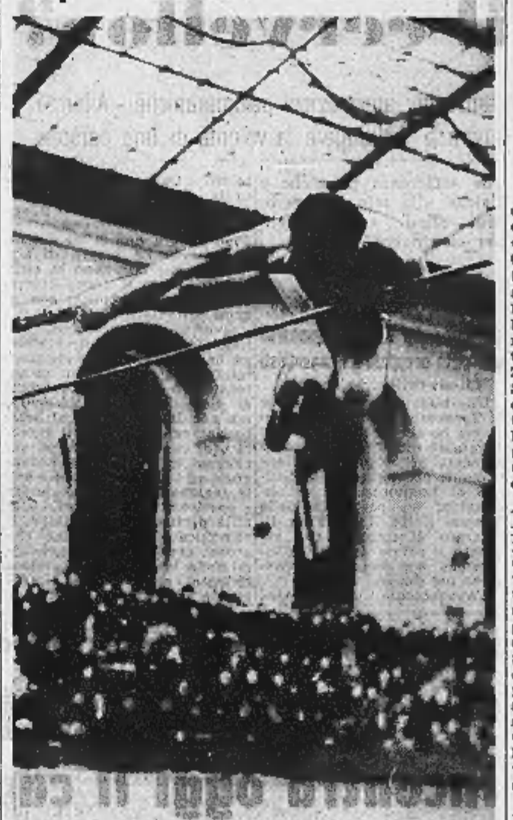
Il programma che Gren e Parola hanno concordato, con il consenso della direzione, sin dal loro primo incontro, viene quindi osservato scrupolosamente ed ha già dato buoni risultati. Al loro rientro a Torino — avvenuto ieri pomeriggio con tutta la squadra — Gren e Parola si sono dimostrati soddisfatti del ritmo dei bianconeri, della «grinta» dimostrata di fronte ad avversari spinti a giocare con decisione da esigenze di classifica.

Sulla formazione della squadra per l'incontro di domenica, Gren non ha fatto anticipazioni. «Ogni gara, ogni avversario, esigono particolari contromisure, ed il modulo di gioco adottato a Bari potrebbe non essere adatto per affrontare l'Udinese. Con Parola, abbiamo una settimana di tempo per decidere in merito. Intanto credo sia positivo sottolineare i continui miglioramenti di Castano nel ruolo di centromediano: lo scatto ed il senso dell'anticipo ne fanno uno stopper efficacissimo. Cervato, che è stato mio compagno di squadra nella Fiorentina proprio in veste di terzino, ha disputato con la maglia numero due una partita brillantissima, nonostante fosse per la prima volta nella sua carriera impegnato a destra. Il suo compito non era esclusivamente quello di controllare l'ala avversaria, ma di «ostarsi nei momenti di bisogno in appoggio a Catano, mentre Emoli "copriva" la zona dell'ala. L'accordo fra gli uomini è stato perfetto».

Totocalcio: «tredici» (che sono 108) vincono 1 milione 508 mila lire ciascuno; i «dodici» (3535) 86 mila lire. Colonna vincente: X-2-1; 1-1-1; 2-1-1; 1-1-2-1.

Totip: «dodici»: agli «undici» (che sono 75) spettano L. 426,852 ciascuno; ai «dieci» (839) L. 39,156. Colonna vincente: X-1; 1-X; X-X; 2-1; 1-1; 1-1.

Il più alto salto del mondo



L'atleta sovietico Valeri Brumel nel salto di m. 2,25, migliore prestazione mondiale assoluta, effettuato sabato a Leningrado; la misura non verrà omologata quale primato essendo stata realizzata in palestra (Tel.)

A Bordighera cinque squadre di cicli si preparano alle prime gare di stagione

Una sessantina di corridori lungo la via Aurelia - Guerra direttore tecnico di Bahamontes e Fornara - Il campione d'Italia Defilippis pensa alla "Sei giorni„ di Milano - Anche il campione francese Stablinski in Riviera

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 30 gennaio.

Amenocché piova a dirotto (ma da queste parti raramente avviene, oppure dura poco, il cielo non tarda a riaprirsi e il sole a sfavillare) ogni mattina di buon'ora la via Aurelia prende a esser percorsa da un numero inconsueto di ciclisti in allenamento per le prime gare di stagione. Una massa di muscoli, scritturati da cinque marche di cui difendono la nomea pubblicitaria, stanno facendo di Bordighera il centro di preparazione più importante e popolato della Riviera.

Attorno al campione d'Italia ch'è Defilippis ed all'ex campione Ronchini, frammischiati nelle uscite d'allenamento oppure gomito a gomito a tavola con Martin, Gaggero, Barale, Ciacci ed altri, la Carpano allinea cinque belgi — i più conosciuti dei quali sono Desmet e Vannitsen — e lo svizzero Gimmi. Con i suoi sedici uomini la squadra è qui al completo. Altri belgi e italiani in numero pari, sei a sei, conta la squadra «cugina», la Bakatti. In essa si trovano due vincitori di Milano-Sanremo e di Parigi-Roubaix: De Bruyne e Derijcke, e il Conterno, sempre valido, ad onta dei capelli grigi.

Al cospetto di questi squadroni i quattro della Torpado appaiono d'una modestia spaurita. I giovanissimi Giusti, Guerneri e Zorzi sono null'altro che delle reclute — e ci vuole il fiducioso temperamento di Bergamaschi per scommettere sul loro avvenire, dal momento che anche il quarto della compagnia è quel Liviero che l'anno scorso fulminando Nencini e Baffi nel giro della Campania fece nascere tante speranze, per non mantenerne nessuna. Un po' più vistosamente si presenta la quarta équipe — e non soltanto perché a controllarne la preparazione è venuto il sempre popolare Learco Guerra, sebbene per il suo allievo, ch'è lo spagnolo Bahamontes.

Giusto in faccia al loro albergo ce n'è un altro sfarfallante di bandiere. Sfido: ne è finanziatori, e il prodotto commerciale che rappresentano, sono italiani, la troupe è quanto di più internazionale si possa pensare: francesi dieci (fra cui il campione ufficiale Stablinski, e Graczik, vincitore d'una Parigi-Roma), olandesi quattro, svizzeri due, irlandesi uno, ai quali lunedì si aggiungerà Anquetil.

Nelle varie squadre, ogni corridore copre ogni giorno la distanza che gli garba, all'andatura che meglio ritiene adatta a sciogliergli i muscoli per adattarli progressivamente alle corse. Finiti i tempi dell'allenamento in misura, e ad ore fisse, i corridori conoscono se stessi meglio di chiunque, sanno dosare le proprie forze. Ronchini ha il giro d'Italia come traguardo, ed è naturale che la sua preparazione sia meno intensa di quella di Defilippis. Stamattina ch'ero andato ad aspettarlo sulla scogliera di Sant'Ampelio, il «Cit» l'ho visto arrivare proveniente da Sanremo addirittura a cinquanta all'ora, sulla scia d'un ciclo-motore guidato da Milano. Gli sono occorsi cento metri per fermarsi.

«Cerca — mi ha detto, ancora ansante, rimanendo a cavalcioni della bicicletta un piede a terra e l'altro sul pedale. — Oggi ho lavorato da matto. Con Martin e Barale fino al Berta e ad Alassio, settanta chilometri solo nell'andata. Al ritorno, a Imperia c'era Milano col derny a raccogliermi per farmi fare la velocità. Domani faccio altrettanto, prima di tornare a casa in serata. Mercoledì riposo e poi via a Milano per la «Sei giorni» che farò in coppia con Vannitsen».

Defilippis non è alla sua prima esperienza del genere. Già ai suoi inizi da professionista, la vecchia volpe ch'è Rigoni lo volle con sé e nella terna con Terruzzi lo fece esordire a Parigi. Non fosse stata la caduta che l'ultima sera massacrò il «vecio» all'ospedale, la classifica l'avrebbe visto tra i primi. Il garreggiar su pista, nelle prove di resistenza a coppie, con le volate per i traguardi, gli scatti per i cambi, la caccia per i giri da guadagnare o da non perdere, Defilippis dice che gli piacciono un mondo.

«Non credo che le Sei giorni facciano male ai corridori su strada, — dirà più tardi, dopo che gli diecimo di rientrare, non rimanere esposto al vento che aveva preso a soffiare — ha visto come marciano bene in ogni "Sanremo" Van Steenbergen, Van Looy e tutti gli altri che fanno appena in tempo di finirne uno e di prendere l'aereo per Milano?».

Al riguardo, un tempo i giudici erano controversi; i tecnici d'imbastivano su dissertazioni dottissime quanto noiose, ma con la trasformazione del ciclismo e relativo alleggerimento delle corse, ormai tutti dicono che non c'è di meglio che allenarsi in pista, nel fumo e nel chiuso dei Palasport in vista delle grandi prove su strada... Bah!

Vittorio Varale

Confermato il via da Torino per il Giro della Sardegna

Roma, 30 gennaio.

Quest'anno il Giro della Sardegna partirà il 26 febbraio da Torino. Lo ha annunciato l'assessore al Turismo e allo Sport della regione sarda Francesco Deriu nella conferenza stampa tenuta oggi a Roma per presentare appunto la quarta edizione della corsa ciclistica.

Il Giro si snoderà su un percorso di 965 chilometri con la seguente tabella di marcia: domenica 26: Torino-Genova km. 175 (a Genova imbarco di tutta la comitiva per Pisola). Lunedì 27: Porto Torres-Tempio Pausania km. 131; martedì 28: Sassari-Alghero-Oristano km. 206; mercoledì 1° marzo: Oristano-Macomer-Nuoro km. 109; giovedì 2 marzo: Nuoro-Oziseri-Sassari km. 147; venerdì 3: Sassari-Cagliari chilometri 195. Una tappa sui continente, quindi, e cinque nell'isola

Incidente al ciclista Battistini

La Spezia, 30 gennaio.

Il corridore ciclista Graziano Battistini, mentre si accingeva a partire dalla Spezia per Loano, ove la «Legnano» ha fissato la sede del proprio raduno collegiale, scendendo dalla macchina ha messo un piede in fallo provocandosi la lussazione del piede sinistro. Il corridore dovrà stare a riposo per venti giorni e potrà riprendere gli allenamenti fra un mese.

Un pugile muore a Bologna all'esordio fra i dilettanti

Nel primo round il ventiduenne Matteuzzi, colpito duramente, sviene. Spirò prima di giungere all'ospedale. Un manager lo aveva costretto ad abbandonare la palestra, ma il giovane si era rivolto altrove

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 30 gennaio.

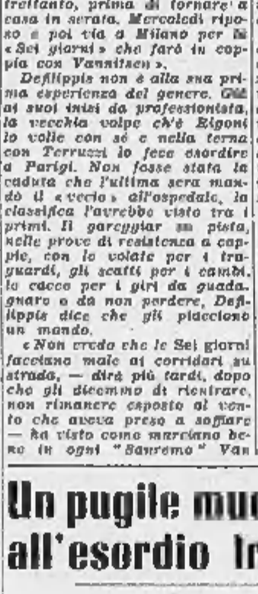
La riunione pugilistica al Palasport di Bologna è stata funestata questa sera da un mortale incidente. Il peso massimo dilettante Oride Matteuzzi, di 22 anni, da Castelmaggiore (un paese a quindici chilometri da Bologna), è spirato prima ancora di giungere all'ospedale. Il ragazzo era al suo primo incontro e nella categoria dei pesi massimi affrontava il ferrarese Martinelli.

L'arbitro del tragico combattimento, il bolognese Piana, ha dichiarato di aver visto il pugile ricevere nella prima ripresa un colpo al plesso solare. Subito dopo il Matteuzzi ha subito la scarica dell'avversario, al termine della quale si è piegato sulle ginocchia. L'arbitro lo ha contato fino ad 8". Matteuzzi si è alzato faticosamente aggrappandosi alle corde, ma appariva chiaramente che non l'avrebbe fatta a proseguire. Lo stesso arbitro lo ha accompagnato al suo angolo. Qui il giovane pugile ha scambiato anche qualche parola con il manager Nellini che gli toglieva i guantoni: «Mi sento male allo stomaco» ha detto, rispondendo confusamente alle parole del secondo.

E' stata questa la sua ultima frase. Subito dopo infatti il giovane è crollato di schianto sul tappeto, svenuto. Dopo i primi tentativi di rianimarlo, praticati sul quadrato dal medico della riunione dott. Righetti e da altri due sanitari che erano fra il pubblico, il giovane è stato portato in una saletta del Palazzo dello Sport, dove gli è stata praticata una iniezione. Poi è stato avviato d'urgenza all'ospedale con l'autolettiga dei vigili del fuoco, ma ormai la sua vita si stava spegnendo. Infatti è giunto al pronto soccorso già cadavere.

Diversi mesi fa il Matteuzzi frequentava saltuariamente la palestra della «Sempre avanti». Un giorno, in una ripresa di allenamento col peso massimo Canè di Bologna, ricevette un colpo al fegato e andò al tappeto rimanendovi qualche tempo avanuto. Dopo questo episodio, Leone Biasi, allenatore della «Sempre avanti» lo invitò a non frequentare più la palestra. Oride Matteuzzi si era allora recato presso la «Pugilistica tranviari» ed aveva iniziato gli allenamenti sotto la guida di Italo Bellini (il procuratore del professionista Raimondo Nobile). Particolare patetico: Matteuzzi era figlio unico e la mamma era rimasta da alcuni anni vedova.

e. m.



Il pugile Oride Matteuzzi nel tragico «match» di ieri a Bologna (Telefoto)

Nel dicembre scorso presso Cairo Montenotte

Tentò di investire con l'auto una giovane

L'uomo di 52 anni, padre di tre figli, è stato arrestato - Voleva punire la presunta amante, di 27 anni, decisa a troncare la relazione

(Dal nostro corrispondente)

Cairo Montenotte, 30 genn.

(v.) In seguito a mandato di cattura emesso dalla Procura di Savona, oggi i carabinieri di Cairo Montenotte hanno tratto in arresto l'autotrasportatore Giuseppe Servetto di 52 anni, detto «Barbetta», da Pallare (Savona), imputato di lesioni volontarie aggravate nei confronti della sua presunta amante, Teresa Vignolo di 27 anni, pure essa da Pallare. Secondo l'accusa, il Servetto cercò di simulare un incidente stradale per investire, con la propria auto, volontariamente, la Vignolo che, a quanto sembra, lo voleva abbandonare.

L'episodio avvenne alle ore 7,30 di domenica 11 dicembre 1960, sulla provinciale Carcare-Pallare, all'inizio dell'abitato della seconda località. Il Servetto — sostiene l'accusa — attese, sulla propria auto e ai margini della strada, la Vignolo che, come di consueto, a quell'ora si recava in paese per assistere alla Messa domenicale. L'automobilista, non appena vide la giovane salire sulla bicicletta, si pose all'inseguimento della donna tentando d'investirla alle spalle. La Vignolo venne solo sfiorata: perdeva però l'equilibrio e rotolava nella scarpata.

Il Servetto, visto fallire il suo piano; scendeva dall'auto e, dopo aver insultata la donna, tentava di soffocarla nelle gelide acque di un vicino ruscello. Alle grida della giovane, accorrevano vicini e familiari. Il Servetto, visitosi scoperto, si dava alla fuga. I familiari della Vignolo soccorrevano la congiunta che, a mezzo di un'auto di passaggio, veniva trasportata in una clinica di Cairo Montenotte, ove i sanitari la ricoveravano con prognosi di 35 giorni. La Vignolo è ora guarita ed è tornata a casa.

In seguito alla ultime indagini dell'autorità giudiziaria, la versione dell'incidente fornita dal Servetto non è risultata del tutto attendibile; la versione resa dalla Vignolo e i risultati delle indagini hanno invece provocato il mandato di cattura. Il Servetto è stato prelevato oggi nella propria abitazione di Pallare, dove vive con la moglie e tre figli. Egli è stato trasportato, dai carabinieri di Cairo Montenotte, alle carceri di S. Agostino di Savona.

Salta sul ring e mette k.o. il vincitore del fratello

Modena, 30 gennaio.

Un episodio clamoroso ha movimentato una riunione di boxe tenutasi questa sera al Palazzo dello sport. A conclusione dell'ultimo incontro della riunione, che si era concluso alla terza ripresa con un clamoroso k.o., il fratello del pugile welter leggero Degli Innocenti, messo fuori combattimento da Gragnani, è balzato sul ring e s'è avventato contro il vincitore, che stava saltellando con le braccia alzate rispondendo agli applausi del pubblico. Il tifoso d'eccezione ha colpito Gragnani con una serie di diretti mettendolo k.o. L'episodio ha scatenato la violentissima reazione del pubblico, che ha aggredito l'energumeno dandogli una dura lezione.

Arrestato il giovane che rapinò la giornalaia

Alessandria, 30 gennaio.

I carabinieri di San Salvatore hanno arrestato oggi, in un bar di Valenza, il diciassettenne V. M. che sabato scorso, armato di un coltello, aveva commesso una rapina ai danni della giornalaia Emma De Giorgis, di San Salvatore.

Il giovane era stato visto domenica in un locale cinematografico in compagnia di una ragazza ma non riuscito a far perdere le sue tracce. Due carabinieri si sono recati oggi a Valenza, in borghese, e hanno perlustrato ad uno ad uno tutti i locali pubblici della cittadina. La loro pazienza è stata premiata: il ragazzo è stato visto nel bar Cavour e, avvicinato dai militi, si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

Portato a San Salvatore, il giovane ha confessato di aver compiuto la rapina. Un commovente particolare si è aggiunto alla vicenda. La madre del ragazzo si è recata piangendo dalla De Giorgis e dopo aver chiesto perdono per il figlio, ha restituito le cinquemila lire rubate dal ragazzo.

Due ostetriche e un medico denunciati da due ragazze

Cuneo, 30 gennaio.

Due ragazze di Caraglio, Rita Marra di 26 e Romana Colombo di 24, essendosi sottoposte a pratiche contro la maternità sono state denunciate all'autorità giudiziaria insieme con l'ostetrica condotta Mercedes Braida, che aveva prestato la sua opera dietro il compenso in denaro.

Nel corso dell'interrogatorio le due giovani hanno confessato particolari che hanno portato alla denuncia d'un'altra ostetrica di Busca, Pia Marini, sempre per aborto su donna consenziente, e del medico-chirurgo ostetrico di Cuneo, dott. Domenico Occelli, per lo stesso reato. Sono stati inoltre deferiti all'autorità giudiziaria per istigazione i due fidanzati delle ragazze, Felice Perotti di 23 anni, falegname, da Caraglio, e Ernesto Odiardo, di 23, pure di Caraglio, attualmente militare a Milano.

Dopo l'interruzione delle trattative

La propaganda austriaca in moto per accusare il governo di Roma

Il sottosegretario Gschnitzer afferma: "E' dubbio che da parte italiana potrà esserci un ravvedimento„ - Vienna si prepara a ricorrere ad "altri mezzi„ ma si esclude il ricorso alla Corte dell'Aia

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 30 gennaio.

Il meccanismo d'accusa per addossare all'Italia tutte le responsabilità della rottura di Milano è in pieno movimento. In un'intervista concessa alla *Tiroler Tageszeitung*, il sottosegretario Gschnitzer asserisce che Segni, in sostanza, non ha fatto alcuna concessione e sostiene: « L'Italia non poteva fare concessioni sostanziali perché non ha nessuna intenzione di mutare l'ordinamento giuridico della regione: per la concessione di un qualunque allargamento di competenza alla provincia di Bolzano bisognerebbe, infatti, dare una nuova formulazione allo statuto regionale ».

Le ultime proposte fatte dall'Austria, e che verranno formalmente consegnate con un documento al governo italiano, sintetizzano, ha detto Gschnitzer, le rivendicazioni considerate da Vienna assolutamente necessarie per la salvaguardia dei diritti del gruppo etnico di lingua tedesca. « E' dubbio — commenta Gschnitzer — se da parte italiana potrà esserci un ravvedimento: se non ci sarà dovremo allora prendere in serio esame i mezzi previsti dalla risoluzione dell'Onu ».

Inutile sottolineare che, per Gschnitzer, per i suoi amici tirolesi e sembra ormai anche per il governo di Vienna, dei mezzi suggeriti dalle Nazioni Unite dovrà essere ignorato proprio quello — ricorso all'Aia — espressamente indicato nella risoluzione cui ci si richiama ossequiosamente.

Le *Salzburger Nachrichten*, che rispecchiano i sentimenti di una zona sensibilissima ai richiami nazionalistici, si affrettano a dire no all'Aia. « L'Austria — scrivono — non spera molto nel verdetto della Corte Internazionale ». Un appello ai firmatari del trattato di pace con l'Italia, il che praticamente preluderebbe alla denuncia degli accordi di Parigi in esso contenuti, sarebbe, secondo il quotidiano di Salisburgo, una via più convincente e più fruttuosa per l'Austria; oppure l'intervento di terzi Stati. « Il governo austriaco deve passare ad una nuova fase — conclude il commento — dato che è stato dimostrato che con l'Italia non si può trattare ».

Si nota tuttavia una sfumatura d'atteggiamento fra la provincia sciovinista e gli uomini di Stato viennesi. Almeno a giudicare dalle prime dichiarazioni rilasciate, Kreisky non insiste nel pessimismo e non sembra voler rinunciare all'idea di riprendere quanto più rapidamente le trattative rotte. L'*Express* affidò già che Kreisky sarebbe propenso a riprendere i negoziati in Austria, a Salisburgo. Al contrario di Gschnitzer e di Oberhammer, Kreisky non ha fatto nessuna dichiarazione d'intransigenza dopo la sua partenza da Milano.

Domani egli riferirà al Consiglio dei ministri sul fallimento dei negoziati. Poi, entro la settimana, Kreisky dovrebbe consegnare al nostro ambasciatore a Vienna il testo di quel documento, da lui letto a Milano, che ufficialmente conterrebbe le ultime proposte austriache.

Enzo Bettiza

I giornali tedeschi parlano di «intransigenza» italiana

Bonn, 30 gennaio.

La conclusione negativa dei colloqui milanesi fra il ministro degli Esteri italiano, Segni, e il suo collega austriaco, Kreisky, sul problema dell'Alto Adige è stata accolta in Germania con palese irritazione: inutile dire che quasi tutti i giornali hanno appoggiato i punti di vista del governo di Vienna, accusando l'Italia di « cieca intransigenza ». Si è fatto ogni portavoce di questi sentimenti il deputato liberale Edwald Bucher, il quale ha espresso il suo rincrescimento per il punto morto cui sono giunte le trattative: rimandare il problema al giudizio della Corte internazionale dell'Aja — ha detto — significherebbe voler evitare a ogni costo una soluzione politica.

Secondo Bucher, prima o poi il governo italiano dovrà acconsentire a concedere la piena autonomia alla provincia di Bolzano: « Qualora invece — ha proseguito il deputato — esso persistesse nell'opporsi a ogni regolamento di compromesso, il movimento per la totale separazione del Tirolo del sud dall'Italia diverrebbe fatalmente irresistibile.

Razzisti tirolesi cacciano un giovane ebreo da un caffè

Lo studente è americano - I poliziotti assistono impassibili al disgustoso gesto a Innsbruck

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 30 gennaio.

Si è venuti oggi a sapere che sabato notte si è svolta a Innsbruck, in un locale pubblico, una disgustosa e volgare manifestazione razzista contro uno studente ebreo americano. Lo studente universitario Charles Charoff, di New York, che frequenta l'università di Innsbruck, entrato in un caffè e riconosciuto da un gruppo di compagni universitari tirolesi e bavaresi, è stato insultato senza motivo alcuno perché ebreo e, in quanto ebreo, gli è stato imposto minacciosamente di abbandonare seduta stante il locale.

Gli studenti razzisti lo hanno insultato urlando: «Saujude raus!», (porco ebreo, fuori di qui!). Lo stesso quotidiano di Innsbruck oggi scrive che l'infamante espressione è, tra le altre usate, quella che si può ancora riferire in un giornale. Poiché alcuni presenti reagivano all'ingiunzione dei neonazisti, nasceva una gazzarra davanti alla porta del caffè. Lo studente americano dovette richiedere la protezione alla polizia, la quale, come mette stasera in evidenza la stampa viennese, si è preoccupata di intervenire solo quando il giovane si è rivolto ad alcuni agenti che assistevano impassibili da lontano alla scena.

E' questo, nella capitale dell'irredentismo altoatesino che alimenta la propaganda anche contro i matrimoni misti a Bolzano, il secondo grave incidente antisemita che si verifica e a breve scadenza dall'altro. Pochi giorni or sono, infatti, un altro studente ebreo americano era stato aggredito da compagni d'università austriaci e tedeschi, insultato villanamente e duramente picchiato.

Va sottolineato che questa stessa intollerante studentaglia è quella che nelle misteriose manifestazioni per l'Alto Adige, popola, con cartelli propagandistici e bandiere, i comizi ai quali parlano gli esponenti dell'oltranzismo tirolese come Oberhammer e Widmoser.

a. b.

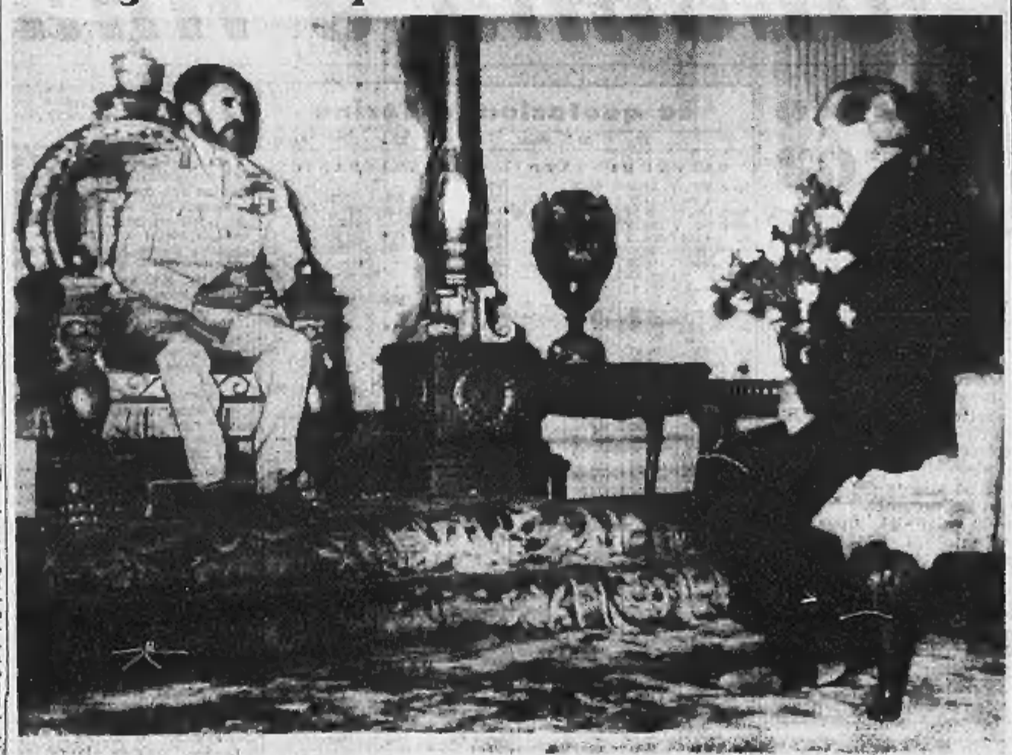
Eroina in fiala, oppio, cocaina nelle casse trovate ad Ancona

Ancona, 30 gennaio.

La Procura della Repubblica ha aperto l'istruttoria sommaria in merito alla « operazione narcotici », originata dal rinvenimento in un magazzino di corso Carlo Alberto di un ingente quantitativo di stupefacenti (eroina in fiale, oppio in panetti e cocaina in polvere) contenuto in due casse.

L'istruttoria è circondata dal più stretto riserbo. Si sono appresi oggi soltanto i nomi dei cinque fermati che sono: il rag. Aldo Pascucci, un cognato di questi, Dario Bastianelli, e suo fratello Devio Bastianelli, il rappresentante di commercio Dello Paolini e il magazziniere Pierino Ficosecco.

Il Negus a colloquio con l'ambasciatore italiano



Fabrizio Franco, nuovo ambasciatore italiano in Etiopia, a colloquio con Haile Selassie a Palazzo reale. Dopo il recente colpo di Stato, il Negus ha espresso il desiderio di rendere più stretti i rapporti con Roma (Telef.)

Clamorosa dimostrazione per i «Camed» prossimi alla chiusura

Cinquecento operai dei cantieri di Pietra Ligure bloccano con i familiari l'«Aurelia» per protesta

Fermati tutti i veicoli in transito fra le 10 e le 16 ad eccezione delle autoambulanze - La polizia ordina lo scioglimento; i manifestanti impugnano bastoni e pietre - Intervengono i sindacalisti che ottengono una tregua di 24 ore - Si spera che da Roma giungano notizie di commesse di lavoro

(Nostro servizio particolare)

Savona, 30 gennaio.

L'«Aurelia» oggi è rimasta per quasi sei ore interrotta al traffico da un blocco stradale istituito dai 150 dipendenti dei «Cantieri Navali del Mediterraneo» di Pietra Ligure. E' stata, questa, la più clamorosa dimostrazione di protesta attuata dalle maestranze dei «Camed» nel corso delle ultime settimane. La situazione a Pietra Ligure si va facendo sempre più tesa e oggi è stata sul punto di spezzarsi. Le cause sono note. I «Cantieri Navali del Mediterraneo» sono completamente privi di lavoro dalla fine di agosto. Nel settembre scorso la società dava inizio alla procedura di licenziamento, che veniva poi sospesa con l'istituzione di corsi di qualificazione, il termine dei quali è previsto per il 10 febbraio prossimo. A tale data la società — come ha già comunicato alle organizzazioni sindacali — procederà al licenziamento di tutti i dipendenti.

Il grave evento, che minaccia l'economia della zona, potrà essere evitato soltanto con l'assegnazione di commesse di lavoro. Al riguardo, trattative si sono svolte recentemente a Roma presso il sottosegretario on. Delle Fave, che è a sua volta intervenuto presso la Finsider per l'assegnazione ai cantieri di lavori di carpenteria in ferro. Fino ad oggi, però, anche e soprattutto per la incerta posizione dei proprietari dei «Camed», non si è ancora avuta alcuna notizia positiva. Da ciò l'esasperato malumore delle maestranze, appoggiate incondizionatamente da tutta la popolazione di Pietra Ligure che nei cantieri ha una delle principali fonti di vita.

Stamane alle 10 i lavoratori, usciti in massa dallo stabilimento, raggiungevano l'«Aurelia» istituendo un posto di blocco all'altezza della stazione ferroviaria. Gli operai, decisamente, fermavano tutti i veicoli provenienti dai due sensi della statale n. 1 con la sola esclusione delle vetture dei sanitari e delle autoambulanze che avevano libero transito.

Le ore trascorrevano in una atmosfera pesante e drammatica. Ai due lati del blocco dell'«Aurelia» si formavano lunghissime file di macchine che verso mezzogiorno raggiungevano Finale Ligure e Loano. Molti automobilisti dirottavano per Calizzano e Bardineto scendendo poi o a Finale Ligure oppure a Borghetto o Albenga. Nel frattempo giungevano a Pietra Ligure forze di polizia e di carabinieri e la situazione si faceva drammatica.

Fra le due parti cominciavano incontri e abboccamenti. Il sindaco e i dirigenti sindacali intervenivano presso i manifestanti invitandoli a desistere dal loro atteggiamento, ma non si giungeva ad alcun risultato. I funzionari di polizia e il comandante dei carabinieri ordinavano, allora, lo scioglimento del blocco. Ai due lati dell'«Aurelia» stazionavano centinaia e centinaia di persone, in maggioranza mogli e figli degli operai, che a loro volta mostravano tutta l'intenzione di resistere all'assalto della polizia armandosi di bastoni, pietre e mattoni.

Lo scontro sembrava inevitabile Quando solo trenta metri separavano la polizia dai manifestanti, che si erano riparati dietro gli automezzi posti di traverso alla strada, fra le due parti, fermi in mezzo all'«Aurelia», si ponevano i sindacalisti della Cisl, della Cgil e della Uil, che invitavano alla calma e al buon senso, riuscendo infine nel loro intento: erano da poco passate le 15,30.

Gli operai, ordinatamente, senza dar luogo a incidenti, rientravano nel cantiere dove si teneva un'accesa assemblea. Gli esponenti sindacali chiedevano e ottenevano dalle maestranze una tregua di ventiquattr'ore prima di riprendere le manifestazioni, nella speranza che giungano le attese commesse da Roma.

Stasera i sindacalisti si sono incontrati col Prefetto di Savona, al quale hanno illustrato la situazione. Il rappresentante del governo ha assicurato il suo interessamento presso gli organi centrali e ha comunicato che domani, come da assicurazioni avute dall'amministratore delegato del cantiere, dott. Rosselli, verrà versato alle maestranze un acconto di diecimila lire sugli stipendi arretrati dovuti e che tale acconto sarà integrato nei prossimi giorni da altre 25 o 30.000 lire. Questo non è stato, però, sufficiente a risollevare gli animi; c'è timore che nei prossimi giorni si giunga a quegli incidenti che sinora è stato possibile evitare.

Il problema si è parlato stasera anche al Consiglio comunale di Savona, che ha approvato lo stanziamento di un contributo per l'assistenza ai dipendenti dei «Camed»: la crisi dei cantieri costituirà motivo di lunga discussione anche al Consiglio Provinciale, fissato per il 6 febbraio.

n. s.

Manifesti di film a Padova sequestrati per la nuova legge

Padova, 30 gennaio.

Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Giovanni Maestri, ha usufruito, forse tra i primi in Italia, della nuova legge sulla censura dei manifesti cinematografici, votata il 12 dicembre dello scorso anno. Avvalendosi, appunto, di questa legge, ha ordinato il sequestro di due manifesti del film «Ferragosto in bikini» e di uno del film «La scuola dei dritti». Il sequestro è stato eseguito da agenti di polizia giudiziaria.

Sdrammatizzata la vicenda di Montaldo Scarampi?

La guardia e il becchino comunale respingono le gravi accuse della bimba

Sostengono di essere intervenuti per allontanare i tre ragazzi che si erano introdotti nella camera mortuaria del cimitero - La follia della madre sarebbe soltanto un esaurimento nervoso - Il sindaco: «Darò querela ai miei calunniatori»

(Nostro servizio particolare)

Montaldo Scarampi, 30 genn.

Pare un paese abbandonato: deserta la strada, l'acciottolato sconnesso, gli usci chiusi, le imposte accostate, vuote d'ogni rumore e voce le case. Questa è Montaldo, un paese che, nell'anno 1945, contava più di duemila abitanti ed ora non ne ha che milleduecento, e sarebbero ancor meno se non avesse dato la cittadinanza a molte famiglie venete e meridionali che prendono il posto di quelle che lasciano il paese, inseguendo il miraggio d'un destino migliore in città.

Sotto apparenza tanto tranquille, però, Montaldo cova il fuoco. Come un fulmine, preceduto da lungo brontolio di tempesta, s'è scatenata la polemica intorno ai fatti denunciati dal sindaco, Luigi Barberis, e di cui le cronache hanno dato notizia. Una donna è impazzita, avendo appreso che la propria figlia, dodicenne all'epoca dei fatti, sarebbe stata vittima d'un osceno tentativo consumato ai suoi danni da due coetanei, in un luogo che, a giudizio dei più, appare quanto mai inopportuno per trattenimenti infantili: la cella mortuaria del cimitero. L'episodio, secondo la denuncia, sarebbe avvenuto in un pomeriggio di luglio o di agosto del 1959, sotto gli sguardi compiacenti di due dipendenti comunali: il custode del cimitero, Carlo Zavattero, e la guardia comunale, Giuseppe Vignale.

Magistrati, carabinieri, periti sono già al lavoro per accertare fino a che punto i fatti lamentati corrispondano alla realtà. E anche Montaldo, per conto suo, macina in silenzio la sua istruttoria. « Se il sindaco non si fosse precipitato a fare la denuncia — dice un vecchio che incontriamo al sonno del paese — oggi non saremmo a dare scandalo su tutti i giornali! ». Andiamo in Municipio. Incontriamo il sindaco, il segretario comunale, il medico, il maresciallo dei carabinieri e i due « accusati », a piede libero, Vignale e Zavattero, tutti riuniti nella stanza più calda del piccolo Municipio.

Il maresciallo raccoglie le sue carte e sbuffa: « Basta con questa storia. Domani consegno tutto l'incartamento al magistrato. Quanto a me, silenzio assoluto. L'istruttoria è segreta! » Sentiamo il medico condotto, dott. Terreno: « Quella povera donna che è impazzita — domandiamo — come sta, adesso? ». « Impazzita, impazzita... Io non userei questi termini. Era molto impressionata, ecco; aveva un po' di esaurimento e le ho consigliato di cambiare aria, e così è andata a Torino, in casa d'una figlia sposata che l'ha fatta visitare da uno specialista di malattie nervose ».

Sentiamo i protagonisti, Vignale e Zavattero. « Quel giorno — dicono — stavamo lavorando a togliere le sterpaglie nel cimitero, quando ci siamo accorti che tre ragazzi, nel gruppo di quelli che giocavano davanti al cimitero, si erano chiusi nella cella mortuaria. Li abbiamo agriditi e mandati via, dicendo che quello non era il posto per giocare! ».

E il sindaco, che dice lì sindaco? « Io ho fatto il mio dovere, nelle mie funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria. Mi sono stati riferiti dei fatti e poiché questi mi apparivano d'una certa gravità li ho denunciati alla Procura della Repubblica. Il padre della ragazzina in presenza di testimoni mi aveva esortato a fare corso alla denuncia ». « Anch'io, anch'io — interviene a dire Giuseppe Vignale — ho pregato il sindaco di fare la denuncia. Io sono del tutto tranquillo: facciano pure tutte le inchieste che vogliono! ».

La follia declassata al rango d'un esaurimento nervoso; una macabra tenzone eroica ridotta alla proporzione di marachella di tre ragazzini accaldati: la perizia (già in paese lo dicono tutti) confermerà di certo che la bimba non ha subito violenza. Che rimarrà della denuncia del sindaco? Probabilmente, dietro la figura di quest'imbroglio passano, si muove l'ombra di una campagna elettorale che a Montaldo, fu sapramente combattuta, anche sul terreno delle accuse personali. E' facile, entrando in confidenza con amministrati e amministratori, cogliere il sapore di vecchie beghe, di ranci non sopiti. Il nuovo sindaco, insediato nella carica nel novembre scorso, dovette lottare duramente per conquistare il seggio. I suoi comizi erano accesi, lo chiamavano « il piccolo Robespierre di Montaldo ». Un Robespierre, figuriamoci, che promettava di fare le fognature anche se ciò fosse costato l'aumento della tassa di famiglia.

Ma tant'è, la fama era quella d'un epuratore, e quando il municipio fu suo, subito gli avversari batterono cominciarono a spiare ogni sua mossa. Perciò nei giorni scorsi, quando Luigi Barberis presentò la sua denuncia, che coinvolgeva la responsabilità di due dipendenti comunali, subito gli si attribuì l'intenzione di vendicarsi dei due uomini che, certo per obbligo d'ufficio, avevano più assiduamente scarpinato in favore della passata amministrazione.

« Ma io — annuncia il sindaco — darò querela ai miei calunniatori. Ho presentato denuncia perché le parti stesse me l'hanno richiesto, perché avrei mancato al mio dovere se non l'avessi fatto e infine perché i miei avversari mi avrebbero accusato di tenere coperto uno scandalo, se avessi taciuto. In qualunque modo mi fossi comportato, i miei avversari avrebbero ugualmente cercato di colpirmi ».

Dietro la maliziosa avventura dei tre ragazzi nell'obitorio egli ha scoperto la prima spina nel seggio da poco conquistato.

g. gh.

Morto in carcere il gangster che assassinò un emigrante

Luigi Sorrentino era il principale imputato nella vicenda della «villa delle morte» - E' stato colto da paralisi cardiaca - Oggi riprende il processo ai suoi complici

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 30 gennaio.

L'ex gangster Luigi Sorrentino, il principale imputato nella tragica vicenda della « villa delle morte » — solitaria villetta di Santa Maria la Bruna, nel comune di Torre del Greco, ove fu preparato un laboratorio per uccidere gli emigrati e farne poi sparire i cadaveri nell'acido — è morto all'alba nelle carceri di Poggioreale per paralisi cardiaca.

Il Sorrentino, noto negli ambienti della malavita di New York, col nome di « don Luigi 'a cappella », si era già sentito male durante l'udienza di sabato. Un sanitario fatto chiamare dal presidente della Corte d'Assise nella contigua clinica medico universitaria diagnosticò una forma di bronchite cronica con enfisema polmonare, affermando — e tale dichiarazione fu inserita nei verbali — che il Sorrentino poteva continuare ad assistere al processo appena superata la crisi.

Il Sorrentino invece non riapparì in aula. Ritornato al carcere, fu portato all'infermeria, dove già si trovava ricoverato allorché venne trasferito dal penitenziario di Fenestrelle per il processo innanzi alla Assise d'appello. Conoscendo le sue reali condizioni di salute, il direttore di Poggioreale, Vittorio Santangelo, aveva disposto che l'imputato — già condannato all'ergastolo nel giudizio di primo grado — fosse sempre accompagnato in aula da un infermiere.

Prima di morire l'omicida si è detto pentito del suo delitto (l'uccisione del siciliano Antonio Passalacqua) e ha chiesto di confessarsi e ricevere la Comunione e l'Estrema Unzione. I Sacramenti gli sono stati impartiti dal cappellano don Gabriele Miniogna, che era assistito dal comandante degli agenti di custodia, il maresciallo Giuseppe Silone. Il sacerdote aveva appena terminato il suo pietoso ufficio che il Sorrentino cessava di vivere. La salma, dopo le formalità compiute dal medico Vittorio Simeoni e dal Sostituto Procuratore della Repubblica Ivan Montone, è stata consegnata alla moglie Colomba e ai suoi due figli giunti da Torre del Greco.

Il processo proseguirà domani nei riguardi degli altri due imputati, Ciro Condito e Antonio Romagnuolo, condannati il primo all'ergastolo e il secondo a trent'anni di reclusione.

c. g.

Svaligiata un'oreficeria al centro di Sanremo

Sanremo, 30 gennaio.

La « banda del buco » è ricomparsa questa notte a Sanremo compiendo un furto ai danni di una oreficeria situata al centro della città, di proprietà del signor Michele Rambaldi.

I ladri sono passati attraverso un foro praticato nel pavimento di un locale soprastante. Il Rambaldi sta compiendo un inventario per accertare il danno subito, che si ritiene assai rilevante.

Processo al capitano della nave che si arenò nel mare del Canada

L'imputato sostiene che fu colpa della bussola, impazzita per un fenomeno magnetico - L'assicurazione pagherà solo se si proverà la responsabilità del comandante

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 30 gennaio.

(c. g.) E' cominciato stamani il processo a carico del capitano Francesco Zini comandante di un grosso piroscafo mercantile, il *Fides*, appartenente agli armatori Grimaldi. L'ufficiale è imputato del reato previsto all'art. 1123 del codice di navigazione « per avere — con imprudenza — cagionato danno alla nave *Fides* facendola incagliare il 28 maggio del '57 in prossimità del Capo Breton (isola Scatari) nelle acque territoriali del Canada ».

Se il giudice ritenga che vi fu colpa del capitano, la compagnia armatrice potrà risentirsi dall'assicurazione un grosso rimborso rientrando la responsabilità del comandante nella causa di risarcimento. Se invece prevarrà la tesi del capitano, che sostiene la disfunzione della bussola per un rarissimo fenomeno di magnetismo dello scafo, il rimborso non ci sarà.

Prima del viaggio durante il quale avvenne il sinistro, il *Fides* aveva compiuto un'altra traversata, caricando nel porto di New York rottami di ferro mediante elettromagneti: da ciò, secondo l'imputato, sarebbe derivato l'inconveniente.

Durante l'udienza è stato rievocato l'episodio nei suoi particolari. Il *Fides*, salpato da Napoli il 21 aprile, giorno di Pasqua, fece il primo scalo a Cento (Mar Rosso) poi a Georgetown (Guiana britannica), dove caricò fino al limite delle sue possibilità zucchero e bauxite, ed infine a Trinidad (Antille inglesi), puntando poi per Port Alfred e Montreal.

L'incaglio avvenne alle 18,40 e fu il « primo ufficiale » Luca Gennaro a dare l'allarme. Il capitano ordinò di « macchine a tutta forza indietro » accostando il timone a dritta, ma il piroscafo rimase fermo avvolto da una coltre di nebbia. Un mercantile norvegese, il *Nys Boholm*, raccolse l'S.O.S. e rimase a disposizione per un'intera notte ma non poté prendere a rimorchio il *Fides* tenendo di rimanere anch'esso prigioniero dal fondali. Tre giorni dopo, con l'aiuto di mezzi giunti da Halifax il mercantile italiano riuscì a raggiungere quel porto. Di là, dopo la inchiesta del console italiano Angelo Rocai, il *Fides*, rimorchiato dalla nave olandese Rode Zee, giunse a New York. Nessuna vittima e nessun danno alle merci ma notevoli avarie allo scafo.

A New York gli armatori ordinarono al capitano con un radiogramma di lasciare la nave e cedere il comando ad altro ufficiale. Secondo l'ufficio idrografico della marina mercantile degli Stati Uniti, la bussola non funzionò per il magnetismo sprigionatosi dalle rocce dell'isola di Scatari. Una prova di ciò potrebbe essere data da un documento esibito stamane dalla difesa: la nave canadese *Baffin*, perfettamente attrezzata per le ricerche idrografiche, e dotata quindi di bussola giroscopica e radar, si arenò anch'essa nel luglio di quell'anno nello stesso punto. L'udienza è stata rinviata al 16 febbraio.

Arrestato un antiquario che truffò 180 milioni

Avrebbe venduto ad un industriale milanese quadri falsi come opere autentiche di Rembrandt, Van Gogh e Brueghel - Una signora denunciata per complicità

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 30 gennaio.

Un antiquario lombardo, Luigi Magnaguagno di 52 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Besozzo nella sua lussuosa villa di via Bernacchi a Gavirate, in esecuzione d'un ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Milano. L'accusa è di truffa aggravata e falso continuato in scrittura privata. Oggi l'antiquario è stato trasferito nel carcere milanese di San Vittore, dove nei prossimi giorni sarà interrogato dal giudice istruttore: secondo la denuncia che gli ha fatto perdere la libertà, l'antiquario, in questi ultimi anni, avrebbe truffato un noto industriale milanese vendendogli quadri falsi come opere d'autore per un ammontare di circa 180 milioni.

La vicenda ebbe inizio nel 1958 quando l'industriale milanese Vittorio Duca, abitante nella capitale lombarda in via Gallia 14, conobbe il Magnaguagno che gli propose di acquistare alcuni quadri d'autore. Il Duca, appassionato di pittura e noto collezionista di opere d'arte, accettò e si portò a casa subito un Rembrandt e qualche tela attribuita a pittori fiamminghi. L'industriale, convinto di aver fatto un ottimo affare, continuò a frequentare l'antiquario che in più riprese gli vendette altri quadri (un Van Gogh, un Brueghel il Vecchio) muniti di regolari certificati peritali.

Nella vicenda, tuttora poco chiara, sono intervenute di volta in volta parecchie persone oltre l'antiquario e la vittima, ma il ruolo più importante è stato indubbiamente quello sostenuto da una bellissima signora Giovanna Callà di 30 anni, madre di un bimbo, divisa dal marito e convivente con l'antiquario ora arrestato. A quanto pare il Duca, oltre ad avere avuto la disavventura di frequentare il Magnaguagno, si sarebbe anche innamorato della Callà che gli proponeva di continuo affari d'ogni genere e colla quale si vedeva spesso nella sua villa sul Lago Maggiore.

L'industriale, che ha 49 anni ed è ancora scapolo, avrebbe proposto alla bella signora di sposarlo, ma la giovane donna non volle mai saperne. Una cosa pare però accertata, e cioè che l'uomo d'affari spendeva grosse somme per acquistare oggetti d'arte che il Magnaguagno continuava ad offrirgli tramite la Callà. La scorsa estate, Vittorio Duca ebbe la prima amara sorpresa: un quadro d'autore acquistato per parecchi milioni dall'antiquario risultò falso: si scoprì anche che il certificato peritale che lo accompagnava era stato redatto non da un esperto, ma dallo stesso venditore. La scoperta era stata fatta da un gruppo di amici dell'industriale, appassionati di arte, che il Duca aveva invitato in casa sua.

Sorse allora nell'industriale il dubbio d'essere rimasto vittima di una grossa truffa; fatti esaminare gli altri quadri da un esperto, venne così a sapere che nessuna delle tele vendutegli dal Magnaguagno e dai suoi amici era autentica. Gli avvocati Federico Sordillo e Michele Lener, nella loro denuncia presentata nel dicembre scorso alla Procura della Repubblica di Milano, hanno fatto riferimento a ben sedici perizie che confermano altrettanti fascicoli, il che fa supporre che sedici siano le tele incriminate: l'arresto dell'antiquario, secondo alcune voci, dovrebbe essere il primo di una serie, in quanto molte altre persone sono implicate nel grosso imbroglio. Anche la signora Callà sarebbe stata denunciata per concorso nei reati di truffa e falso.

La pratica è stata affidata ora al giudice istruttore che tirerà le sue conclusioni sulla intricata vicenda fra qualche giorno: non è da escludere, comunque, che l'antiquario arrestato possa anche esser rimesso in libertà e denunciato a piede libero.

Vittorio Duca, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «Nella vita non è mai stato truffato almeno una volta? Ora è toccato a me, ma non la prendo molto». L'industriale ha dichiarato di sperare nell'operato della magistratura, non tanto per essere risarcito del danno subito, ma perché « c'è troppa gente in giro che spacciandosi per antiquario truffa chi ha la disavventura di credere alle loro parole ».

Nessuna dichiarazione impegnativa hanno invece voluto fare i legali di Vittorio Duca: « E' una faccenda piuttosto complessa — ha detto l'avvocato Sordillo — ed è prematuro fare delle ipotesi sugli ulteriori sviluppi dell'inchiesta in corso ».

Vittorio Duca, conosciutissimo nel Verbano e particolarmente nella zona collinara di Verbania, era stato incluso in una lista elettorale del piccolo comune di Intragna ed era stato nominato sindaco del paese.

g. m.

Impressione nel Varesotto per il clamoroso raggiro

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 30 gennaio.

(g.) L'arresto dell'antiquario Luigi Magnaguagno, ha provocato vivo scalpore nel Varesotto. Il Magnaguagno è nato a Goreman, in Svizzera (Sangallo) da famiglia veronese. Egli è piuttosto noto nell'ambiente del commercio internazionale dell'arte: molti anni fa aveva posseduto una galleria a Parigi, poi aveva scelto la Svizzera come suo campo d'azione, ed infine l'Italia. Per molti anni, fino alla sua prima disavventura con la giustizia, che data dall'immediato dopoguerra, aveva abitato a Voltorre, nel pressi di Gavirate, e successivamente si era stabilito in una villa lussuosa che aveva acquistato dai proprietari ma che aveva trasformato in una specie di museo.

Lubrificanti

Importante ed antica Casa Italiana con diffusione nazionale della sua produzione cerca per la provincia di Cuneo agenti di vendita con effettiva pratica del ramo e già introdotti presso la clientela industriale, automobilistica ed agricola. Scrivere:

PUBBLICITA' STAMPA 125 - TORINO

GRANDE AZIENDA

primaria importanza cerca ingegnere strumentista alcuni anni esperienza apparecchiature pneumatiche regolazione misura; ingegnere esperto problemi sicurezza sul lavoro; dottore chimica alcuni anni esperienza problemi corrosione. Età massima 35 anni. La conoscenza della lingua inglese è elemento preferenziale per l'assunzione. Precisare curriculum e pretes. Scrivere:

PUBBLICITA' STAMPA 149 - TORINO

CHIMICO LAUREATO età 27-30 anni

militesente ricercasi da industria torinese produzione pitture, impermeabilizzanti et anticorrosivi. Conoscenza tedesco et altra lingua. Assicurasi riservatezza. Richiedesi curriculum et referenze.

Scrivere Casella Postale 885 FERR. - Torino

GRANDE AZIENDA

primaria importanza cerca perito meccanico, alcuni anni esperienza, campo automezzi pesanti e sollevamento; perito elettrotecnico esperto proporzionamento impianti distribuzione F.M. e illuminazione; perito industriale qualche anno esperienza campo strumentazione; perito industriale esperto elaborazione specifiche tecniche attrezzature meccaniche. Età massima trentacinque anni. La conoscenza della lingua inglese è elemento preferenziale per l'assunzione. Precisare curriculum e pretese.

Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 150 - TORINO

Importante Società in Milano

cerca disegnatori progettisti impianti chimici muniti diploma scuola media superiore. Età non superiore ai 30 anni. Militesenti. Inviare curriculum dettagliato e pretese. Scrivere:

PUBBLICITA' STAMPA 148 - TORINO

Borse economia e finanza

Il preventivo dello Stato per l'esercizio 1961-'62

Il deficit di parte effettiva diminuisce di 10 miliardi rispetto all'anno scorso - Il dato non ha valore economico ma simboleggia la decisione di difendere la stabilità della moneta

Milano, 30 gennaio.

Che è mai avvenuto, durante l'ultimo trimestre, in cui si svolsero i lunghi e faticosi lavori per la preparazione del preventivo dello Stato per l'esercizio 1961-'62? In particolar modo, quale fu l'azione del ministro del Bilancio, on. Pella, in questo periodo? Ad intenderla non conviene rifarsi alle notizie, frequenti quanto contraddittorie, che furono date alle stampe in quest'ultimo tratto di tempo. Quanto piuttosto l'esaminare con una certa cura la tabella seguente; la quale reca, in previsione iniziale, le entrate e spese effettive, accolte nel bilancio dello Stato, per gli ultimi nove esercizi.

SPESE ED ENTRATE EFFETTIVE NEL BILANCIO DELLO STATO
(Miliardi di lire: previsioni iniziali)

Esercizio	Spese	Entrate	Disav. effettivo
1952-'53 De Gasperi Pella	2.132	1.704	428
1953-'54 De Gasperi Pella	2.153	1.787	366
1954-'55 Pella Vanoni	2.335	2.038	297
1955-'56 Scelba Vanoni	2.726	2.413	313
1956-'57 Segni Vanoni	2.913	2.642	271
1957-'58 Segni Zoli	5.053	2.868	304
1958-'59 Zoli Zoli	3.370	3.135	135
1959-'60 Fanfani Medici	3.473	3.344	129
1960-'61 Segni Tambroni	3.942	3.647	295
1961-'62 Fanfani Pella	4.315	4.030	285

I nomi sotto ogni esercizio si riferiscono: il primo al Presidente del Consiglio, il secondo al ministro del Bilancio.

Osserviamo innanzitutto l'ultima colonna che accoglie il disavanzo di parte effettiva; cioè il divario fra spese ed entrate, non dovute a movimento di capitale. Questo « deficit » tocca un vertice nell'esercizio 1952-'53, a 428 miliardi. Le spese, allora, iniziata da poco la lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno, erano pressanti; le entrate ancora scarse (si risentivano gli effetti, nel gettito tributario, della recessione coreana); gli aiuti americani si erano ridotti a cifre insignificanti.

A partire da quel vertice, per ben *sette* esercizi, il disavanzo in preventivo diminuisce regolarmente: sino a palesare un vuoto di soli 129 miliardi nell'esercizio 1959-'60. A quell'epoca, se si fosse voluto (mi confessò un giorno il ministro Medici) non sarebbe stato difficile presentare al Parlamento un bilancio in pareggio. Tra le pieghe, vi era ancora qualche occulta riserva.

Tuttavia, in quel torno di tempo, si superò una svolta. La nostra bilancia dei pagamenti economica volge all'attivo. L'espansione economica delle regioni settentrionali accrebbe il desiderio d'un più rapido sviluppo nel Sud. I partiti politici e vari gruppi sociali spingevano a far di più. Si pensò dunque di mutar rotta, anche nel campo della finanza pubblica. Pertanto il preventivo per il '60-'61 (capo del Governo, l'on. Segni; ministro del Bilancio, l'on. Tambroni) palesò un disavanzo di quasi 300 miliardi; più o meno dell'ordine di grandezza di quello segnato nel lontano 1954-'55.

* *

L'on. Pella assunse le redini del suo dicastero, avendo alle spalle un siffatto passato. In più, le spese approvate e da approvare si accrescevano di giorno in giorno. Aumento degli assegni familiari; aumento degli stipendi e delle indennità a favore di funzionari civili e delle Forze Armate; estensione dell'assistenza a nuove categorie di cittadini; miglioramento dei sussidi ai disoccupati, a non parlare dei vari programmi pluriennali: piano verde, piano della scuola, piano per la sistemazione dei corsi dei fiumi, oggi piano di rinascita della Sardegna. Come se non bastasse, occorreva pur provvedere l'incremento, in preventivo, dei normali oneri statuali: interesse dei debiti pubblici, aumenti di stipendio per scatti di anzianità, maggior carico delle spese per la difesa territoriale. Dal lato delle erogazioni, vi erano davvero scarsi motivi per rallegrarsi.

Le entrate procedevano discretamente, ma anche qui l'azione economica governativa, negli ultimi tempi, aveva lasciato il suo segno. Per esempio, le misure adottate per provocare ribassi nei prezzi dello zucchero, delle banane, ecc., diminuivano — almeno in un primo tempo — il gettito globale tributario. Che fare, in queste circostanze? Le vie da percorrere, chiaramente, erano tre: a) frenare bruscamente gli incrementi di spesa; b) aumentare apprezzabilmente le entrate; c) permettere che il disavanzo di parte effettiva si accrescesse oltre il limite segnato nel preventivo dello scorso anno.

* *

L'on. Pella si trovò in questi frangenti. Era ben deciso, anche in omaggio alla sua tradizione passata, a non percorrere la terza via. Non se ne nascondeva i pericoli, per i prezzi all'interno (cioè per la stabilità monetaria) anche in un paese possessore di robuste riserve auree. Chi dice poi che, all'occorrenza, si potrebbero usare, per massicci acquisti di prodotti alimentari, in favore d'una diminuzione del costo della vita? L'esperienza più recente insegni. E chi assicura inoltre che i salari seguirebbero l'andamento dei prezzi al minuto?

Allora, il ministro del Bilancio si industriò di percorrere, nel limite del possibile, sia la prima che la seconda via. Per quanto riguarda le spese, eliminò il poco eliminabile, differì quanto era differibile, rinviò la conclusione di trattative onerose (i 60 miliardi ai professori non sono visibilmente accolti in questo preventivo, e ad essi si provvederà con nota di variazione, relativa altresì a nuove imposte). Risultati? Le spese effettive che nell'esercizio '59-'60 si erano accresciute, rispetto al precedente, di 203 miliardi; nonché, in misura più che doppia, nel preventivo 1960-'61 (469 miliardi), aumentano soltanto di 373 miliardi dal 1960-'61 al 1961-'62.

Per le entrate, valutato con accuratezza l'incremento nel gettito tributario, in dipendenza dei progressi realizzati dall'economia (circa 300 miliardi) ci si diede a reperire nuove fonti tributarie. Il poco tempo disponibile fece scegliere, verosimilmente, la facile via del raddoppio di un'addizionale sul carico tributario globale: introdotte alcune eccezioni per tributi gravanti sugli agricoltori. Si raggiunse poi il totale voluto appesantendo le aliquote per concessioni governative a pubblici esercizi: con particolare riguardo a quelli di lusso. Le conseguenze si leggono nella nostra tabella. Le previsioni iniziali d'entrata aumentano, nell'ultimo preventivo, di ben 383 miliardi, massimo superato in questo decennio dal solo incremento registrato per il 1955-'56.

Allora, ecco il risultato finale: la cifra che chiude la nostra tabella. Il « deficit » di parte effettiva diminuisce quest'anno di 10 miliardi. Considerando il grado d'approssimazione di queste stime, il dato non ha alcun valore economico. Sta tuttavia a simboleggiare una certa politica: che indubbiamente fu parecchio faticosa. Da questo punto di vista, esso merita considerazione e rispetto.

Ferdinando di Fenizio

Censimento dell'agricoltura il 15 aprile in tutta Italia

Accerterà il numero delle aziende, le forze di lavoro, colture, fabbricati, meccanizzazione, bestiame, ecc. - Oggi è impossibile sapere se le imprese sono tre milioni oppure nove

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Il 15 aprile verrà effettuato il primo censimento generale dell'agricoltura. La rilevazione, ripetutamente sollecitata al nostro governo anche dalla Fao (l'organizzazione internazionale per l'agricoltura e l'alimentazione), dovrà accertare anzitutto in ciascun comune il numero delle aziende agricole, forestali e zootecniche, le loro caratteristiche, il sistema di conduzione, la superficie, il tipo delle colture, gli impianti, i fabbricati, la consistenza del bestiame eccetera.

Le stime più attendibili fanno ascendere a 17 milioni di ettari la superficie destinata a colture agricole all'inizio del 1961. Ma questa cifra non è sicura. Saranno raccolti naturalmente anche precisi dati sulle forze di lavoro in agricoltura (le stime le fanno ascendere al 33 per cento del totale) e sulla meccanizzazione. Oggi in Italia sembra ci siano poco più di 250.000 trattori ed è facile fare un raffronto fra questa cifra e quella delle aziende agricole che sono come minimo tre milioni.

Va precisato che tra le norme per il censimento vi sono quelle che stabiliscono come per azienda agricola, forestale o zootecnica si intende l'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie in cui si attua la produzione agraria, forestale o zootecnica ad opera di un conduttore, e cioè di una persona fisica, società o ente, che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore o conduttore con salariati e partecipanti) sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario.

Saranno anche raccolti dati su complessi aziendali che variano nome da regione a regione: in Toscana si chiamano fattorie, in Sicilia feudi, in altre regioni tenute. Le rilevazioni dei questionari saranno riferite a due date: quella del 15 aprile '61 (data del censimento) o dell'annata agraria 1959-'60.

E' prevista la costituzione di speciali commissioni provinciali e comunali di censimento, di uffici intercomunali retti da funzionari degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Diplomi di onore e di benemerenza verranno concessi rispettivamente ai comuni ed alle persone che si distingueranno per la buona riuscita del censimento.

La storia del primo censimento agricolo italiano ha un retroscena curioso. Quando, una decina di anni fa, l'on. Fanfani dirigeva il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, chiese invano di conoscere il numero delle imprese agricole che vi erano in Italia. Gli diedero dati approssimativi. Collaborava allora con Fanfani come sottosegretario l'on. Rumor, il quale non nascose il suo stupore per il fatto che non si potesse accertare un dato così importante. Da circa due anni Rumor è lui ministro dell'Agricoltura, ma finora non era stato possibile conoscere il numero delle imprese agricole italiane, che sembra circondata dal più fitto mistero. C'è chi afferma che oltrepassano, sia pur di poco, i 3 milioni, e chi invece, basandosi su taluni dati catastali, dice che sono tre volte tanto, 9 milioni!

v. s.

Le quotazioni a Torino

	27	30	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	81 30	81 30	—
» » con.	81 20	81 20	—
Rend. 1962	75 50	75 60	+ 0,10
Rend. 5%	100 35	100 35	—
» » con.	100 25	100 25	—
Redim. 3½	96 30	96 30	—
» 3½ con.	96 20	96 20	—
Redim. 5%	100 10	100 10	—
Redim. con.	100 —	100 —	—
Ricostr. 3½	87 —	87 —	—
» con.	86 90	86 90	—
Ricostr. 5%	100 10	100 10	—
» con.	100 —	100 —	—
Ed. F. 5%	99 95	99 —	— 0,05
5% Trieste	99 25	99 25	—
5% Tr. '34	96 50	96 50	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	101 70	101 90	+ 0,20
» » '63	102 —	102 20	+ 0,20
» » '64	101 90	102 —	+ 0,10
» » '65	102 60	102 50	— 0,10
» » '66	102 80	103 10	+ 0,30
» » '68	102 70	103 —	+ 0,30
» » '69	102 80	103 10	+ 0,30
BTS 5% '66	102 17	102 20	+ 0,03
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI			
FISAC	—	—	—
Cotoni. Mar.	—	—	—
Borgosesia	19525	20500	+ 1175
Viscosa	7375	7900	+ 525
Viscosa priv.	6562	7270	+ 708
Chatillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	—	71 —	—
Assic. Gen.	116400	121800	+ 5400
A. A. Torino	18450	20550	+ 2100
C. Med. Ass.	3220	3800	+ 580
STET	4510	4630	+ 120
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Merid.	5909	6009	+ 100
Piem. Fin.	—	—	—
Finelettrica	1960	1990	+ 30
La Centrale	20730	21350	+ 620
Invest	5530	5670	+ 170
Mediobanca	96800	102600	+ 5700
N.A.I.	—	—	—
FF. Sicula	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	—	—	—
M. Amiata	7100	7200	+ 100
Montecatini	1740	1830	+ 90
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	—	3700	—
Beni Stabili	—	—	—
Imm. Roma	1300	1400	+ 20
Sifos	—	—	—
METALMECCANICI			
Fonderie	—	—	—
Dalmine	2750	2779	+ 29
Ilva	885 —	899 —	+ 14
Terni	802 —	810 —	+ 8
Finsider	1618	1657	+ 39
Cornigliano	1985	2015	+ 30
SIAM	—	—	—
Meccaniche	—	—	—
Westingh.	—	—	—
Isotta	1300	1340	+ 40
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	—	—	—
Aeritalia	—	—	—
FIAT	2940	3040	+ 100
FIAT privil.	2360	2435	+ 75
Magneti M.	2270	2275	+ 5
Olivetti priv.	12900	13550	+ 650
ELETTRICI			
Ing. Stars	—	—	—
Safi-Feld.	—	4100	—
P.C.E.	1500	1570	+ 70
Unes	1650	1670	+ 20
Sace	—	3670	—
SIP	2412	2470	+ 58
Meridionale	2390	2415	+ 25
SADE	2207	2220	+ 13
Viezza	—	—	—
ALIMENTARI			
Pirelli	—	—	—
SIGAF	—	—	—
Venchi-Unica	350 —	335 —	+ 5
Eridania	—	—	—
Rob. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Fornaci R.	—	—	—
Ebrnit	—	—	—
Cartiera Kal.	6700	6600	— 100
Cart. Burgo	32500	33150	+ 1150
Acqua Pot.	1625	1625	—
SNCET	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cer. Pozzi	—	—	—
Acq. Del.-G.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Italgas	2423	2470	+ 47
Permaflt	—	—	—
Bottaglia(privil.)	6000	6090	+ 90
Mira Lanza	—	—	—
SAFFA	2400	2800	+ 340
Montecatini	1425	1540	+ 115
AMIC	4485	4532	+ 47
Montecatini	4825	4970	+ 145
Liquigas	580 —	595 —	+ 15
Pirogas	230 —	242 —	+ 4
S.A.I.E.M.	—	—	—

OBBLIGAZIONI

C.R.I.	5%	101 20	101 20	Obbligaz. 1958	7 %	112 —	111 50
» (1950)	6	103 50	103 90	» » Ind.	6½	109 —	109 80
» ventennali	6	102 80	102 90	» » Gest.	5,50	101 70	101 70
» (1956)	6	103 —	103 —	BO.PP.	5	98 125	98 25
» (1958)	6	104 60	104 60	Magneti 1946	7	106 50	106 50
» (1974)	6	102 75	102 75	» 1949	7	106 —	106 —
» Risto.	6	149 25	149 75	» 1956	7	108 —	108 —
»	5,50	153 40	154 —	Eternit	7	109 —	109 —
» Sidor.	5,50	101 70	101 40	Eternit 1960	8	104 —	102 50
» Gind. '57	6	102 90	102 90	Viberti	7	104 —	104 —
» STET '58	6	143 30	144 50	» 1956	7	104 —	104 —
» 1959	5½	101 12	101 —	» 1957	7	107 —	107 —
Elter (III)	6	97 —	97 —	» 1959	7	107 —	107 —
Elter (IV)	5	102 —	102 —	Cost.-Girmes	7	109 —	109 —
FF. SS	5½	101 —	101 —	Westinghouse	7	106 —	105 50
» 1953	5½	101 40	101 20	SADE	6	105 —	105 —
» 1955	5½	101 10	101 10	Ferrara	7	105 50	105 50
» 1959	5½	101 15	101 30	Ferrara 1956	7	105 50	105 50
C.G.O.P.	6	105 45	105 35	Angeli-Frua	6	105 —	105 —
S. Paolo	5	99 50	99 50	Cartiera Ital.	7	105 50	105 50
»	3½	94 —	94 —	Cartiere It. '56	7	110 25	110 —
»	3½	89 50	89 50	Cartiere It. '58	7	109 10	109 10
» G. Paol.	5	98 90	98 50	Catini	6	104 20	104 20
Migliaram.	5	96 80	97 —	Catini 1958	6	103 15	103 50
C.I.R. Sicilia	5	99 30	99 50	Catini 1960	5,50	101 30	101 40
Cr. F. Sicilia	5	96 70	96 50	Icipu Catini	6	103 40	103 40
C.I.R. Napoli I	5	—	—	Meridionale	6	103 —	103 —
C.I.R. Napoli II	5	99 60	99 60	Vinora	6	101 50	101 50
C.I.R. Napoli III	5	99 60	99 40	Vinora 1957	6	127 25	127 25
Icip. vent.	5	102 80	103 —	Stipel	6	105 —	105 —
» Edison '51	5	104 50	104 50	Timo	8	105 50	105 50
» Edison '55	6	105 80	105 80	Telva	8	105 —	105 —
» Edison '56	6	105 75	105 75	Terni	8	105 —	105 —
I.M.I. XI	5½	—	—	Ilva	6	103 —	103 —
» XII	5	102 60	102 60	Eaux	6	102 50	102 50
» XV (-2-3-5	5	103 —	103 —	Eni Petrolio	6	105 20	105 85
» XVIII	6	102 60	102 90	» Petrolio '57	6	105 —	105 10
» XIX	6	102 70	102 70	» Petrolio '58	6	105 80	104 —
» XX	6	102 50	103 25	» Spec. '59	6	102 70	102 70
» XXI	5	98 30	98 20	» Sud	6	103 40	103 30
Torino 1953	5	98 80	98 60	» Gas	5,50	100 17	100 20
» 1957	5	97 50	97 50	SIP	6	104 —	104 —
» 1952	6	102 50	102 50	Pirelli	6,50	105 —	105 —
Fiat	6	103 34	103 20	Immobiliare	5½	101 —	101 —
Fiat 1956	6	103 45	103 60	Immobiliare	6	104 —	104 —
Fiat 1957	6	102 80	103 50	Finanziaria	7	103 70	103 70
Fiat 1960	5,50	102 45	102 50	Cassa R.P.L.	6	97 30	97 60
Pirelli	6	105 —	105 —	SO.PP.	5	97 50	97 50
Olivetti 1948-49	7 %	109 —	108 —	Fergat	8	116 —	112 —
» 1953	7	108 90	108 —	Lancia 1960	5,50	98 05	99 05
» 1955-75	7 %	108 —	107 50				

La settimana ha avuto un inizio sostenuto. L'apertura ha raccolto una larga prevalenza del denaro e la riunione si è snodata attraverso contrasti che non hanno alterato le fermezze generali del mercato. Fin dall'inizio Fiat ed Olivetti hanno beneficiato di un visibile progresso. Più tardi Montecatini e Viscosa si sono affiancate al movimento al rialzo, mentre assicurativi e finanziari si sono mantenuti sui massimi raggiunti; per altre voci si è delineato un progresso controllato.

Il listino che pur ha raccolto larghi realizzi, è stato compilato sui livelli massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni ben assorbiti. Dopoborsa calmo su fondo resistente.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 18 milioni c. n., obbligazioni per lire 42 milioni 500 mila c. n., azioni per contanti n. 381.660.*

Milano, 30 gennaio.

Stamane il mercato è partito di slancio, favorito da un consistente afflusso di denaro, sia dalla piazza che da fuori e dall'estero. Le plusvalenze registrate sabato a Borsa chiusa sono state ben presto superate sotto la spinta di consistenti iniziative del denaro e di tempestive ricoperture.

La domanda non ha perso inizialmente il carattere di selettività manifestato da giorni, ma più tardi l'afflusso degli ordini di acquisto ha finito per investire tutta la quota azionaria, spostando i corsi su nuovi massimi. Solo nelle ultime battute si è avuta qualche limatura delle punte massime a seguito di immediati realizzi di beneficio, assorbiti senza difficoltà.

Non è facile fare l'elenco delle maggiori plusvalenze, tanto esse sono diffuse: in primo piano i valori principali, con le Fiat sopra quota 3000, le Viscosa, le Edison quasi a quota 7500 e le Montecatini vicine a quota 5000. In generale ancora i finanziari assicurativi con le maggiori plusvalenze per Mediobanca, Generali e Assicuratrice, per le Finsider, Bastogi e Centrale. Nei tessili in Unione Manifattore scattano di 23.000 punti. Nei meccanici le Falck si affiancano alle Olivetti come entità di ripresa. Da segnalare, infine, il movimento ascensionale di tutti gli elettrici, delle Saffa, Italgas e Rumianca nei chimici, delle Cartiere Burgo e Binda nei diversi. Diritti Carlo Erba 3500.

Poco mossi i valori di Stato con frazioni di vantaggio per il redimibile 5 % e per alcune scadenze del B. T., mentre altre si assestano. Calme le obbligazioni con fondo però stabile.

Titoli trattati: valori di Stato per 108 milioni 300 mila; obbligazioni per lire 416 milioni 500 mila; azioni n. 1.568.515 di cui principalmente scambiate: Finsider 65.000, Finmare 27.000, Stet 30 mila 500, Viscosa 62.000, Valticino 56.000, Ilva 183.000, Montecatini 50.000, Fiat 157.000, Priv. 20 mila, Edison 87.000, Sip 36.000, Rinascente 22.500, Terni 102.000, Liquigas 43.500, Italgas 35.500, Immobiliare 23.500.

Leggero assestamento nel pomeriggio con scambi modesti. Prezzi informativi: Fiat 3030-35, Montecatini 4935-50, Edison 7430-40, Viscosa 7880-90.

Genova, 30 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari: Ind. Agricole 6270; Nav. Alta Italia 9000; Cotonificio Ligure 6800; Oeg 4010; Eridania 4780; Romana Zucch. 515; Ind. Zucchero 9650; Distillerie It. 5730; Sermide 3336; Esercizi Molini 2340; Mira Lanza 33.375; Aedes 6100; Silos 6720; Acqued. De Ferrari 2085; Acqued. Nicolay 883; Eternit 7770.

Titoli trattati: di Stato per 8 milioni 500 mila lire; obbligazioni per lire 17 milioni 500 mila; azioni n. 235.000.

Oro e valute estere

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,60; dollaro canadese 630,40; franco svizzero 145,20; corona danese 90,40; corona norvegese 87,15; corona svedese 130,65; fiorino olandese 165,45; franco belga 12,35; franco francese 126,25; lira sterlina 1752,75; marco tedesco 149,90; peseta spagnola 10,31; scellino austriaco 24; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,48; cruzeiro brasiliano 2,85; rublo (Urss) 60,10; sterlina egiziana 1215; dinaro jugoslavo 0,63; dracma greca 20,28; lira turca 46; sterlina australiana 1390,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1765-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 125-127,50; ere 2nd 717-727; argento 19,50-20.

BORSE ESTERE

New York, 30 gennaio.

La seduta antimeridiana registrava una vivacissima attività e con in primo piano i valori industriali, il listino sviluppava un fronte discretamente esteso di miglior che si estendevano in maggioranza ad un punto o più.

Nel pomeriggio il messaggio sullo stato dell'Unione del Presidente Kennedy ha dato una spinta ai valori della difesa e a quelli collegati alle spese per la difesa, ma ha depresso gli aurriferi. Nel complesso il mercato azionario manteneva le posizioni della mattina. Nella fase finale alcuni valori, in particolare quelli della difesa, non solo hanno recuperato dai realizzi, ma hanno toccato nuovi massimi per la giornata. Il mercato ha chiuso con un ampio fronte di miglior che si estendeva in maggioranza ad un punto o più. Azioni scambiate n. 5 milioni 130.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi la media precedente): 30 Industriali 650,64 (643,53); 20 Ferroviari 141,40 (140,54); 40 Obbligazioni Interne 85,52 (85,46); 15 Pubbliche Utilità 105,9 (105,14).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 40 (38,37); Underwood 44 (45); American Cyanamid 45,50 (45,37); American Tel and Tel 114,50 (114,75); Bethlehem Steel 45 (44); Du Pont de Nemours 298,75 (297); General Electric 70,25 (68,62); General Motors 44,62 (43,87); Kennecott Copper 80,25 (79,25); Standard Oil of New Jersey 45,87 (44,87); U.S. Steel Corp 61,50 (60,12).

Londra, 30 gennaio.

Oggi l'inizio del nuovo conto ha visto una situazione di discreta attività. Alcuni titoli industriali hanno fornito rilevanti movimenti. Diversi buoni rialzi negli altri comparti; il mercato ha avuto nel complesso un andamento fermo su rinnovati acquisti. Snia Viscosa 87,50.

Parigi, 30 gennaio.

La settimana ha aperto con una nota di ottimismo. Il mercato tendeva a salire, guidato dai valori dell'industria e dai grandi magazzini; in evidenza anche i petroli del Sahara e i valori nordafricani: Montecatini 39,30; Pirelli 83,30.

Francoforte, 30 gennaio.

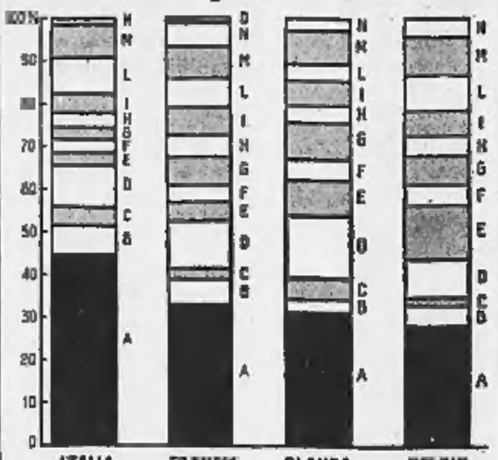
L'interesse agli acquisti era questa mattina limitato, malgrado alcune notizie ottimistiche sulla congiuntura e sulla situazione internazionale. Al termine della prima ora i decimi risultavano in maggioranza e variavano da uno a tre punti. Successivamente la domanda, per conto di interessi esteri, è improvvisamente aumentata e il mercato ha chiuso in rialzo con scambi attivi.

Montecatini 21,75; Fiat (non uff.) 20,05; Fiat pref. 16,80; Pirelli 68,80; Edison 49,85; Magneti Marelli 15,80; Snia Viscosa 82,25.

Zurigo, 30 gennaio.

Apertura stabile. Nei comparti svizzero i valori industriali e le banche presentavano in generale una tendenza più ferma e si sono verificate attive contrattazioni. Nei comparti esteri i valori argentini hanno registrato notevoli miglioria. Discretamente stabili i valori tedeschi mentre i certificati americani tendevano a salire.

I consumi privati nel Mec



a) alimentazione; b) bevande; c) tabacco; d) vestiario; e) affitto e spese accessorie; f) riscaldamento e illuminazione; g) arredamento; h) andamento domestico; i) salute; l) trasporti; m) divertimenti e vacanze; n) spese diverse; o) spese all'estero. Il confronto è tratto dai rapporti statistici del Mercato comune europeo.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	101.800	Fondiaria	8390
Gen.	11.700	Sai	2320
Credito	21.490	Ass. Triest.	4650
Comit	5790	Unipol	7540
Banco Roma	4040	Generali	120.400
Comm.	3800	Ass. Milano	49.500
Credito It.	715	Ass. Roma	22.500
Fondiaria	1975	Assicurazioni	108.000
Credito	1646	Ass. Assic.	20.500
Snia	7360		

TRASPORTI

Nav. Riuniti	4350	Pirelli	3425
Italia	7100	Gualino	2250

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cotoni	36.450	Cantoni	7260
Val Tidone	247	Eurotessili	7540
Rhodiatoce	1990	Viscosa	710
Ve Degni	9650	I.T.S.A.C.	1010
Cucirini	11.300	Linificio	12.200
Manifattura	1721	Cementir	2850
Rinascente	45.100	Eridania	13.500
Montedison	69.400	Saint Gobain	7870
Snia	12.000	Pecchiney	7700
Cotoni Mar.	1405	Sicedi	3400
Rodiatoce R.	129.000		

MINERARI E METALLURGICI

Montecatini	20250	Montevecchi	1790
Elba	900	Dalmine	2790
Ferromin	1719	Siac	1900
Montevecchi	7080	Siderurgica	7540
Italsider	7000	Ilva	1540
Falck	15.600	Terni	3600
Trafilerie	3600		

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Aquila	1790	Bastogi	1316
Alfa	904	Fr. Tosi	1660
Fiat	3035	Westinghouse	1660
Fiat priv.	2405	Olivetti	13.570

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Edis.	2295	Elettr.	6070
Elettr.	4850	Elb.	2440
Elba	3710	Elettr.	3390
Elba	7484	Elettr.	3900
Elettr.	3305	Elettr.	867
Elettr.	3705	Elettr.	3635
Elettr.	2450	Elettr.	1570
Galileo	515	Elettr.	5400
Elettr.	4060	Elettr.	5440
Elettr.	7750	Elettr.	4585
Elettr.	3840	Elettr.	8800
Elettr.	3615	Elettr.	1590
Elettr.	4090	Elettr.	7115
Elettr.	2255	Elettr.	1555
Elettr.	5950	Elettr.	5363
Elettr.	2460		

ALIMENTARI

Eridania	5750	Eridania	8555
Alimentari	4795	Alimentari	10.300
Alimentari	2360	Alimentari	592

CHIMICI

Anic	8690	Montecatini	5300
Solfo	9800	Rumianca	35.000
Montecatini	2485	Montecatini	4495
Montecatini	589,50	Montecatini	2483
Montecatini	1870	Saffa	2240
Montecatini	1210	Carlo Erba	21.550
Montecatini	12340	Montecatini	11.900

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	6195	Milano C.	40.000
Immobiliare	6960	Sifos	6700
Immobiliare	3000	Imm. Sarc.	980
Immobiliare	7495	Immobiliare	6000
Imm. Roma	1400	Imm. R.	1800

DIVERSI

Montecatini	1051	Bolzoni A.	2290
Pirelli	11.000	Snia Viscosa	680
Pirelli	11.700	Linoleum	5750
Pirelli	1585	Pirelli Spa	10.400
Pirelli	8650	Ver. Assic.	19.165
Montecatini	38.350	Montecatini	995,50
Cementir	7190	C. Ceramica	1069
Cem. Prod.	1595	Ce. Fanfani	2005
Cementir	7750	Cementir	108.500

FALLIMENTI — TORINO: Semelle Nella, quale socio della Società accom. semplice « Impresa Bonello di Bonello Adolfo & C. », in liquidazione, in persona socio accomandatario Bonello Adolfo; già essendo stati dichiarati falliti la società suddetta ed il Bonello Adolfo in proprio; sentenza 30 gennaio; curat. Segre sav. Cesare; verif. 18 marzo; giud. Cuccia.

Tesserato in Val d'Aosta l'alcool che non paga tasse

Valdostani e villeggianti potranno avere soltanto una bottiglia di liquore all'anno con esenzione fiscale - Libero il commercio a prezzi normali

Aosta, 30 gennaio.

I grossisti di alcoolici della Valle d'Aosta hanno ricevuto oggi dall'amministrazione regionale valdostana una circolare contrassegnata con il n. 906/5 di protocollo, recante le nuove norme riguardanti la vendita di alcoolici in esenzione fiscale per la nostra regione. Le nuove norme sono state emanate dalla giunta regionale su proposta di una commissione di studio nominata nella seduta del 2 dicembre scorso del consiglio regionale.

Secondo le nuove norme ai residenti in Valle d'Aosta spettano 0,500 litri-anidri di alcool ogni anno, mentre ai turisti spettano 0,250 litri-anidri per la prima quindicina di permanenza e altri 0,250 per la seconda. Al di fuori di questa agevolazione tutti i liquori saranno posti in commercio allo stesso prezzo di tutta Italia. Il comunicato precisa che i liquori esteri saranno considerati tutti di settanta gradi anche se ne misurano meno. La misura di 70 gradi corrisponde a una quotazione di 0,311 litri-anidri mentre, ad esempio, il brandy italiano di quarantadue gradi rimane tale e vale 0,315 litri-anidri.

In pratica, quindi, i cittadini residenti nella Valle d'Aosta che finora godevano dell'acquisto illimitato di alcoolici in esenzione fiscale, dovranno ora rinunciare a gran parte del beneficio che rimane compreso nella misura di 0,500 litri-anidri, cioè di una bottiglia di liquore straniero l'anno.

Ai turisti, che finora potevano acquist

In discussione a Palazzo Madama

Il governo aumenta gli assegni proposti per i pensionati di guerra

La legge presentata nel febbraio 1960 dal governo Tambroni prevedeva cifre minori - Sono state aumentate per iniziativa dell'attuale Consiglio dei ministri - I dieci punti delle nuove disposizioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Un caso notevole e raro di ripensamento del governo circa un proprio disegno di legge si è avuto oggi a proposito della legge che contempla miglioramenti economici e normativi per i pensionati di guerra, di cui il Senato ha iniziato la discussione. Il governo Fanfani ha apportato dei correttivi, soprattutto per la parte dei miglioramenti economici, al testo di legge presentato nel febbraio 1960 dal governo Tambroni e si è avvicinato così alla proposta, molto più vantaggiose per i pensionati, contenute nel progetto presentato nel maggio del '59 da senatori di tutti i gruppi politici.

L'articolo dei miglioramenti economici, dopo l'emendamento del governo, si presenta così concepito: «Agli invalidi sarà corrisposto un assegno integrativo annuo di lire 96 mila per la prima categoria; di lire 48-72 mila per la seconda categoria; di lire 36 mila per la terza categoria». Esiste, comunque, un emendamento dei senatori Carelli e Angelilli (dc), Barbaro (msi) e Palermo (pci) che propone di aumentare di 129 mila lire l'assegno complementare per gli invalidi della prima categoria e di adeguare tale assegno alle variazioni del costo della vita.

Gli altri punti importanti del disegno di legge presentato dalla Commissione si possono così riassumere:

1) l'assegno di cura per gli invalidi affetti da tbc sarà portato da 84 a 96 mila lire annue. Gli aventi diritto sono circa 11 mila;

2) per evitare sperequazioni, verranno esclusi dall'assegno di previdenza che resterà di L. 144 mila all'anno tutti coloro che dispongono d'un reddito superiore alle 600 mila lire annue. Tale reddito verrà determinato sulla base di pubbliche certificazioni fiscali o di dichiarazioni rilasciate dalle amministrazioni, pubbliche o private, sarà quindi esclusa l'attuale discrezionalità degli uffici provinciali del Tesoro;

3) per aver diritto all'assegno di previdenza (che rimarrà di 42 mila lire annue) le vedove e i genitori in possesso di pensione di guerra dovranno comprovare un reddito lordo non superiore alle 600 mila lire annue (compreso quello dei familiari conviventi);

4) le domande per la pensione attualmente passibili di prescrizione saranno ammesse in futuro senza limiti di tempo. Quanto alle ferite, alle lesioni o all'infermità (da cui siano derivate l'invalidità o la morte dal militare o del civile) esse non saranno più — come avviene ora — comprovate in qualsiasi modo; ma dovranno essere certificate da enti sanitari o da altre competenti autorità «entro 5 anni dalla cessazione dal servizio di guerra o da particolari eventi bellici»;

5) anche la vedova e gli orfani dei pensionati di prima categoria (decaduti per una causa estranea a quella che originò la pensione) potranno beneficiare per un anno della pensione-base dell'estinto; se, poi, il decesso è avvenuto proprio in seguito alla mutilazione i congiunti potranno, per lo stesso periodo di un anno, fruire di metà dell'assegno complementare;

6) l'assegno di incollocamento (di L. 144 mila) sarà concesso solo a chi possiede un reddito inferiore a 600 mila lire annue. Al 55° anno di età verrà sostituito con l'assegno di previdenza (che è di uguale importo), la competenza a giudicare l'incollocabilità (oggi molto controversa) resterà esclusivamente attribuita ai collegi medici provinciali;

7) la facoltà di chiedere la revisione del trattamento pensionistico (oggi vincolato alla scadenza di 10 anni) non avrà più limiti di tempo. Più agevole sarà inoltre il riesame amministrativo di ogni provvedimento;

8) il cosiddetto «capitale vedovile» (una sorta di dote per le vedove che si risposano) non verrà più calcolato (come lo è ora) sulla sola pensione, ma anche sull'assegno speciale temporaneo (di 40 mila lire annue) e sull'assegno supplementare (di L. 102 mila annue);

9) i benefici pensionistici condizionati alla inabilità totale dell'avente diritto o dai suoi congiunti, non saranno già concessi in alcuni casi e negati in altri (come spesso accade ora) ma — più giustamente — se gli interessati saranno «comunque» riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. (Questo complesso di norme tende a snellire l'attuale procedura che ha fatto accumulare ben 300 mila ricorsi presso la Corte dei Conti);

10) l'assistenza ospedaliera psichiatrica sarà estesa ai civili divenuti infermi di mente per causa di guerra.

La legge prevede che i benefici economici abbiano decorrenza, con carattere retroattivo, dal primo gennaio dell'anno in corso. Per la copertura delle nuove spese sono previsti 4 miliardi e 200 milioni.

Sul provvedimento si è svolta oggi un esame di carattere generale. I senatori che avevano preso l'iniziativa della proposta di legge due anni fa hanno dato atto al governo della buona volontà dimostrata con la presentazione di emendamenti che migliorano le precedenti disposizioni, ma hanno insistito su una serie di punti contemplati nel loro originario progetto. Hanno parlato i democristiani Angelilli, Carelli e Zaccari, i comunisti Luca De Luca e Palermo, il missino Barbaro.

Il sen. Ferruccio Parri ha richiamato l'attenzione del Senato e del governo sulla necessità di prendere in considerazione l'esigenza di rivedere adeguatamente anche le pensioni indirette (vedove, orfani e congiunti dei Caduti in guerra) e ha invitato il governo a considerare come l'onere finanziario della pensioni debba far riflettere sulla necessità che nell'avvenire non si ripetano i fenomeni dolorosi della guerra.

Per le pensioni indirette i democristiani Zaccari e Angelilli hanno presentato un ordine del giorno nel quale si rileva che l'entità delle pensioni oggi corrisposte (13.439 lire per le vedove, 5061 lire per i genitori) sono bloccate da sette anni e assolutamente inadeguate anche alle più urgenti necessità. Si chiede, perciò, al governo di presentare un disegno di legge che risolva questo delicato problema.

Domani pomeriggio parlerà, per la sua replica, il relatore sen. Oliva e per il governo risponderà il ministro del Tesoro, on. Taviani. Quindi ripasserà all'esame degli articoli.

Nella stessa seduta di domani il Senato deciderà sulla «procedura urgentissima» chiesta dai deputati socialisti per l'inchiesta parlamentare sull'aeroporto di Fiumicino.

f. d. l.

Dopo un lungo inseguimento

Bloccate in Val d'Aosta due auto di contrabbandieri

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 30 gennaio.

(r.) Dopo un drammatico inseguimento la Guardia di Finanza di Aosta ha fermato due auto contrabbandiere dirette a Torino, sequestrando 82 kg. di sigarette svizzere e traendo in arresto uno degli automobilisti.

L'operazione si è svolta sulla statale 26 tra Bard e il passaggio a livello di Donnaz. Una pattuglia di finanzieri, insospettita dal fatto che le due auto, targate Torino, procedevano ad elevata velocità a breve distanza l'una dall'altra, ha iniziato l'inseguimento con la sirena innestata. Dopo una decina di chilometri, i militi sono riusciti a sorpassare la seconda macchina e a bloccarla, ponendosi di traverso sulla strada. Poichè nell'interno dell'auto i finanzieri hanno trovato le sigarette, il conducente, Renato Turino di 21 anno, di Salassa (Torino) è stato arrestato ed inviato alle carceri di Aosta.

Subito dopo la guardia di finanza hanno ripreso l'inseguimento, raggiungendo prima di Pont St. Martin anche l'auto che si ritiene servisse da staffetta. A bordo vi erano i coniugi Mario e Mirella Chiartano, rispettivamente di 22 e di 23 anni, di Oregna, che saranno denunciati a piede libero per contrabbando.

Liberata dai rimorchiatori la nave arenata a Rapallo

Rapallo, 30 gennaio.

Il piroscafo da carico *Locarno*, di 3800 tonnellate, è stato disincagliato, stamane verso le 7,15, dai rimorchiatori che, alle 5, avevano ripreso le operazioni interrotte ieri sera. Come noto, il *Locarno* si era arenato a pochi metri dalla passeggiata a mare di Rapallo la notte del 6 gennaio scorso, in seguito ad una violenta mareggiata nel golfo ligure.

Il *Locarno* è stato disincagliato grazie all'opera di sei rimorchiatori: *Naraghe, Forte, Perù, Grecia*, della Società rimorchiatori riuniti di Genova, *Penco* e *Francesco* della ditta Neri di Livorno; ha agevolato lo sforzo dei rimorchiatori un pontone, il *Reggio*, dragando la massa di sabbia che a mano a mano si accumulava ai lati dello scafo ogni qualvolta esso veniva rimosso dai rimorchiatori.

Ingrid loda Rossellini

In un'intervista a New York, la Bergman ha dichiarato di essere «orgogliosa» dell'ex-marito per la sua regia del film «Il generale Della Rovere», che viene proiettato in questi giorni negli Stati Uniti (Telefoto)

L'agonia del girovago linciato rievocata alle Assise di Cremona

L'udirono lamentarsi: "Muoio, mi fate morire,, - Un teste intervenne: "Smettetela, avete da fare con un cristiano,, - Qualcuno rispose: "Sono cose che non ti riguardano,, - Il velo dell'omertà sta per diradarsi

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, 30 gennaio.

Il velo di omertà e di reticenza che finora aveva coperto la fase istruttoria del processo per il delitto di Ca' de Quinzani — dove la sera del 6 marzo '60 un mendicante, Renzo Bottoli, di 42 anni, venne ucciso a pugni ed a calci da un gruppo di persone, con aggressioni brutalmente ripetute per oltre due ore — ha presentato un primo squarcio nella ripresa odierna del processo, dopo quattro giorni di sospensione, alle nostra Corte d'Assise.

Qualcuno degli abitanti di Ca' de Quinzani, finalmente, non ha detto che in quella sera del 6 marzo si preoccupò soltanto della partita a carte o della trasmissione televisiva, come già fecero altri, mentre un uomo per la strada del piccolo abitato soffriva la più tormentose delle agonie, trascinato da una parte all'altra in un suo estremo tragico vagabondare. Quell'agonia è stata oggi rivissuta con tale immediatezza che qualche volta un brivido di raccapriccio ha percorso la folla strabocchevole dell'aula dell'Assise.

Teresina Ziglioli, la donna che per prima portò soccorso al Bottoli, ha riferito di essere stata svegliata da voci concitate alternate a lamenti sempre più fievoli: «Muoio, mi fate morire»; «Addio, è morto, mettiamolo qui». Queste le ultime battute del terribile dialogo tra il mendicante ed i suoi aggressori.

Albertina Mombelli, moglie dell'oste dinanzi al cui esercizio il Bottoli fu picchiato per la quinta ed ultima volta (l'osteria è attigua alla casa della Zigliolì) e sua suocera Maddalena Bernardi hanno confermato di aver raccolto le voci di apprensione e di spavento della Zigliolì e di essersi precipitate all'altra osteria — quella del Circolo Ricreativo — per chiamarne il marito, Camillo Bresciani, fratello dell'imputato, e la cognata Lidia Bassani (la quale depone pur sentendosi avvilentemente male; anche oggi diverse teste non hanno deposto perché colte da malore) hanno dichiarato che portatisi verso le 21 a Ca' de Quinzani videro molta gente attorno al Bottoli lungo la strada. Ritornando circa un'ora dopo all'abitazione della vittima passò il cascinale «Corte» (luogo della terza aggressione del Bottoli) scorsero lo sventurato girovago appoggiato ad un portone che si faceva il segno della croce: con il Bottoli c'erano il Denti e l'Antonioli. A quest'ultimo, che aveva sempre negato di essere stato al cascinale «Corte», è stato contestato il fatto e lo ha ammesso.

Camillo Bresciani ha inoltre dichiarato che il Denti gli confessò, allora, di aver picchiato il Bottoli perché gli aveva macchiato di sangue i pantaloni. La sua deposizione è quella della Bassani sono state confermate da un altro teste, Mario Bodini, che pure aveva assistito a tale episodio.

Ancora più importanza ha avuto la deposizione di Cesarino Galetti, l'unico, in tutto il paese, ad intervenire. Egli aveva visto il mendicante dinanzi all'osteria Mombelli verso le 21 attorniato da numerose persone che lo picchiavano e lo trascinavano. Il Bottoli diceva: «Lasciatemi stare, mi rovinate». Il Galetti era intervenuto: «Smettetela, avete a che fare con un cristiano. Non siamo delle bestie!». Qualcuno gli aveva risposto: «Sono cose che non ti riguardano»; e lo avevano minacciato. Egli, allora, si era allontanato impaurito. Tutto ciò l'ha riconfermato, dicendo di aver riconosciuto tra i presenti il Baletti e il Denti, ed ancora di aver saputo dal Denti che anche lui aveva picchiato il mendicante.

Il dott. Giovanni Lupi, medico condotto di Vescovato, è stato il primo sanitario ad accertare la morte del Bottoli. Ha descritto oggi le impressioni che aveva avuto quando si portò sul luogo dove il vagabondo giaceva cadavere. C'erano, attorno a quel povero corpo, non meno di venti persone. «Ho chiesto cosa fosse successo, nessuno mi ha risposto. Ho insistito, non ho avuto alcuna risposta. Il decesso era sopravvenuto da poco».

Aristide Anselmi, che era all'osteria del Circolo Ricreativo prima che avvenisse inizio le aggressioni, ha ammesso di aver mosso un rimprovero al Bottoli mentre questi si trovava disteso al locale attorniato da numerose persone. Ha però insistito nel dire di non aver visto e di non aver udito nulla. Il Presidente gli ha contestato: «Lei ha potuto vedere il Bottoli che non conosceva e non ha potuto vedere chi gli era attorno che pure conosceva?». La semplicissima argomentazione non è stata accolta dal teste, o comunque non è valsa a farlo recedere. D'altra parte l'Anselmi dovrà ancora parlare dinanzi alla Corte: per lui, per Roscilino Mari, per Salvatore Rampi e Cesarino Galetti il Presidente ha ordinato un interrogatorio in sede di confronto con i carabinieri, che probabilmente avrà luogo domani.

g. a.

Sciagura presso Albenga

Due morti e sette feriti in un groviglio di moto

Albenga, 30 gennaio.

Due giovani motociclisti sono morti domenica notte in un incidente stradale accaduto sulla provinciale Loca di Albenga-Garassio, in località Mulini di Leca; altre sette persone sono rimaste ferite.

Il manovale Florindo Ruero di 27 anni di Borghetto d'Arroscia e Paolo Mario Ferraris viaggiavano in motocicletta a forte velocità; affrontando una curva essi sbandavano e urtavano un'altra moto sulla quale si trovavano. Il pilota Vincenzo Ricotta di 21 anno, Mauro Giorgi e la sorella Giuseppina. In seguito all'urto questi ultimi venivano sbalzati in un prato; il Ruero e il Ferraris invece, finivano sulla strada sfracellandosi. Poco dopo altre due motoleggere con quattro passeggeri finivano nel groviglio e tutti gli occupanti si ferivano.

I primi soccorritori portavano all'ospedale di Albenga il Ruero e il Ferraris, ma il primo spirava durante il tragitto e il secondo cessava di vivere stamane. Il Ricotta, il Giorgi e la sorella Giuseppina hanno riportato tutti la frattura del femore sinistro.

Commerciante assolto dall'accusa di circonvenzione di incapace

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 30 gennaio.

(m.) Davanti al nostro Tribunale è comparso stamane il commerciante Arnaldo Cerutti di 38 anni, residente a Canelli, imputato di circonvenzione di incapace, per avere abusato della deficienza psichica di due persone, i fratelli Francesco e Maria Chiarera rispettivamente di 52 e 54 anni, entrambi di Canelli.

I fatti risalgono al gennaio del 1959: Mario Turco, parente dei Chiarera, presentò un esposto alla magistratura accusando il Cerutti di avere approfittato della precaria condizioni mentali di Francesco e Maria Chiarera per interessi personali. I due fratelli avevano ricevuto una notevole eredità da un parente morto in Australia; il Cerutti, secondo quanto affermava il Turco, li aveva invitati ad andare a vivere con lui, e a rilasciargli una procura per amministrare i beni, consistenti in alcuni appezzamenti di terreno.

Ben presto però — affermava il Turco nel suo esposto — erano cominciate le vendite: prima un appezzamento di terreno era stato ceduto con una vendita fittizia a Maria Carozzo, moglie del Cerutti; altri appezzamenti erano stati venduti. Un altro appezzamento era stato ceduto ai coniugi Regis di Canelli e il ricavato, due milioni e mezzo di lire, era andato a favore del Cerutti. Il commerciante inoltre veniva accusato di aver costituito un'ipoteca sui terreni, per 6 milioni di lire, a copertura dei suoi debiti.

Stamane, comparso a giudizio, il Cerutti ha negato ogni addebito, dichiarando che erano stati i due Chiarera a volere che parte dei terreni fossero intestati alla propria moglie. Sono poi stati sentiti il Chiarera e la sorella, i quali hanno difeso l'operato del Cerutti. Il P. M., al termine della requisitoria, ha chiesto una condanna a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Ballestrero, il Tribunale ha assolto il Cerutti per non aver commesso il fatto.

Un processo all'Alta Corte che richiama gran folla

Due fidanzati assolti dall'accusa di atti osceni fanno causa a Londra agli agenti che li arrestarono

Furono sorpresi in automobile nei pressi di un parco - Stavano per sposarsi; rinunciarono alle nozze e spesero tutti i risparmi per "ottenere giustizia,, - Se vinceranno, Scotland Yard darà loro un congruo indennizzo per il danno inflitto da una "ingiusta imputazione,, - I poliziotti non saranno puniti, ma la loro carriera sarà finita

I due fidanzati, Gerald Selby ed Anne Firman, che hanno intentato causa contro la polizia che li aveva accusati di atti immorali (Telef. «Associated Newspapers»)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 gennaio.

Le cause contro la polizia sono tutt'altro che rare in Inghilterra, ma quella apertasi oggi all'Alta Corte di Londra ha subito conquistato l'interesse pubblico. Le ragioni sono molte. Innanzitutto la materia è piccante, ma non addirittura scabrosa; gli accusatori sono due simpatici fidanzati; infine, essi hanno speso tutti i loro risparmi — e, di conseguenza, rinviato le nozze — al solo scopo di «ottenere giustizia»

La vicenda ha inizio il 29 aprile 1959. Quella sera Gerald Selby, un giovanotto di 23 anni, e la sua fidanzata Anne Firman, di 23, si fermarono, in macchina, nei pressi di un parco londinese e si scambiarono — essi affermano — affettuosi ma castissimi baci. Sopravvennero due agenti della «squadra del buon costume», i poliziotti Donald Mac Lelland e John Mac Donald. Bussarono su un finestrino dell'auto; fecero scendere la coppia; e l'arrestarono, accusandola di gravissime turpitudini, vale a dire — per parlare in termini legali — di atti osceni in luogo pubblico. Invano Selby cercò di dimostrare l'innocenza sua e della fidanzata. I tutori dell'ordine furono irremovibili.

Il caso, un mese dopo, i giovani apparivano di fronte a un tribunale londinese imputati del reato che si è detto. Questa volta, però, la loro appassionata difesa trovava orecchie più sensibili. Era uno di quei casi in cui il magistrato, in assenza di prove, doveva scegliere fra le dichiarazioni della polizia e quelle dei fidanzati. Prevalevano queste ultime. Il giudice restava impressionato dal contegno, franco atteggiamento di Selby e della graziosa fidanzata e li assolveva entrambi da ogni accusa.

Oggi ha avuto inizio la terza — ed ultima — ripresa. In Inghilterra è lecito far causa alla polizia e chiedere un generoso risarcimento per il danno, morale o professionale, inflitto da un «ingiusto arresto» e — come in questo versenza — da una «perversa imputazione». I fidanzati hanno buone probabilità di vittoria: la sentenza di assoluzione rappresenta un pubblico riconoscimento della loro innocenza. Se vinceranno, l'indennizzo loro aggiudicato non sarà pagato dai due poliziotti, ma da una speciale fondo che Scotland Yard tiene per queste disavventure legali. I due agenti non saranno puniti, ma la loro carriera potrà considerarsi finita.

«Questa coppia — ha dichiarato oggi all'Alta Corte l'avvocato difensore — è stata vittima di un grossolano errore che, per parecchi mesi, l'ha esposta alla curiosità morbosa d'i pubblico. Essi avrebbero potuto sposarsi nel '59 ma, dopo le loro violazioni poliziesche e giudiziarie, hanno preferito spendere tutti i loro risparmi, circa seicento sterline (un milione di lire), per disperdere ogni nube sulla propria reputazione».

Se vinceranno — e lo sapremo fra due o tre giorni — i fidanzati potranno probabilmente sposarsi senza preoccupazioni finanziarie. Per un caso del genere, il risarcimento potrebbe anche ammontare a parecchie migliaia di sterline.

m. ci.

Assalito da un giovane mentre attraversa un bosco

Viggiù, 30 gennaio.

I carabinieri hanno identificato l'autore di una aggressione ai danni di una ragazza di Viggiù. L'episodio è avvenuto cinque giorni fa. La ragazza che abita in una frazione della ValCeresio e non ha ancora 17 anni, si era incamminata lungo la scorciatoia che porta alla fabbrica dove lavora. Mancavano dieci minuti alle sette, era ancora buio e la campagna era deserta.

Ad un tratto, un giovane, balzato dai cespugli, le sbarrava il passo, l'afferrava alle spalle e la trascinava dentro la boscaglia.

Mezz'ora più tardi, in preda a forte «choc» e scossa dai singhiozzi, la giovane si presentava ai carabinieri di Viggiù narrando il fatto. Le indagini si concentravano sulle persone che abitualmente percorrevano il sentiero e che potevano avere avuto occasione di spiare le mosse della ragazza. Si giungeva così a sospettare del ventiduenne Giuseppe Antony da Luvinate. Questi dapprima respingeva l'accusa, poi, messo a confronto con la vittima, finiva per confessare. Per trascorsa flagranza il giovane ha ottenuto la libertà provvisoria in attesa del processo.

Ferito lo sparatore di Sanremo in uno scontro con i carabinieri

Catturato nella notte a San Rocco di Coldirodi - Aveva tentato di uccidere un amico in duello e un brigadiere - Alla vista dei militi ha cercato di estrarre la pistola ma una raffica di mitra lo ha raggiunto

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 30 gennaio.

In uno scontro, avvenuto stasera, i carabinieri hanno ferito e catturato il tarantino Vincenzo Calabrese, di 34 anni, ricercato da sabato pomeriggio quale responsabile di duplice tentato omicidio ai danni di un amico ferito a pistolettate in duello e di un vice brigadiere della «Benemerita» che aveva cercato di catturarlo.

Questa sera, infatti, nel corso di una vasta battuta condotta in tutta la zona con largo spiegamento di forze, i carabinieri si sono imbattuti nel ricercato nei pressi di Coldirodi. Il Calabrese, alla loro vista, tentava di nascondersi dietro un albero, che sorge nei pressi della vecchia chiesa di San Rocco in località «La Foce».

Quando i carabinieri gli si sono avvicinati, Vincenzo Calabrese ha fatto il gesto di estrarre di tasca la pistola. I militi lo hanno preceduto a una raffica di arma automatica lo ha raggiunto alla spalla e ad una coscia. Il ferito, subito soccorso, è stato trasportato con un'auto pubblica all'ospedale di Sanremo dove versa in gravi condizioni. A tarda sera egli è stato operato dal dott. Sbrana.

Intanto il ventiottenne Vittorio Semeraro, da Brindisi, che il Calabrese aveva ferito a pistolettate, sabato scorso, al campo di golf, non è ancora fuori pericolo nonostante sia stato sottoposto ad intervento chirurgico nella mattinata di domenica. Permane lo stato d'incoscienza, per cui il magistrato inquirente, dott. Clemente, non è stato ancora in grado di poterlo interrogare. Le uniche parole pronunciate dal Semeraro prima di perdere i sensi nell'astanteria dell'ospedale sono state: «Vincenzo farà meglio di me, ma ho sparato a tradimento».

Contro Vincenzo Calabrese il procuratore della repubblica ha intanto emesso mandato di cattura per duplice tentato omicidio pluriaggravato nella persona del Semeraro e del vice brigadiere Antonio Lupino, di 28 anni, da Reggio Calabria. Il carabiniere è sensibilmente migliorato e la ferita riportata al ginocchio guarirà in una ventina di giorni. Stamane, egli ha ricevuto la visita del prefetto e del questore di Imperia.

Intanto gli inquirenti stanno cercando di scoprire per quale motivo Vincenzo Calabrese abbia sparato contro il Semeraro. Fra i due sarebbe sorta una disputa, con una conseguente sfida, in merito alle loro capacità di sparare. Giunti nei pressi dei campi di golf degli ulivi, alla periferia di Sanremo, con una «Fiat 500-giardinetta», di proprietà del Semeraro, i due si sarebbero diretti verso un punto maggiormente nascosto. Improvvisamente il Calabrese avrebbe aperto il fuoco senza che il Semeraro se ne sia accorto. Non è escluso però che fra i due ci fosse della ruggine per via di una ragazza, la ventisettenne Vienna Anzoletti, già fidanzata del Calabrese.

La verità comunque si potrà conoscere solo quando il ferito sarà in grado di parlare e quando verrà interrogato il Calabrese.

Com'è noto, durante la caccia allo sparatore un militi della «Benemerita», il vicebrigadiere Antonio Lupino è stato ferito ad un ginocchio dal fuggiasco con una pistolettata, proprio mentre il Calabrese stava per essere raggiunto vicino alla casa della sua ex fidanzata, la ventisettenne Vienna Anzoletti, che abita in via Dante Alighieri 53, nei pressi del bar «Gabry». Il vice-brigadiere era costretto a sparare una raffica di mitra, ma l'arma si è inceppata e lo sparatore ha così potuto proseguire la sua fuga.

Non è la prima volta che la Giustizia si occupa sia del Semeraro che del Calabrese. Quest'ultimo era uscito da poco dal carcere dopo tre mesi di reclusione per minacce gravi e porto abusivo di coltello. Il fatto era avvenuto nel giugno dello scorso anno al bar «Gabry», dove il Calabrese aggredì con un coltello stava cercando la Anzoletti, per uccideria, dopo che questa lo aveva abbandonato. Anche il Semeraro era appena uscito dal carcere, dopo aver scontato alcuni mesi di una condanna a tre anni di reclusione inflittagli dal nostro Tribunale Penale. Il giovane era stato infatti incriminato per un furto di gioielli del valore di 10 milioni ai danni di un farmacista piemontese, il dott. Giovanni Bessi, di Forno Canavese. Beneficiando di un'amnistia aveva lasciato il carcere dove doveva ancora scontare la maggior parte della pena.

Oggi mentre si svolgevano febbrilmente le ricerche del Calabrese gli agenti di p. s. hanno «fermato» Antonio Reho, di 42 anni, da Pulsano (Taranto), che anche lui cercava il fuggiasco per «regolare con lui vecchi conti». Il Reho era partito esplicitamente dal suo paese per affrontare il Calabrese. La polizia ha inviato fonogrammi al paese di origine del Reho per chiedere informazioni.

g. b.

Industriale muore di sincope a S. Siro durante Inter-Catania

Milano, 30 gennaio.

Un dirigente industriale è morto, fulminato da una violenta emozione durante la partita Inter-Catania, disputata ieri allo stadio di San Siro.

Il dottor Giorgio Barberis, di 50 anni, abitante in via Gustavo Modena, era seduto sulla gradinate, quando subito dopo il primo goal, si è improvvisamente accasciato a terra, privo di sensi.

Un'autolettiga della Croce Rossa lo ha trasportato all'Ospedale Maggiore, dove le sue condizioni si sono dimostrate gravissime: il Barberi, infatti, era stato colpito da trombosi cerebrale. Non essendovi più nulla da fare, il poveretto è stato riportato a casa ed è spirato poco dopo nella sua abitazione.

L'accademia di Belle Arti occupata dagli studenti a Roma

Per farli sloggiare si è dovuto abbattere un muro divisorio - L'agitazione iniziata a Roma viene estesa in tutte le città

Roma, 30 gennaio.

Una sessantina di studenti dell'Accademia di Belle Arti di via Ripetta hanno insediato stamane una manifestazione di protesta occupando la sede dell'istituto dentro il quale si sono barricati: protestavano contro il disinteresse che le autorità governative dimostrerebbero per tale tipo di scuola e per chiedere l'equiparazione all'universitaria. Per farli sloggiare, i dirigenti sono stati costretti a chiedere l'intervento di alcuni operai che hanno sfondato una parete divisoria.

L'occupazione dell'Accademia da parte degli studenti è avvenuta verso le 7 del mattino e circa un'ora dopo è arrivato in via Ripetta il segretario della scuola, dott. Romano Romiti, il quale resosi conto della situazione ha ordinato di sfondare la parete che si trova tra la camera da letto del custode e un corridoio della scuola, nonché la porta del secondo piano che dà su una terrazza attigua al liceo artistico e che era stata barricata dall'interno utilizzando i tavoli di studio. Solo quando operai e dirigenti dell'istituto, sfondata la parete, sono riusciti ad entrare nei locali occupati dagli studenti, costoro hanno accolto l'invito di uscire per riunirsi quindi dinanzi all'ingresso principale dell'Accademia. Essi hanno deciso di proseguire l'agitazione finché una loro rappresentanza non sarà ricevuta dal ministro della Pubblica Istruzione, senatore Bosco.

Lo sciopero indetto dall'Interfacoltà sarà ad oltranza, e — come precisa un comunicato — riguarda tutte le Accademie di Belle Arti d'Italia. Gli allievi chiedono prima di tutto l'equiparazione del loro istituto all'Università. All'Accademia, come è noto, si accede con il diploma del liceo artistico ma alla fine dei quattro anni di corso non è rilasciato alcun titolo di studio che abbia un qualche valore legale. Un altro motivo dell'agitazione è da ricercarsi nella notizia che sarebbero limitate le facilitazioni per gli studenti che devono compiere il servizio militare di leva.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con pioggia in pianura e nevicate sull'arco alpino. Locali banchi di nebbia in dissolvimento in Val Padana. Sulle regioni centro-meridionali e isole inizialmente condizioni di tempo variabili. Nel corso della giornata si avrà un aumento della nuvolosità, sulle regioni tirreniche accompagnata da piogge locali e qualche temporale isolato. Temperatura al nord in diminuzione, al centro e al sud stazionaria. Venti deboli a moderati occidentali sulle regioni centro-settentrionali, deboli variabili altrove. Mari: poco mossi, localmente molti.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 30 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 2	+ 6	molto nuvoloso foschia
BOLZANO	— 10	+ 4	molto nuvoloso foschia
GENOVA	+ 6	+ 10	coperto pioviginoso
MILANO	— 3	+ 6	molto nuvoloso nebbia
TRIESTE	+ 1	+ 7	variabile
VENEZIA	— 1	+ 6	coperto nebbia
VERONA	— 4	+ 5	variabile nebbia
ANCONA	— 1	+ 8	sereno foschia
FIRENZE	— 3	+ 7	variabile foschia
L'AQUILA	— 3	+ 4	poco nuvoloso
PERUGIA	0	+ 5	cielo sirriforme
PESCARA	— 1	+ 6	molto nuvoloso foschia
PISA	0	+ 8	nuvoloso foschia
ROMA	— 1	+ 13	nuvoloso foschia
ALGHERO	+ 3	+ 12	nuvoloso
BARI	+ 6	+ 11	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 4	+ 14	variabile
CAMPOBASSO	— 1	+ 8	poco nuvoloso
CATANIA	+ 8	+ 15	molto nuvoloso pioggia
MESSINA	+ 8	+ 13	molto nuvoloso pioggia
NAPOLI	+ 1	+ 13	poco nuvoloso
PALERMO	+ 7	+ 13	variabile
POTENZA	— 1	+ 6	molto nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 7	+ 13	nuvoloso

COMUNICATO

A richiesta della Società SOLVAY & Cie - Direzione Generale per l'Italia Settore Materie Plastiche - via Turati, 12 - MILANO - la MANULIPLAST S.p.A. - Settore Materie Plastiche con sede legale in Via S. Damiano, 2 - MILANO - ha rilasciato - autorizzandone la pubblicazione sulla stampa - la seguente

DICHIARAZIONE

La MANULIPLAST S. p. A.

preso atto

- che la Società SOLVAY & Cie è licenziataria per l'Italia dei brevetti d'invenzione industriale che la PHILLIPS PETROLEUM COMPANY di Bartlesville Oklahoma (U.S.A.) ha depositato in Italia per proteggere il polietilene a bassa pressione ottenuto con il procedimento PHILLIPS;
- che la licenza è stata regolarmente trascritta presso l'Ufficio Centrale Brevetti del Ministero dell'Industria e del Commercio;
- che il polietilene a basse pressione (procedimento PHILLIPS) è fabbricato in Italia solamente dalla Società SOLVAY & Cie ed è protetto dal marchio registrato **ELTEX**;

riconosce,

per quanto la concerne, che, in virtù della predetta licenza, la Società SOLVAY & Cie ha, tra l'altro:

1) il diritto d'impedire a chiunque l'introduzione, la vendita e l'utilizzo in Italia del polietilene fabbricato all'estero con il procedimento Phillips;
2) il diritto di perseguire tutti i contravventori i quali sono quindi passibili delle gravi sanzioni che la legge pone a loro carico

e s'impegna

a rispettare i diritti della Società SOLVAY & Cie.

MANULIPLAST S. p. A.

ULTIME NOTIZIE

Il Primo ministro è tornato dalla visita a De Gaulle

Macmillan risponde ai Comuni sulla libertà di stampa in Inghilterra

Due potenti gruppi finanziari (uno dei quali canadese) sono in lotta per assicurarsi una impresa editoriale indipendente - Se la vendita avverrà poche persone controlleranno il 77% dei giornali in Gran Bretagna

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 gennaio.

Tornato a Londra dai colloqui con De Gaulle il primo ministro Macmillan ha dovuto subito rivolgere la sua attenzione al delicatissimo problema della «*Odhams Press*». E' questa una grande impresa editoriale, per il cui possesso sono in lotta, da qualche giorno, due giganti della carta stampata, il gruppo del «*Daily Mirror*» e la «*Thomson Newspapers*». Quale che sarà il vincitore, la nuova azienda sovrasterà, in dimensioni e potenza, tutti i suoi concorrenti.

A portare il problema dal piano finanziario-giornalistico a quello politico è stata l'accesissima reazione di vasti settori del pubblico a questo nuovo terremoto nel mondo della stampa. Il crescente costo di produzione dei quotidiani e dei periodici sta accentrandone la proprietà in poche e potenti mani; or non è molto, morivano i domenicali «*Empire News*» e «*Sunday Graphic*», scomparivano parecchi organi provinciali ed il famoso quotidiano radicale «*News Chronicle*» veniva assorbito dal conservatore «*Daily Mail*».

Quando l'«*Odhams Press*» avrà cessato di esistere come azienda indipendente, quattro persone controlleranno il 77% di tutti i quotidiani e periodici stampati in queste isole. Vi è di più. Alcuni di questi possenti gruppi sono proprietari di reti o programmi televisivi ed hanno quindi in pugno un altro formidabile strumento per influenzare il pensiero della nazione. Vi è infine il fatto che l'«*Odhams Press*» possiede il 51% del «*Daily Herald*», l'organo laburista (il 49% è della «Confederazione dei sindacati») la cui scomparsa, dopo quella del «*News Chronicle*», priverebbe il grande giornalismo britannico della sua ultima voce di sinistra.

La morte del «*Daily Herald*» è temuta perché il giornale, nonostante una vendita di quasi un milione e mezzo di copie, è passivo ed il suo nuovo proprietario potrebbe decidere di disfarsene. Sia il gruppo «*Mirror*» che il gruppo «*Thomson*» hanno promesso di rispettare il foglio laburista ma le loro rassicurazioni non hanno dissipato l'inquietudine, forte soprattutto negli ambienti socialisti. La «*Odhams*», oltre al «*Daily Herald*», possiede il domenicale filo-laburista «*The People*», nonché un centinaio di pubblicazioni fra settimanali femminili e riviste tecniche. L'azienda del «*Mirror*» è ancora più vasta: controlla il quotidiano «*Daily Mirror*» (quattro milioni e mezzo di copie), il domenicale «*Sunday Pictorial*» (cinque milioni e 200 mila copie), tre giornali provinciali e settanta altre pubblicazioni.

Il gruppo «*Thomson*» — proprietà del canadese Roy Thomson — include il domenicale «*Sunday Times*» (quasi un milione di copie), undici quotidiani fuori Londra, una rete televisiva in Scozia e alcuni giornali in Africa. Questa impresa offre alla «*Odhams*» una «fusione» delle due aziende: dal connubio nascerebbe un colosso con un capitale di 60 milioni di sterline. Il «*Mirror*» offre invece di acquistare le azioni dell'«*Odhams*» con una spesa complessiva di 32 milioni di sterline.

Domani, Macmillan dovrà rispondere ai Comuni a varie domande su questo argomento. Da molte parti gli si chiede una «inchiesta parlamentare» e non è escluso che egli acconsenta. Ma è evidente che i poteri del governo sono limitati. Come faceva notare un commentatore, «dopo tutto, questo è un paese libero e ognuno compra e vende ciò che vuole».

m. ci.

Spaak si dimette dalla Nato per guidare i socialisti belgi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30, gennaio.

Le dimissioni del belga Paul Henri Spaak da segretario generale della Nato, carica che occupa dal '57, sono considerate sicure a Parigi dopo la risposta che il partito socialista belga ha dato stasera alle sue richieste. All'invito di tornare in Belgio per ridare prestigio al partito socialista, uscito notevolmente indebolito e diviso dai recenti scioperi, e per ricostruirne l'unità, Spaak aveva posto come condizione di poter fruire di una assoluta indipendenza e di non dover rendere conto a nessuno delle sue azioni. Tali richieste sono state sostanzialmente accettate dal direttivo del partito socialista belga, che si è riunito nel pomeriggio a Bruxelles. Se Paul Henri Spaak si dimette dalla carica occupata alla Nato, sarà «fuori classe» in testa alla lista socialista a Bruxelles in occasione delle prossime elezioni, che si svolgeranno probabilmente alla fine di marzo.

La risposta del direttivo del partito socialista belga è stata comunicata stasera a Spaak e sebbene egli non abbia fatto alcun commento per ora, si ritiene che la ritenga soddisfacente. Domani o domani l'altro, egli comunicherebbe agli ambasciatori dei vari paesi presso la Nato, la decisione di abbandonare il suo posto

l. m.

L'Europa avrà un satellite comune?

Il missile proposto dagli inglesi non sarà accettato dalla Francia

La conferenza aperta ieri a Strasburgo urta in gravi difficoltà

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30, gennaio.

Si è aperta oggi a Strasburgo la Conferenza internazionale che dovrà decidere se satelliti artificiali europei verranno lanciati nello spazio, in gara con quelli sovietici e americani che vi navigano già da diverso tempo. Invitati dai governi della Gran Bretagna e della Francia, i rappresentanti di dieci Paesi (Italia, Germania Occidentale, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Norvegia, Olanda, Svezia e Svizzera) discuteranno l'opportunità di adottare «Blue Streak», il missile inglese la cui costruzione a fini militari è stata abbandonata, per farne lo strumento di lancio dei satelliti.

E' difficile prevedere la durata ed i risultati della conferenza che si è aperta oggi. Il problema è stato trattato dal gen. De Gaulle e da Harold Macmillan, durante le conversazioni che hanno avuto nei giorni scorsi a Rambouillet, ma non si sa a quali conclusioni siano arrivati. E' certo comunque che i tecnici francesi si oppongono alla adozione di «Blue Streak», un missile antiquato e inadatto ad un impiego militare efficace.

Per avere un'idea dell'opinione pubblica francese in proposito basta considerare che il più diffuso giornale di Parigi, *France Soir*, intitola stasera «Fantasma in vendita a Strasburgo» la cronaca della conferenza aperta stamani. La Francia, d'altronde, ha accettato di patrocinare insieme alla Gran Bretagna la convocazione della conferenza, però ha rifiutato di prendere qualsiasi impegno a proposito di «Blue Streak».

Per Londra, invece, la trasformazione del missile in veicolo per il lancio dei satelliti è estremamente importante. Si tratta infatti di giustificare i sessanta milioni di sterline (quasi 100 miliardi di lire) già spesi in pura perdita: se i Paesi europei respingessero la proposta, l'opinione pubblica inglese non potrebbe fare a meno di constatare che governo e tecnici hanno buttato via il denaro dei contribuenti.

Considerazioni di carattere finanziario prevarranno comunque nella discussione di Strasburgo. L'attuazione del progetto di Londra porterebbe infatti forti spese ai Paesi europei, valutate complessivamente intorno a 125 miliardi di lire da pagare in cinque anni.

s. v.

La sentenza emessa dal Tribunale di Parigi

Quattro anni al milanese che sperperò 400 milioni dell'«American Express»

Tre anni al cassiere della banca americana che sottrasse 750 milioni per prestarli di nascosto all'amico - L'italiano affermava di essere un industriale in difficoltà; promise di restituire al più presto la somma

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30, gennaio.

Il tribunale di Parigi ha condannato a quattro anni di prigione e all'ammenda di 35 mila nuovi franchi (più di 4 milioni di lire) il milanese Renato Grassi di 47 anni. Il suo complice, Martin Luther Allen, di 34 anni, cittadino americano, ha avuto tre anni.

In due mesi, dal maggio al luglio 1959, l'americano ritirò a varie riprese dalla cassa dell'American Express di Parigi dov'era impiegato in qualità di cassiere, la somma di 611 milioni di franchi per consegnarla all'amico. Fu il Martin Luther Allen a denunciarsi, altrimenti è probabile che la frode non sarebbe ancora scoperta, dato il complesso meccanismo dell'American Express in Europa, e le somme considerevoli che quotidianamente sono trasferite per suo tramite da un Paese all'altro per conto dei clienti.

Immediatamente arrestato in un albergo di Parigi, il Grassi restituì cento milioni di franchi, dei quali era in possesso, e dichiarò poi di avere perso il resto al gioco a Montecarlo e altrove. Altri 611 milioni furono ricuperati ulteriormente, cosicché l'ammanco è, in definitiva, di 345 milioni di franchi leggeri (circa 400 milioni di lire).

Oggi all'udienza il cassiere ha ripetuto che aveva sempre sperato nella restituzione, ignorando che il suo amico azzardava alla roulette, al baccarà e in altri giochi il denaro che gli aveva prestato. Credeva, insomma, che si trattasse di uno scoperto provvisorio, ritenendo che per un industriale messo a mal partito di franchi non fosse eccessivo.

Il Grassi afferma del resto che se il cassiere avesse continuato a dargli del denaro e non si fosse autodenunciato, prima o poi si sarebbe rifatto largamente in borsa.

L'avvocato di parte civile ha chiesto la restituzione della somma all'American Express e mostra di aver dimostrato relativamente indulgente verso l'Allen, si è detto convinto che il Grassi non ha giocato tutto il denaro, ma che ne ha messo al sicuro una buona parte.

Il milanese era difeso dal bravissimo avv. Floriot, il quale ha sostenuto che il suo cliente non è un avventuriero bensì un grande affarista internazionale, che ha avuto sfortuna al gioco.

l. m.

Gli oppositori di Salazar protestano col Capo dello Stato

Lisbona, 30 gennaio.

Un gruppo di democratici portoghesi ha inviato sabato scorso al Presidente della Repubblica, ammiraglio Americo Thomaz, la seguente lettera:

«Eccellenza, I sottoscritti, tutti democratici che in maggioranza hanno preso contatto con voi in altre occasioni e particolarmente attraverso il documento che vi è stato presentato l'11 novembre scorso, ritengono proprio dovere portare a vostra conoscenza quanto segue:

1) noi protestiamo contro le misure adottate nei confronti del quotidiano *Republica*;

2) prendiamo nota che Vostra Eccellenza non ha rispettato alle considerazioni presentatevi l'11 novembre nonostante che si riferissero a fatti importanti;

3) notiamo che alcuni fatti dei quali il più indiscutibilmente serio e più recente è la occupazione del transatlantico Santa Maria sottolineano la deplorevole condizione in cui versa la nostra vita politica;

4) notiamo che un'atmosfera accesa, turbata e minacciosa diventa sempre più opprimente e questo impedisce una serena riflessione con la quale affrontare realisticamente i problemi;

5) notiamo che l'opinione pubblica internazionale si dimostra sempre più ostile ai metodi di governo del regime di "unione nazionale";

6) noi riaffermiamo che la unità nazionale, la pace nazionale, il rispetto degli altri popoli, il futuro della Nazione in Europa, in Africa, in Asia e le relazioni con gli altri popoli e specialmente con il Brasile esigono soltanto possibili in regime democratico».

La lettera reca le firme di 30 esponenti democratici tra i quali Mario De Azevedo Gomes, ministro personalità politica, Arlindo Vicente, che ritirò la propria candidatura presidenziale nel 1958 a favore del generale Delgado, esponenti di primo piano tra avvocati, scrittori ed altri intellettuali.

Le pubblicazioni del quotidiano della sera *Repubblica* erano state sospese per tre giorni nella settimana scorsa in conseguenza dell'atteggiamento assunto dal giornale sulla cattura del *Santa Maria*.

Una giunta minoritaria dc eletta al Comune di Roma

Per il monocolore hanno votato anche i liberali - Repubblicani e socialdemocratici si sono astenuti - Lievi incidenti fra le estreme

Roma, 30 gennaio.

Il Consiglio comunale di Roma si è riunito questa sera alle 18,30 per la elezione di 14 membri della Giunta. All'inizio della seduta il sindaco Cioccetti ha letto una lettera dell'on. Saragat in cui il segretario del psdi ha comunicato di aver deciso di dimettersi dalla carica di consigliere. Con 46 voti a favore, 5 contrari e 18 astenuti il Consiglio ha preso atto delle sue dimissioni.

I vari gruppi consiliari quindi, per mezzo dei loro esponenti, hanno precisato le rispettive posizioni prima delle votazioni per la elezione della nuova Giunta. Il gruppo comunista ha ribadito la sua opposizione ad una giunta monocolore dc; il gruppo socialdemocratico e quello repubblicano hanno dichiarato che si sarebbero astenuti; il gruppo monarchico italiano e quello democristiano hanno riaffermato la loro opposizione; i socialisti hanno comunicato di essere contro la giunta monocolore dc, mentre il gruppo liberale ha dichiarato che avrebbe votato a favore. Il gruppo democristiano, dal canto suo, presentando la candidatura della Giunta, ha affermato trattarsi di una soluzione di «operosa attesa».

Nel corso dell'intervento dell'on. Grisolia (psi) si sono avuti incidenti tra alcuni consiglieri missini e socialisti e comunisti. Sono volati dei pugni e il sindaco ha dovuto interrompere la seduta per qualche minuto.

Quindi si è proceduto alle votazioni per la nomina degli assessori. Sono stati eletti: Agostini, Belloni, Canaletti-Gaudenti, Colasanti, Borromeo, Greggi, L'Eltore (indipendente), Maraggi, Marazza, Santini, Petrucci, Cavallaro, Muu e Tabacchi. Alcuni altri consiglieri dei gruppi di opposizione hanno riportato limitatissimi suffragi. Com'è noto il Consiglio comunale di Roma ha la seguente composizione: dc 38 seggi, psi 3, psdi 3, pri 1, psi 11, pci 18, msi 12, pdi 2, pnm 1.

La crisi di Bari risolta con il monocolore

Bari, 30 gennaio.

(c.) Questa sera il Consiglio comunale ha eletto sindaco della città il prof. Renato Dell'Andro della dc, già dimissionario in seguito al voto negativo espresso tre giorni fa contro il bilancio preventivo (che però è del 1960) dalla maggioranza dei consiglieri.

Il prof. Dell'Andro in sede di votazione per il ballottaggio ha riportato 33 voti, contro i 20 conseguiti dal socialista Papalia, anche egli ex-sindaco al tempo dei noti incidenti tra l'Amministrazione socialcomunista e l'arcivescovo di Bari. Sul sen. Papalia si erano concentrati anche i voti comunisti.

Il prof. Dell'Andro reggerà ancora una Giunta centrista minoritaria, eletta con 23 voti, 22 dc ed 1 del psdi. Alla nomina del sindaco si è giunti senza preventive dichiarazioni di voto in sede di elezione della Giunta comunale, viceversa, hanno preso la parola, nell'ordine, i capi-gruppo La Volpe (della dc) il quale ha intessuto un elogio per il consigliere socialdemocratico Paparella, che ha fatto parte della passata Giunta dimissionaria in qualità di vice-sindaco; il consigliere Paparella medesimo, che ha ringraziato per l'elogio ma ha annunziato che avrebbe rinunciato alla nuova candidatura, pur votando a favore della lista presentata dalla dc. L'on. De Marzio della Concentrazione nazionale, per il msi, ha avuto parole aspre nei riguardi del sindaco, cercando di dimostrare come questi «sia al servizio dell'on. Moro». Ha annunciato quindi che per protesta le destre avrebbero abbandonato l'aula.

Gli onn. Assennato (pci), Papalia (psi) e Rodi (mon) hanno anch'essi protestato vivamente, cercando di dimostrare l'inutilità di una Giunta minoritaria per risolvere i problemi della città di Bari. Alle ore 22 i consiglieri di Concentrazione nazionale hanno abbandonato l'aula, mentre l'on. Assennato (comunista) ha dichiarato che il suo gruppo non avrebbe partecipato, per protesta, pur rimanendo in aula, alla votazione.

Si sono avuti così 32 votanti e ai 23 voti dal dc e del socialdemocratico, si sono per così dire contrapposte le 9 schede bianche dei consiglieri socialisti. Sono stati quindi eletti, con lo stesso esito di votazione, i tre assessori supplenti e la seduta è stata tolta aggiornandola a data da destinarsi.

Bari ha così ancora una volta una Giunta minoritaria, che dovrà presentare al più presto il bilancio preventivo 1961 all'approvazione.

ULTIME DI CRONACA

Un uomo muore per il dolore dodici giorni dopo la moglie

Un pastaio, Giuseppe Zuccarello, di 63 anni, è morto, stroncato dal dolore, dodici giorni dopo il decesso di sua moglie Maddalena Giuliano. La signora, che aveva 60 anni, era stata colpita da trombosi l'altro mercoledì ed era morta quasi subito. La sciagura aveva sconvolto l'ex-negoziante che, nonostante la tarda età, godeva di ottima salute. I coniugi erano soli insieme oltre 60 anni e pochi mesi fa avevano festeggiato le nozze di diamante, attorniati dai figli Luisa di 59 anni e Gilio di 54 con le rispettive famiglie, nipoti e pronipoti.

Dopo il funerale della moglie, Giuseppe Zuccarello ritornò nel suo alloggio di via Torrazza 11, turbato da un cupo dolore. Ai parenti disse che per lui era finita, senza la sua Maddalena non poteva vivere. Domenica ha ancora ricevuto la visita dei figli; verso sera, improvvisamente si è sentito male, un'ora dopo avveniva il collasso. Anche lui è morto di trombosi, come sua moglie. I funerali si svolgono oggi alle 16.

— Colpito di striscio da un tubo di ferro sganciatosi da una gru, l'operaio Francesco Vandasani, di 40 anni, residente a Villastellone in via della Stazione 34, ha riportato la frattura di una vertebra cervicale ed è stato ricoverato all'ospedale di San Vito con prognosi di 40 giorni.

Non gravi le condizioni dell'uomo ferito dalla moglie

Le condizioni dell'operaio Luciano Marchetto — accoltellato alla schiena dalla moglie durante un litigio in via Petrarca 11 — sono migliorate. I medici delle Molinette contano di poterlo guarire prima del previsto. Contrariamente a quanto si temeva, la lama non ha leso il polmone, la prognosi è di 15 giorni.

Anche la posizione della feritrice, Elsa Lunardi di 41 anni, si è alleggerita. I vicini di casa, nelle deposizioni rese alla polizia, l'hanno descritta come una donna impulsiva facile all'ira. La Lunardi, dopo l'interrogatorio da parte del dott. Martuscelli del commissariato San Salvario, è stata rinchiusa alle «Nuove» sotto l'accusa di tentato uxoricidio, che probabilmente verrà derubricata in «lesioni gravi».

Con i conforti di Nostra Santa Religione e la chiesa in Roma il 29 gennaio 1961 la lunga e operosa vita serena del

DR. ING.
Michelangelo Bonelli
Cavaliere del Lavoro

Lo piangono le figlie: Lina con il consorte Adriano Tournon, figli e nipoti; Tina con il consorte Alberto Giacometti, figlio e nipoti; la fedele Maddalena Enrua. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Mombovi.
— Torino, 31 gennaio 1961.

La SIP Società Idroelettrica Piemontese, anche a nome delle Aziende Consociate del Gruppo, si associa al lutto che ha colpito il suo Vice Presidente Cavaliere del Lavoro dr. ing. Adriano Tournon per la scomparsa del suocero

DR. ING.
Michelangelo Bonelli
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 31 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed i Dipendenti tutti della Cartiere Italiane S.p.A. prendono parte al grave lutto del Presidente Cav. del Lav. dr. ing. Adriano Tournon per la dipartita del suocero

DOTT. ING.
Michelangelo Bonelli
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 30 gennaio 1961.

L'Associazione fra Agricoltori di Torino annuncia con profondo dolore la scomparsa del

DOTT. ING.
Michelangelo Bonelli
suo benemerito Accademico Decano.
— Torino, 31 gennaio 1961.

L'Amministrazione ed i Condomini di corso Vittorio Emanuele n. 64 e n. 66 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNERE
Michelangelo Bonelli
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 31 gennaio 1961.

Filippo Emilio Bertorio e famiglia si uniscono affettuosamente al lutto della famiglia Tournon-Bonelli per la dipartita del

DOTT. ING.
Michelangelo Bonelli
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 30 gennaio 1961.

Gian Maria Bertorio e famiglia prendono vivissima parte all'grave lutto della famiglia Tournon-Bonelli per la scomparsa del

DOTT. ING.
Michelangelo Bonelli
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 30 gennaio 1961.

Pia Carla Maria Antonietta Ambrosi si associano al dolore degli amici Tournon-Bonelli.

Partecipano al lutto: Suppo, Jona Marchesini.

La famiglia Leprotti (Lulù Lori - Torino) partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

DOTT. ING.
Michelangelo Bonelli
— Torino, 30 gennaio 1961.

Dopo una vita dedicata al lavoro per il bene dei suoi cari, è mancata l'anima veramente buona di

Enrica Cerato (Barachin)
Pensionata P.S.

Affranti lo annunciano l'adorata moglie, i figli: Gino, Nino, Gilda, Raffaella, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento a suor Lorena, e personale Molinette. I funerali oggi ore 16 da corso Racconigi 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1961.

La famiglia Zanotti si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Enrico Cerato
— Torino, 30 gennaio 1961.

Titolari e impiegati della Gilli & Gaiero partecipano al dolore di Giovanni per la perdita del padre sig.

Enrico Cerato
— Chieri, 30 gennaio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vitterina Martinetto ved. Frattini

Dicendoli danno l'annuncio i figli: Domenico, Severino e Giuseppe con rispettive famiglie, i suoi cari Lidia e Domenico, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Giacinto Gallina 3. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Gli Amici de la «Bocia» prendono parte al dolore di Domenico Frattini per la perdita della mamma signora

Vittorina Martinetto ved. Frattini
— Torino, 29 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato

Diego Poccardo
Proprietario Albergo Belvedere di Favaro

Ha lasciato nel dolore immenso: la figlia Adriana, Olga, la sorella Caterina ved. Peletto e famiglie, Orlando col marito Ettore Guglielminetti e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La salma sarà fatta segno di tributo di preghiera alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto in Polonia Favaro (Ristorante Belvedere).
— Polonia Favaro, 30 gennaio 1961.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Angela Bessolo ved. Cerutti
di anni 85

Desolati lo annunciano: i figli Angelina, Battista, il genero Bartolomeo Vergnano con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 31 corr. ore 16 da via Toti 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 30 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Benaventura Craziano
anni 76

Addolorati lo annunciano: le figlie Lina, Maria col marito Giovanni Manassa, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 via Gandino 60/30.
— Torino, 30 gennaio 1961.

Il 27 gennaio, dopo aver dedicato tutta la sua alla famiglia, dopo lunga sofferenza, munita dei conforti religiosi, è spirata l'anima eletta di

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
Terziaria Francescana

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, il genero, i nipoti, fratelli, sorelle, cognate e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata in Baldissero Torinese nella tomba di famiglia. Un grazie ai sigg. Medici curanti, alle reverende Suore ed Infermiere che amorevolmente l'hanno assistita.
— Torino, 31 gennaio 1961.

Il dott. Giovanni Vergnano, mamma, zia Ernestina, partecipano vivamente al dolore della famiglia Zanotti per la scomparsa della cara MAMMA.

Le famiglie Cagliot, Mosca, Bonardo, Lupo-Stanghellini, Lajolo di Loreburg, Laporati, Ardizi si uniscono al dolore di Marisa e del cognato Mario per la scomparsa della loro adorata mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Olga e Rina Suiga partecipano al lutto che ha colpito il cognato Angelo per la scomparsa della mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Le famiglie Monticone piangono con Renato e Adriana per l'incancellabile scomparsa della loro adorata mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

La famiglia Finardi prende viva parte al lutto che ha colpito gli amici fratelli Rita e Angelo per la morte della loro mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Ettore Bertin partecipa al dolore di Giancarlo e Ina per la morte della cara nonna

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Le Associazioni Arma Aeronautica, Mutilati e Invalidi di Guerra, Nastro Azzurro partecipano al lutto che ha colpito l'ex pilota aviatore rag. Renato Zanotti per la perdita della propria mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.A.I.P.A. partecipano con dolore al lutto del rag. Angelo Zanotti per la perdita della sua cara mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Impiegati e Maestranze della S.A.I.P.A. prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il loro Dirigente, rag. Angelo Zanotti, per la scomparsa dell'adorata mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Maria e Giorgio Dellavalle si uniscono con vivo dolore al lutto del rag. Angelo Zanotti per la scomparsa della sua cara mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della G.E.A. - Compagnia Europea d'Abrasivi prendono parte al dolore del rag. Angelo Zanotti, Direttore della S.A.I.P.A., per la scomparsa della sua mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Parigi, 31 gennaio 1961.

Impiegati e Maestranze della G.E.A. - Compagnia Europea d'Abrasivi partecipano al lutto del rag. Angelo Zanotti, Direttore della S.A.I.P.A., per la perdita della sua mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— St. Ave, 31 gennaio 1961.

Dirigenti e Impiegati della S.A.I.P.A. e della CO-RO Products si uniscono al dolore del rag. Angelo Zanotti, Direttore della S.A.I.P.A., per la scomparsa della cara mamma

Giovanna Vergnano ved. Zanotti
— Barcellona (Spagna), 31 genn. 1961.

Costernata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Maria Bonino v. Castagno

Ne danno il triste annuncio: la figlia Vittoria col marito Giovanni Cassina e la piccola Gabriella che tanto amava, le sorelle, cognati, cognate, nipoti ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Donati per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 31 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Fabbriche 5, bis. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Raffaele Merlino
Irma Rangone
Carlo Canale
e rispettive famiglie, addolorati, partecipano al lutto della famiglia Castagno e Cassina per la morte della

Mamma
— Torino, 30 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giubilena

Ne danno il triste annuncio: fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Dopo la benedizione, la cara salma partirà alle ore 14 di oggi 31 dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24) per Asiglio ove verrà tolta ogni ulteriore traccia. I funerali ore 15,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata all'amore dei suoi cari

Silvia Tosi Belem

L'annunciano addolorati: la moglie, la figlia, genero, nipotini, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 31 corr. alle ore 16 da via Assarotti 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Luigia Zanibani v. Mondo

«Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli Pino e Antonietta col marito Giovanni Amarto e figli, le sorelle e nipoti, la nipotina Lucia Bonino. I funerali oggi martedì alle ore 14,30 da corso Cirié 34.
— Torino, 31 gennaio 1961.

E' mancata ai suoi cari

Vincenza Rosso ved. Hissin

Ne danno dolorosa partecipazione i figli Giovanni e Lucia con rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 31 corr. ore 14,30 da via della Pronda 28. La presente serva di ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

31-1-1953 31-1-1961
Teresa e Gino Cantamessa con il piccolo Umberto ricordano con infinito affetto e tanta gratitudine il compianto signor

Umberto Jachia

nel terzo anniversario della sua scomparsa.
— Torino, 31 gennaio 1961.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Antonio Martinelli

la famiglia lo ricorda con profondo rimpianto. Messa 1° febbraio ore 9 parrocchia S. Massimo (cappella Bellomi).
— Torino, 31 gennaio 1961.

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppina Fecaldi ved. Cavalca

la non Amalia, con immuta tristezza, ne rinnova la cara memoria. Santa Messa mercoledì 1° febbraio ore 9.30 parrocchia S. Cuore di Gesù.
— Torino, 31 gennaio 1961.

Nella serena cristiana serenità del commiato estremo, con la saggezza dell'età avanzata, munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, si è spenta il

Cav. Francesco Scianca

La annunciano: la moglie Tina, il figlio dr. Ezio con la moglie Luciana Mazaria e figli Claudio e Kitty, la figlia Luciana con il marito prof. Filippo Mandina e figlia Roberta, nipoti, cognate, parenti tutti e la fedele Ines. I funerali avranno luogo mercoledì 1° febbraio alle ore 11,30 partendo da corso Quintino Sella 44. La cara salma proseguirà per Sezzadio dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 30 gennaio 1961.

La famiglia Mazaria si unisce al compianto della famiglia Scianca per la perdita di NONNO GABBO.

Carmen e Sergio Vigi partecipano al dolore della famiglia Scianca.

Rag. Ernesto Bertotto con la moglie partecipano commossi al dolore della famiglia Scianca.

Le famiglie Bucci e Bruna vivissimo parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Scianca.

Gli amici Alberto Agra, Adriana e Sandro Bordo, Sandra e Mariel Bruna, Cesare e Vittorio Mandel, Nora e Ignazio Musso, Vittorio e Alberto Palliari, Anna e Francesco Quaglia, Carlo Castagneris prendono viva parte al dolore del dr. Ezio Scianca per la perdita del padre signor

Francesco Scianca
— Torino, 30 gennaio 1961.

I Colleghi dell'Ambasciatore Bruno di corso Montegrappa prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Ezio Scianca per la morte del padre

Francesco Scianca
— Torino, 31 gennaio 1961.

Il dott. Maurizio Sbaraino e la moglie Marina Calvo, i figli Nene con la moglie Bruna, Giulia col marito dott. Carlo Pepra con profondo cordoglio partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Scianca.

Antonio e C. B. Pambianco prendono parte con fraterna amicizia e con profondo cordoglio all'immenso dolore del carissimo amico Ezio e dei suoi cari.

Cessava improvvisamente di vivere la sera del 28 corr. il

DOTT. RAG.
Cristallino Caldarola

Lo piange Pina, gli adorati figli Ramilla e Sergio, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti, costernati partecipano la sua immatura dipartita. I funerali oggi alle ore 16 partendo da corso XI Febbraio 13, indi Porta Nuova per Biella.
— Torino, 31 gennaio 1961.

La famiglia Antonietta, Enza ed Elisa De Vincenzo-Cassini, addolorati per l'improvvisa perdita dell'amico fraterno

Lallino Caldarola

si associano al cordoglio della famiglia.
— Torino, 31 gennaio 1961.

Si associano al dolore dei familiari per la perdita del loro caro congiunto

DOTT. RAG.
Cristallino Caldarola

gli amici:
dott. prof. Piero De Vincenzo e famiglia
dott. ing. Luigi Scioni e consorte
rag. Giuseppe Alhaurez e famiglia
avv. Antonio Schioni e consorte
dott. Giovanni Cisternino e famiglia
cav. Giuseppe Falanga e famiglia
prof. Michele Schioni e consorte
dott. Cesarino e mamma.
— Torino, 31 gennaio 1961.

La Direzione, i Funzionari ed il Personale tutto del Banco di Roma Filiale di Torino partecipano con dolore l'improvvisa dipartita del vice capo ufficio

Dr. Cristallino Caldarola

che per lunghi anni dedicò la sua appassionata attività all'Istituto, accattivandosi unanime considerazione ed affetto.
— Torino, 30 gennaio 1961.

All'età di anni 37, dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, ha chiuso la sua esistenza terrena, munito dei conforti religiosi

Emilio Alloatti

Lo piangono addolorati: i figli Margherita, Domenico con la moglie e figli, Benedetto con la moglie e figli, Gabriella, Maria la nuora Caterina Allasio con la figlia Caterina in Comollo, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Donati medico curante, al prof. Ugo Bonichelli e dott. rav. Benedetto Allasio per le lunghe ed affettuose cure prestategli. I funerali avranno luogo mercoledì 1° febbraio alle ore 9,30. Non fiori, ma beneficenza.
— Villastellone, 30 gennaio 1961.

Il Personale e Collaboratori dell'Agenzia Generale di Moncalieri dell'Assicurazione Toro prendono viva parte al dolore che ha colpito il suo titolare e la signorina Allasotti Maria.

L'Amministrazione Comunale di Villastellone partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Emilio Allasotti

padre e zio dei consiglieri Benedetto Allasotti ed R. Guido Allasotti.
— Villastellone, 30 gennaio 1961.

Si associano al dolore della famiglia gli amici:
famiglia Argino
famiglia Cagetto
sorelle Bigatelli
Gruppo Alpini di Villastellone
famiglia Cerbella
famiglia Grasso
rag. Giuseppe Boccardo
famiglia Palla
F.lli Mannia.

La famiglia Serafino Cometto partecipa al dolore della famiglia Allasotti per la perdita del sig.

Emilio Allasotti
— Torino, 31 gennaio 1961.

La mamma, il papà e la sorellina Mafi, insieme ai nonni, agli zii, ai parenti tutti, annunciano che il loro caro angioletto

Ada Carena
di anni 8

sabato 28 gennaio ha lasciato questa terra per andare agli angeli del cielo. La strada umana di così immatura e irreparabile separazione può trovare una luce di conforto soltanto nella fede e nella speranza cristiana. Con questo spirito di amore nella preghiera sarà celebrata una santa Messa mercoledì 1° febbraio alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Savona.
— Savona, 30 gennaio 1961.

Il Lanificio Colongo Ovazza - Torino prende parte al dolore della famiglia Colongo per la perdita di

Dario Colongo

fratello dei collaboratori Norberto e Sandro e cugino del titolare Alfredo Colongo.
— Torino, 30 gennaio 1961.

Il Lanificio Fratelli Tallia di Delleg - Biella Piazzo partecipa al dolore della famiglia Colongo per la perdita di

Dario Colongo

cognato del signor Pierino Tallia e zio dei signori Paolo e Gastone Tallia.
— Biella Piazzo, 30 gennaio 1961.

Nel decimo an

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa tariffa è dovuto a corrispondente anticipazione alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/1866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando la artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in scritto: tariffa doppia.

Per inserzioni la data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi pervenuti pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche sola per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a . . . . . Torino, compilato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 600 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cestello per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si risponde, inoltre, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACQUISTO saldatrice arco 6-10 kw gruppo elettrogeno forze 20, mola 200, cesoia profilati perfetto stato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5279 — Torino ».

BATTERIE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 30. Telefonare 871-713.

CERCASI vera occasione vega [illegible] edile o crisi autoriparatori. Telefonare 380-286.

CERCO mollettoli famigliari cilindri Voiero anche [illegible] fabbricazione. Offrire: Olimpia, Casella Postale 710, Genova.

COMPRESSORI aria ogni tipo, pistoni, cessioni, perenelo, ricambi. « Silfor », via Nizza 33, telef. 683-076.

DISPONENDO personale macchine bobinatrici seguirei avvolgimenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9148 — Torino ».

LAMIERE smaltate sare a ritaglio, in fogli e grande, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 289-983.

LAMIERE zincate ondulate, prezzi imbattibili. Monastario, via Cuneo 146.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Lugaria, Unione Sovietica 157.

MOTORICUTTORI ad ingrapago in olio, monobiloechi chiusi. Gubernati, telefono 23-743.

OFFICINA avende torni, mortase, rettifica Blanchard, mandrini autocentranti, pneumatici, mandrini porta frese. Telefonare 280-824.

TEFENE radiale nuovo completo «Dupuis» pass ql. 65 sbraccio mm. 1700 mandrino mm. 80 vendesi. Ditta Rigamonti, Melchiorre Gioia 57, Milano.

TUBOVITELLE tubi ghisa pluviali e fognature. Chiusini, bocchette, lucernari. Richiesta, corso S. Maurizio 25, Torino.

VENDO macchina tipografica Boston comando a mano, orizzontale. Tel. 80-413.

VENDO raffinatrice per pasticceria e tricicio coperto a pedale. Fortuna, via Monferrato 19, Torino. A7764

VETRINA LUSSO NUOVA ATTREZZATURA COMPLETA NEGOZIO ADATTA PARRUCCHIERE, BIGOTTERIE, PROFUMI ECC. VENDO OCCASIONE. TELEFONARE 614-226. A7724

2 Artigianato L. 90 p.p.

ATTREZZATA impresa artigiana rimodernerà vecchi alloggi, restaura, tinteggia androni, facciate. Telefonare 282-512.

CONFEZIONISTA maglieria abilissima accetta lavoro a domicilio. Telef. 776-912.

ELETTROMECCANICO assume manutenzioni piccole e medie aziende. Prezzi modici. Telefonare 283-043.

ELETTROTERMICA laboratorio specializzato riparazioni applicazioni resistenze corazzate, fascia, ecc. Via Montanaro 7. Telefono 683-280.

FALEGNAMI lavori edili in genere facciate, rimodernamento alloggi e riparazioni. Telefonare 630-682.

OFFICINA elettromeccanica eseguirebbe lavoro anche con materiale in conto lavorazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9143 — Torino ».

SARTA provetta cerca seria Ditta per confezioni a domicilio. Telef. 813-585.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A. X BUONE CONDIZIONI CONCEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDIAMO INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE, SERIETA', CORRETTEZZA, RISERVATEZZA. FINCREDIT, P.ZA STATUTO 24 ANG. S. DONATO. TEL. 61-346.

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, OPERAI. TASSI MODICI. RISERVATEZZA. PRINCIPE TOMMASO 6, TEL. 683-561.

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi [illegible] in giornata. Serietà, segretezza. AFIA Pietro Micca 18, Torino, telef. 40-833.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. « Efip », corso Re Umberto 9. 16549

A 15 km. Torino su strada nazionale per Genova vendesi moderno panificio kg. 400. Richiesta 13.000.000. Moreno, via Garibaldi 46. Telefono 50.815.

ACQUISTO negozio abbigliamento calzature. Ivrea-Biella. Capella [illegible], Rivarolo Torinese. A7767

AFFARONE vendesi licenziazione di fronte Mutua Fiat, pronte 7-30 reddito giornaliero 10.000 netto. Telefonare 697-394.

AFFARONISSIMO cedesi maglierie e biancheria avviamento 1.000.000 cerca a inventario. Telefono 684-256. A7878

AFFERMATA azienda produzione e commercio materiali edilizia, buon reddito, cedesi. Pubblimam, Casella 30 B. Alessandria. 20733

AFIA! finanzia rapidissimo notai, immobili, concedendo prestiti, serramenti. Lunga rateazione. Pagamento immediato. Pietro Micca 18, tel. 40-833.

ALBERGO ristorante centro stazione importantissima situazione grande sviluppo industriale, 20 camere, forte reddito dimostrabile, cede 18.000.000. Cremetta, Bogino 10. 1327

ALESSOLA Mare, Ghersi, corso Biglioli, cede negozio confezioni, prospiciente spiaggia. A6556

ANTICA ditta ricerca socio collaboratore media età preferibilmente farmacista. Telefonare 519-533. A7673

AUTORIMESSA 160 macchine completa [illegible], stile netto 350.000 mensili. Cedo 7.000.000 Gabetti, Carducci 132.

AUTORIMESSA 200 macchine forte introito [illegible] servizio cedesi. Telefonare dalle 9 alle 10 382-714. A7219

AUTORIPARAZIONI avviatissima personale specializzato adiacenza autorimessa 120 macchine, zona centrale signorile elevato reddito comprovabile, cedesi per ritiro affari, 800 350.000 mensili, avviamento l. 8.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6020 — Torino ». A2854

AVVIATO [illegible] bale rotte [illegible] e medicinali [illegible]. Scrivere: Tori, via Ponza 2, Torino. [illegible]

AZIENDA commercio ingrosso materiali auto avviatissima, ottimo reddito, cede motivi familiari, oppure assumo per posta società persona prenda attiva parte all'azienda stessa apportando capitale minimo 10 milioni. Serietà. [illegible] «Pubblicità Stampa 7491 — Torino ».

BAR avviatissimo alloggio biliardi, totocalcio, barriera Milano 35.000 giornaliere, cedesi direttamente 9.000.000. Telefonare 286-856, ore pasti. 1371

BAR caffetteria-gelateria [illegible] con alloggio cedesi, Venaria. Tel. [illegible]

BAR centralissimo redditizio [illegible] redo facilitazione. Carnevale, IV marzo 7. A7730

BAR centralissimo, [illegible], biliardi, sala giuoco, sala televisione, eleganzissima. Cedesi 17.000.000. Telef. 382-441.

BIANCHERIE maglierie mercerie angolare, ottima posizione, borgata Parella, cedesi. Telefonare 715-826. A8185

CARTOLERIA libreria, zona grande sviluppo, cede 1.500.000. Gabetti, XX Settembre 17. 1248

CARTOLERIA, profumeria, fronte scuole, altro affari annuali 5.000.000, cede 2.500.000 dilazionando. Crosetto, Bogino 10. 1327

CASSA impreviati cedesi pattinatrice tutto nuovo, rara occasione. Telef. 80-545, ore pasti. A5856

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti Valsia acquistare vendere aziende. Rivolgersi Adeiosmamente! 19000

CEDESI bellissimo negozio calzature confezioni, adatto genere moda. Telefonare 46-782. A8430

CEDESI commestibile con alloggio avviatissimo buona possibilità di lavoro stretto mite. Telef. 20-569. A7723

CEDESI negozio acconciature ben avviato zona Madonna di Campagna occasione. Scrivere: « [illegible] Stampa 9131 — Torino ». A7475

CEDESI negozio calzature zona grande sviluppo, avvialissimo, affare. Telefonare ore pasti 890-712. [illegible]

CEDESI, per ritiro, bottiglieria tutti permessi prossima costruzione vicinanze, fortuna avvenire. Telefonare 855-832.

CEDIAMO merceria confezioni corredini bambini S. Paolo. Torino, via Mongrenevro 46. 35

CERDASI gerente per nuova apertura macelleria equina. Referenze tel. 397-316.

COMMESTIBILE bellissima degustazione, ottima posizione, cede 2.500.000. Cronetto, Bogino 10. 1227

CREDITI RECUPERO DELEMENTE PAGAMENTO SE ESITO POSITIVO. TELEFONARE 46-426. A8631

DROGHERIA avviata cedesi per ritiro commercio mitì prezzo. Telef. 290-533.

ELETTROLAVAGGIO acero moderno mensili 400.000 dimostrabili 5.000.000 minimo. Telefonare 837-023. A6403

FABBRICA prodotti chimici per sviluppo [illegible] cerca socio finanziatore. Telefonare [illegible]-024. A7217

FARSI combinazione sociale con elemento pratico utensileria meccanica portando [illegible] Caglieri e Nasi, Saluzzo 72. 1276

FARRUCCHIERE sonto motivi Porta Nuova, richiesta 400.000 trattabili, anche rateali. Paolo, Saluzzo 2 Torino.

PASTICCERIA avviata ottima posizione cedesi causa trasferimento. Tel. 280-149.

PASTICCERIA [illegible] vendesi laboratorio solo miglior offerente. Telefona re 376-172. A8468

PER maggiori lavori in [illegible] di grande sviluppo piccola azienda cerca socio collaboratore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4004 — Torino ». A6445

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni [illegible] su autoveicoli, autocarri (anche ipotecati alla [illegible]). Società, correttezza, segretezza. Finecredit, piazza [illegible] 24 angolo [illegible]. Tel. 47-346. 598

RITIRO commercio cedo [illegible] salumeria sana San Paolo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3490 — Torino ».

SPECIALISTA fotoincisore rotocalco cerca finanziatore che amministri nuova azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7386 — Torino ». A8068

TINTOSTIRERIA lavanderia compresa macchine, mille mensili 150.000, [illegible] alloggio cedesi, Venaria. Tel. [illegible]. Altra [illegible] 580 mila. Telef. [illegible]-893. 676

ACQUISTEREI ampio signorile appartamento. Crocetta preferibilmente semicentro Cilllo, Boucheron 2, telef. 553-975.

ACQUISTEREI villetta riviera ponente 4 vani oppure terreno 500 mq. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5280 — Torino ». A3964

ADIACENZA piazza Rivoli vasa angolare parcamino ampi negozi redditizia, 23.000.000. Telefonare 42-980, pasti.

APPITTO vendo Sanremo nuovi tranquilli panoramici appartamenti semicentrali. Casella 318 T Stp, Milano. 20812

ALLOGGI battesimo, ristorati, in palazzo moderno, 1-2-3 camere, soggiorno, [illegible], liberi, affittasi, vendo Organizzazione Gabetti, telef. 276-643. Visite cantiere corso Grosseto 152, ore 14,30-17.

ALLOGGI finitissimi primavera zona stazione Ifita vendonsi convenientemente. Castelli, A. [illegible] 16. 1104

ALLOGGI nuovi già affittati reddito 7% costruttore vende. Telefonare [illegible]-819.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere libero cucinino servizi vende impresa (via Filadelfia angolo corso Ilrlandese). Telefonare 293-106. 28200

ALLOGGI una due camere, servizi, via Don Bosco 27 bis, vendonsi lunghe rateazioni. Telefonare 772-827. 359

ALLOGGI 3-6 camere più servizi vendonsi. Ultimo affare. Telefonare 42-780

ALLOGGIO due camere libello [illegible] urge vendere 5.300.000. Telef. 637-023.

CORSO Galileo Ferraris vendesi lussuoso appartamento piano primo, cinque camere, salone angolare, doppi servizi. Telefonare 538-845, ore pasti. A3964

CORSO Matteotti adiacenze Re Umberto vendonsi ultimi alloggi nuova costruzione altamente signorili: 4-5 camere, doppi servizi, pronti subito, adatti anche alti funzionari. Prezzi convenientissimi. Re Umberto 4. 1073

CORSO Polonia alloggi due camere libello servizi vendonsi, ultimo impiego capitale. Telefonare 293-877.

CORSO Svizzera vendonsi convenienti alloggetti pronti primavera, signorili rifiniture, lunghe rateazioni, sverta. Com. FAI, telef. 527-496. 1063

CORSO Tassoni signorile secondo piano, sei camere, cucina, termobagno, ascensore vendo. Telefonare 760-013. 24

CORSO Unione Sovietica, via Pelrino, occasione ultimi alloggi eccezionali prezzi liquidazione, adatti impiego capitali vendonsi lunghe rateazioni. Com. FAI, telefono 527-496. 1063

CORSO Vittorio, Barriglieri, signorilissimi appartamenti 3 [illegible] cucina doppi servizi, nuova costruzione, vende facilitando: Com. Fai, Cavour 7, telefono 528-821. 1063

COSTRUZIONE signorile, Paolo Sarpi III, impresa vende ultimi due appartamenti novecentocinquantamila [illegible], facilitazioni. Telefonare 32980.

NAPOLI, Soc. Cristallo, Galleria Cristallo 15, telef. 50-040: vende appartamenti panoramici, prospicienti mare, ottima posizione, soleggiatissimi, ascensori. Visitare cantiere. 1063

NAZIONALI alloggetti adatti reddito corso Montecucco angolo Monginevro, pronti a costruendi vende: Com. FAI, Cavour 7. Visite cantiere. 1063

OPPORTUNITÀ alloggetti su viali, zona Francia, signorile quartiere, ultimo finizioni, prezzi concorrenza, vende rateazioni: Com. FAI, telef. 527-496. 1063

PIEMONTE vendiamo appartamenti ville zone quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21701

PIEMONTE vendo ville, appartamenti, tutti prezzi-capienze, pronti. Talevi, Impiantrice. 20685

SOCIETA' cerca 1500 metri terreno zona Francia, corso Vercelli, o Pubblicità Stampa 103 — Torino ». 9

STATUTO (prossimità) 6 camere, cucina, signorile. Vendesi 13.000.000. Rivolgersi Cillio, Boucheron 2. Telefono 553-975.

TERRENO adiacenze corso Francia (Regina Margherita), mq. 35.000, permessi costruzione industriale, raccordato ferrovia statali, servito energia, acqua, strade, comodità mezzi città vendesi, prezzo conveniente. Simoncini, Re Umberto 9.

TERRENO industriale anche [illegible] lotti. Ire linea [illegible] Cecchinatto, Chivasso 14.

VENDO rivendita pane con muri, negozio e alloggio 10.000.000. Silvera, Sacchi 18, telef. 50-040. 1250

VENDONSI alloggi camera tinello e servizi, due camere tinello e servizi. Via Borgone 35. Telefonare 482-569.

VENDONSI terreni collinari costruzione ville e appartamenti. Telefon. 293-754.

VIA Zumaglia 12, prossimità piazza Risoli, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, servizi, liberi, bloccati. Visite ore 16-17. Telefono 50-785. 1133

VILLA piccollinare, moderna, giardino, garage, vendo. Cillio, Boucheron 2, telefono 553-975. 209

VILLE pinne, piccollinari, collinari con grandi parchi, montagna, lunga montagna, riviera ligure, levante-ponente. Siloma, Sacchi 18. Telefono 513-230.

ZONA Statuto, vendonsi alloggi, affittansi negozi. Telefonare 774-540.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati [illegible] 1-3 camere cucinando. Telef. 46-411.

AFFITTERei locale uso studio luminoso signorile panoramico. Telefonare 773-794, ore 8-9, 13-14. A5959

CERCANSI tre locali più [illegible], zona città moderna. Inviare offerte dettagliate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9061 — Torino ». A5337

CERCASI affittasi alloggio signorile centrale 2 camere servizi. Telefonare 732-667.

CERCASI stanza, soffitta, indipendenti comodità tram 13 o 14. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9013 — Torino ». A7733

CERCO [illegible] camere e servizi. Telefonare 671-331. A7535

CERCO affittare 1-2 camere qualsiasi zona, garanzia. Telefonare 44-461. 90

CERCO appio zona Mirafiori 2 camere, tinello, cucina, servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5257 — Torino ».

CERCO locale industriale in affitto 300-400 metri entro cinta. Telef. 593-549.

COMUNI piemontesi referenziati cercano alloggio occorrenza politica scala. Telefonare 278-298. A7865

DUE alloggi stessa casa o vicinissimi 4-5 più servizi accettasi [illegible] affitto. Telefonare 582-832. A7183

IMPIEGATA cerca camera o mansarda con servizi, ingresso indipendente, zona centrale. Ultra subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3486 — Torino ».

IMPIEGATA, referenze, cerca appia-giungo una-due camere servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4001 — Torino ».

IMPIEGATA sola cerca appartamentino zona Santuario Francia Svizzera. Telefonare 759-063 ore 14.30 oppure 90.36.

INGEGNERE referenziato cerca subito 4-5 camere servizi possibilmente zona Parella, Campidoglio, Cenisia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9073 — Torino ».

LOCALE ufficio 200-300 mq. centro cereali affitto zona Moia. Lingotto. Telefonare 637-563. A7343

MEDICO cerca per fine maggio, giugno alloggio 6 camere cucina doppi servizi, preferibilmente nuovo, in zona signorile silenziosa, ultimi piani, garage. Telefonare 31-082. A7774

NECESSITA alloggetto moderno due camere servizi, comodità, convenienza. Telefonare 42-880. 1056

NEOZIANTE affitterebbe 3 camere, paraggi corso Novara, Giulio Cesare. Telefonare 683-066. 1307

PER aprile-maggio famiglia due adulti, due bambini, cerca 4 camere, servizi adeguati, zona d'Azeglio, Bramante, Dante, Massimo [illegible]. Dettagliare offerta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3496 — Torino ». A8410

SIGNORI referenziati affitterebbero camera cucina accessori zona Campidoglio o Grosseto. Telefonare 285-893. A7759

SPESI turisti impiegati affitterebbero alloggetto zona Rivoli 3, Salvario con superiore 16.000. Telef. 282-397. A7961

SPOSI, turisti referenziatissimi affitterebbero alloggetto 2 camere tinello cucinino servizi. Telefonare 773-857. A7221

TRE coniugati adulti referenziati cercano 3 alloggi contigui di 3 camere servizi signorile. Zona Valentino, Porta Nuova, Crocetta, luminosi, [illegible]. Telefonare 651-353. A7474

UNGHESI locale [illegible] mq. 600, zona Mirafiori, Lingotto, S. Paolo. Telefonare [illegible]. A8624

4 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. PORTA Nuova corso Stati Uniti 7 bis angolo Giolosi, affittasi grande negozio angolare mq. 200, 7 vetrine.

A 100 metri Porta Nuova affittasi ufficio abitazione cinque camere servizi. Telefonare 50-045, ore 15-16. A7267

A 11.000, 16.000 alleggerite affittiamo a 3 persone. Telefonare 683-736.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arenaria 42. Telefono 46-459. 90

ABBIOCCANNONI alloggi diverse zone Agenzia Combe, Zecchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI box, magazzini negozi e immobili semiinterrati per uffici e magazzini zona ottima piazza R. Tosi 15. Telefonare 890-287. A7412

AFFITTASI locali luminosi uso ufficio, laboratorio, industria silenziosa, mq 550, su due piani divisibili, corso Lombardia. Telefonare 44-435. 290

AFFITTASI negozi qualsiasi genere, corso Grosseto 157, 161, 182, 188. Asiercase, Umberto 45, telef. 527-420.

AFFITTASI in villa piccollinare [illegible] 5 camere, servizi, terreno, garage libero subito. Telefonare 651-071. A8005

AFFITTASI libero subito alloggio 2 camere, salone, servizi. Telef. 282-327.

AFFITTASI locale luminoso mq. 45, forno, telefono, centro Madonna Campagna. Telefonare 272 083. A8640

AFFITTASI locale mq. 90 adatto negozio, officina silenziosa. Telef. 641-438.

AFFITTASI locale terreno per depositi, Asiercase, Umberto 45, telef. 527-420.

AFFITTASI locale uso officina mq. 150-200. Telefonare 341-408, ore pasti.

AFFITTASI negozio due luci, arredato, adatto abbigliamento, elettrodomestici, calzature. Via Barolo 11. A7208

AFFITTASI negozio retro mq. 55 [illegible] Regina 274, Telefonare 683-453. A6413

AFFITTASI, Pregasino 10, [illegible] fabbricato mq. 150, sottostante sotterraneo carrabile. Telefonare 44-836. A7740

AFFITTASI stabilimento 30 km. Torino, 4000 mq. coperti, 6000 mq. parilli tettoia, 300.000 cassoni. Asiercase, Umberto 45, telefono 527-420. 1211

AFFITTASI terreno pericollinare adatto floricoltura, mq. 13.000 circa. Telefonare 88-821. A7886

AFFITTASI zona Apollo camera tinello servizi. Telefonare 285-715. A6654

AFFITTO locale 1000 coperti 600 cortile, San Paolo. Tel. 753-851 ore 18-20.

ALLOGGIO signorile, due camere [illegible] servizi, comodità moderno, primo piano piazza centrale, adatto ufficio, affittasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9146 — Torino ». A8002

AMMOBILIATO signorile 4 stanze (2 letto) cucina servizi affittasi referenziati. Telef. 651-577. A7724

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autotrasporti imballi, garanzia, Concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, 366-230. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imballi, garanzia. Telefonare 272-558, Conti. A6749

AUTOTRASLOCHI città Italia centro-settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete, tel. telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732, Cigolari.

CAMBIO 5/6 quarto piano ascensore affittasi alloggio 3 camere, bagno, telefono, termo centrale. Telef. 534-016.

MURI negozi ottima posizione affittasi 72.000 mensili vendo reddito 8%. Telefonare 42-730. 1871

TRASPORTI esteri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-664. 13543

TERRENO civile industriale mq. 300.000 vendonsi lotti mq. 2000, 4000, 10.000, 20.000, 50.000, serviti pullman, grandi strade, acqua, luce, forza. Corso Orbassano contine Beinasco, [illegible] telef. 518-472, ore 9-12. 133

TERRENO industriale e residenziale, mille diverse, grandi e piccoli lotti. Terreno pericollinare comodo alla città. Silvera, Sacchi 18. Telefono 513-230.

TERRENO industriale entro fuori dazio privato [illegible] organizzazione. Tel. 519-251.

TERRENO industriale stradale Tucinobarsanno, grandi e piccoli lotti vendiamo 4000 mq. Gabetti, Carducci 132.

TERRENO residenziale Lucento dintorni chiesa vendo eventualmente cambio camere. Telefonare 759-013. 24

TERRENO semicentrale, adatto autorimessa, mille mq., 12.000.000. Ragioniere Barbato, piazza Lagrange.

TERRENO zona diverse lire 300-2500 mq. vendo. Telef. 50-856. A7730

TERRENO 2000-3000 mq. o casa periferia Torino acquisterei direttamente da proprietari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9137 — Torino ». A7969

TANCREDI vendesi alloggio angolare piano primo cinque camere cucina. Telefonare 891-580. A7201

VENDESI affittasi negozio grande retro (Lucento). Telefonare 779-833, ore pasti.

VENDESI alloggio tre camere cucinino servizi terzo centrale, via Randeneone angolo corso Vercelli. Telefonare 278-591.

VENDESI [illegible] stabilimento periferia Napoli 9000 mq. di cui 5000 coperti con sottostante spazio di metri 7000, fornito energia elettrica ed ottima artesiana razionalmente costruito. Indirizzare: Pasquale Prota, Fermo Posta, Napoli.

VENDESI 18 km. da Torino casa nuova camere 13, tettoie, terreno mq. 11.400. Telefonare 280-137. A7768

VENDO alloggio due camere tinello cucinino piano rialzato, largo Orbassano, telefono 679-573. A7462

VENDO rivendita pane con muri, negozio e alloggio 10.000.000. Silvera, Sacchi 18, telef. 50-040: vende appartamento eccezionalissimo, vista, posizione incomparabile. Esclusi intermediari.

VENDONSI alloggi camera tinello e servizi, due camere tinello e servizi. Via Borgone 35. Telefonare 482-569.

VENDONSI terreni collinari costruzione ville e appartamenti. Telefon. 293-754.

VIA Zumaglia 12, prossimità piazza Risoli, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, servizi, liberi, bloccati. Visite ore 16-17. Telefono 50-785. 1133

VILLA piccollinare, moderna, giardino, garage, vendo. Cillio, Boucheron 2, telefono 553-975. 209

VILLE pinne, piccollinari, collinari con grandi parchi, montagna, lunga montagna, riviera ligure, levante-ponente. Silvera, Sacchi 18. Telefono 513-230.

ZONA Statuto, vendonsi alloggi, affittansi negozi. Telefonare 774-540.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati [illegible] 1-3 camere cucinando. Telef. 46-411.

AFFITTERei locale uso studio luminoso signorile panoramico. Telefonare 773-794, ore 8-9, 13-14. A5959

CERCANSI tre locali più [illegible], zona città moderna. Inviare offerte dettagliate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9061 — Torino ». A5337

CERCASI stanza, soffitta, indipendenti comodità tram 13 o 14. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9013 — Torino ». A7733

CERCO [illegible] camere e servizi. Telefonare 671-331. A7535

CERCO affittare 1-2 camere qualsiasi zona, garanzia. Telefonare 44-461. 90

CERCO appio zona Mirafiori 2 camere, tinello, cucina, servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5257 — Torino ».

CERCO locale industriale in affitto 300-400 metri entro cinta. Telef. 593-549.

COMUNI piemontesi referenziati cercano alloggio occorrenza politica scala. Telefonare 278-298. A7865

DUE alloggi stessa casa o vicinissimi 4-5 più servizi accettasi [illegible] affitto. Telefonare 582-832. A7183

IMPIEGATA cerca camera o mansarda con servizi, ingresso indipendente, zona centrale. Ultra subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3486 — Torino ».

IMPIEGATA, referenze, cerca appia-giungo una-due camere servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4001 — Torino ».

IMPIEGATA sola cerca appartamentino zona Santuario Francia Svizzera. Telefonare 759-063 ore 14.30 oppure 90.36.

INGEGNERE referenziato cerca subito 4-5 camere servizi possibilmente zona Parella, Campidoglio, Cenisia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9073 — Torino ».

LOCALE ufficio 200-300 mq. centro cereali affitto zona Moia. Lingotto. Telefonare 637-563. A7343

MEDICO cerca per fine maggio, giugno alloggio 6 camere cucina doppi servizi, preferibilmente nuovo, in zona signorile silenziosa, ultimi piani, garage. Telefonare 31-082. A7774

NECESSITA alloggetto moderno due camere servizi, comodità, convenienza. Telefonare 42-880. 1056

NEOZIANTE affitterebbe 3 camere, paraggi corso Novara, Giulio Cesare. Telefonare 683-066. 1307

PER aprile-maggio famiglia due adulti, due bambini, cerca 4 camere, servizi adeguati, zona d'Azeglio, Bramante, Dante, Massimo [illegible]. Dettagliare offerta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3496 — Torino ». A8410

SPOSI referenziati affitterebbero camera cucina accessori zona Campidoglio o Grosseto. Telefonare 285-893. A7759

SPOSI turisti impiegati affitterebbero alloggetto zona Rivoli 3, Salvario con superiore 16.000. Telef. 282-397. A7961

SPOSI, turisti referenziatissimi affitterebbero alloggetto 2 camere tinello cucinino servizi. Telefonare 773-857. A7221

TRE coniugati adulti referenziati cercano 3 alloggi contigui di 3 camere servizi signorile. Zona Valentino, Porta Nuova, Crocetta, luminosi, [illegible]. Telefonare 651-353. A7474

UNGHESI locale [illegible] mq. 600, zona Mirafiori, Lingotto, S. Paolo. Telefonare [illegible]. A8624

UFFICI con annessi magazzini adatti rappresentanze affiliati. Saluzzo 104 bis. Rivolgersi portineria. A4246

4000 metrili affittansi o convenientemente vendonsi garagi magazzini. Madonna Campagna, Telefonare 552-210. A7497

8000 affittasi due persone camera cucina entrata. Telefonare 292-081.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

ALLOGGIO di gran classe migliore tecnica costruttiva, trenta metri mare, posizione incantevole Alassio Laigueglia vende impresa. Telef. 82-960, Torino.

CONIUGI soli [illegible] per stagione estiva villetta o appartamento ammobiliato in villa con giardino, zona collinare, preferibilmente Pino Torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6282 — Torino ».

LERICI, località tranquilla. Nuove autorimesse rendono ricchissima. Prenotate appartamenti. Condominio « Nuova Lerici », Garibaldi 26. [illegible]

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

LOANO Hôtel Milano, 50 metri dal mare, [illegible] ottima cucina, [illegible] confortata moderni 1500. Interpellateci.

LOANO, Pensione Villa Frey, tranquilla, termosifoni, soleggiata, 1800 complessive. Telefono 69-070. A1943

SANREMO albergo villa pensione Georges, Solaro 21, tranquillissimo, soleggiato. Prenotatevi! 20513

VARAZZE, Hotel Eden. Tutte camere con [illegible]. Riscaldamento centrale. Pensione 3000 [illegible]

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. PRESENTANDO rapidi corsi [illegible] computer, avrete possibilità impiego. Programmi illustrato gratis. Compilatore, via Cavour 1. 1368

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, stenotenoter, [illegible] commerciale, paghe. 961

ADDOBBIATORI, patinatrici diventerete frequentando scuola pareggiata. Maria, via S. Anselmo 15, telefono 651-363. 261

AVVIAMENTO agli impiegati: stenografia, dattilografia, complementi, calcolo meccanico, lingue. Metodo, via [illegible] Teresa 20, telefono 46-344. 1150

BERLITZ SCHOOLS [illegible] NUOVI CORSI DIURNI, SERALI, COLLETTIVI, INDIVIDUALI DI LINGUE ESTERE. VIA SANTA TERESA 2, TEL. 553-970.

ESTETISTE: professione [illegible] utile. Visitate la più vecchia rinomata scuola d'Italia per estetiste. Ariam. Facilità impiego. Corso Matteotti 31, telefono 518-688. 22951

IN breve tempo conseguirete ottimo diploma in dattilografia, stenografia, computisteria lavorando subito al corsi, con orario facoltativo, presso Istituto Studium, [illegible] Della Rocca 14, telef. [illegible]-855.

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10. Telef. 40-246.

SIST, via Po 2, telef. 47-573, tutelo [illegible] stenia, dattilo, computo, contabilità, macchine super automatiche, paghe, contributi, consulenti sindacali. Unico.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A abile professionista affidate incarico amministrazioni, compra vendita stabili, alloggi. Telefonare 53-713. 761

ACCURATE preparazioni: computisteria-ragioneria, lingue estere. Telef. 692-057 (piazza Carlo rel). A5933

CONTABILE pratica [illegible] accetta lavoro domicilio. Telefon. 283-006.

DIPLOMATE lunga [illegible] insegnante collegi offresi ripetizioni doposcuola preparazione esami accompagnatrice precettrice. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5279 — Torino ». A7212

INSEGNANTE pratica lavori ufficio accetta qualsiasi lavoro a domicilio. Telefonare 271-795 ore pasti. A7483

PORTOGHESE impartisce lezioni individuali ed esegue traduzioni. Telef. 280-256.

TEDESCO esegue accurate traduzioni commerciali, corrispondenza. Telefonare 387-672. A7775

TRADUZIONI accurate, inglese, francese, tecniche, commerciali, corrispondenza. Telefonare 60-234, pomeriggio.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni italiano latino matematica francese, anche domiciliare eventualmente dopomensa. Telefonare 787-660 ore pasti. A7296

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due letti luminosissima a persone distinte. Telefonare 650-255. A6588

AFFITTASI camera ammobiliata signorile terme. Rosso, via Carlo Alberto 6.

AFFITTASI [illegible] ammobiliata zona Molinette non alimentare. Tel. [illegible] dopo le ore 18. A5895

AMMOBILIATA zona Camaldoglio affittasi [illegible] signora sola. Telef. 754-

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 11)

DIRETTORE meccanico libero mezza giornata ufficio. Grilla, c.so Agnelli 46/11.

EX allievo Don Bosco 37enne referenziatissimo, parzialmente pratico magazzino, ufficio, paghe, persona fiducia. Palermo o zona mezzo proprio occuperebbesi, anche prefisse. Telefonare [illegible] dalle 9 alle 13. A7252

EX Sottufficiale Polizia, magazziniere, mansioni fiducia, esattore, lavori ufficio referenziatissimo. Telefonare 873-818. A8177

GEOMETRA attivo, intelligente, referenziato, ingegnerebbesi [illegible] seria impresa edile per assistenza cantiere ed pratiche ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6147 — Torino ». A3008

GEOMETRA pratico costruzioni edili stradali occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5296 — Torino ». A7761

GEOMETRA 32enne, capo cantiere, [illegible] sistema cantieri: civili, industriali, tracciamenti, contabilità, referenziato, [illegible] occuperebbesi. Telefonare 555-313. A8626

GIOVANE impiegato 23enne, militesente, scuola tecnica industriali, impiegherebbesi. Telefonare 742-387. A7680

GIOVANE militesente, referenziato, pluriennale esperienza impiegatizia, preferibilmente paghe, contributi, offresi sempre migliorarsi. Telefonare 233-730, ore pasti.

GIOVANE referenziato 32enne abilitato alle funzioni di agente ricevitore imposte consumo con due anni di pratica, occuperebbesi ovunque anche altro impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9123 — Torino ». A7481

INGEGNERE meccanico 27enne, alta votazione laurea, [illegible] francese, dinamico, doti comando, esperto settore tecnico commerciale, assistenza tecnica, rimborsi, trattative ad ogni livello, selezione addestramento controllo personale vendita competenza indagine ed organizzazione nuovi [illegible], esaminerebbe offerta da Industria automobilistica o meccanica ad assumerebbe direzione commerciale media industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9133 — Torino ».

PENSIONATO ex amministrativo offresi, mite pretese, anche mezza giornata per contabilità, corrispondenza, mansioni fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A6585

PERSONA massima fiducia con [illegible] no proprio offresi come [illegible]. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 5496 — Torino ».

QUARANTENNE presenza, auto propria, passaporto, esperienza ufficio produzione, programmazione, movimento materiali, perito rapporti clienti e fornitori, [illegible] migliorare, occuperebbesi adeguatamente referenziando. Telefonare 278-588.

QUARANTOTTENNE dirigente piccola azienda elettromeccanica, varia conoscenze, dinamico, [illegible] migliorare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6004 — Torino ».

RAGIONIERA anni 23, disposta viaggiare Italia, estero offresi. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 5438 — Torino ».

RAGIONIERA quinquennale esperienza contabilità seria referenziata occuperebbesi adeguatamente anche mezza giornata. Telefonare 537-361. A8570

RAGIONIERE occuperebbesi contabilità piccola azienda [illegible] serali. Telefonare 272-617, ore pasti. A8979

SEGRETARIA 22enne, buona cultura, presenza, offresi adeguata sistemazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8027 — Torino ». A7893

SIGNORINA pratica lavori ufficio, fatturazione, corrispondenza, libri paga, impiegherebbesi. Telefonare 260-697.

TRENTADUENNE perfetta conoscenza francese tedesco, pratica esportazione importazione e lavori ufficio offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9127 — Torino ».

TRENTENNE offresi come capo spedizioniere stazionario conoscenza tempi cicli lavorazione, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3431 — Torino ».

TRENTENNE presenza, energico, media cultura con referenze, offresi come impiegato di magazzino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3125 — Torino ».

VENTICINQUENNE diplomato cerca impiego adeguato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4451 — Torino ». A3944

VENTIQUATTRENNE ottima contabile quinta ragioneria, scopo migliorare, occuperebbesi. Telefonare [illegible]. A8637

VENTISEIENNE dattilografa contabilista-corrispondente, referenziata, offresi presso serio [illegible]. Telefonare 483-536, ore 12,30-13 - 20-21. A7323

VENTISEIENNE, ottimo inglese francese, laureando giurisprudenza, ex-ufficiale, mille pretese, fiducia, cerca qualunque impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9013 — Torino ». A7146

VENTITREENNE aiuto ufficio dattilografa fatturista occuperebbesi, libera subito. Telefonare 891-754. A8443

VENTITREENNE stenodat [illegible], militesente, offresi primo impiego. Telefonare 392-616. A8005

VENTUNENNE diploma magistrale offresi seria ditta, primo impiego. Telef. 924-292.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A. [illegible] Compagnia, per riorganizzazione quadri Vita, assume subito ottime condizioni, secondi gruppi categoria A e B. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 117 — Torino ». 1165

A. **IMPORTANTE** società, per riorganizzazione e sviluppo quadri [illegible] termine breve periodo di istruzione, elementi da avviare serio, redditizia carriera lucrativa, in possesso seguenti requisiti: intelligenti, buona cultura, attivi, dinamici, bella presenza, lunga residenza Torino, liberi subito. Inutile scrivere se già occupati anche solo parzialmente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 111 — Torino ». 1102

A tecnici vendita trattori, pale caricatrici, carretti diesel elettrici, mastino movimenti, offriamo brillante carriera. Assicuriamo riservatezza. Inviare curriculum. [illegible] 324/T, Sip, Milano.

ABBIGLIAMENTO cerca contabile attiva, presenza, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

ABBIGLIAMENTO ambosessi aspiranti [illegible] rm. d, televisione. Insegnamento gratuito. Radiocentro, via Montebello 19.

ABILE agente pubblicità cercasi per importante pubblicazione. Telefonare mattino 85-746 A7562

APPRENDISTA dattilografa pratica lavori ufficio, massimo 18enne, cerca società commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 155 — Torino ». 30452

ASSUMIAMO signorine munite patente auto, vendita propaganda, ottima retribuzione, scrivere: « Pubblicità Stampa 7476 — Torino ». A8196

**CAPO OFFICINA O TECNICO ESPERTO STAMPI PER LAMIERA E ATTREZZATURE DI PRECISIONE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. REFERENZIETA'. SCRIVI: « PUBBLICITA' STAMPA 2418 — TORINO ». A7281

CERCASI subito signorina dattilografa, intelligente. Studio Riva, via Mazzini 3.

CERCASI 15enne 18enne pratica lavori ufficio, possibilmente secondo corporo. Telefonare 774-500. A8931

COMMESSA obbligatoriamente capace, ritenuta, [illegible] 35enne cercasi, eventualmente [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

COMPENSATI, stabilimento [illegible] cerca abile et pratica[illegible] no capo [illegible] indicare posti occupati referenze pretese. Assicurasi riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2128 — Torino ». A8602

COPISTERIA assume dattilografa pratica precisa et [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9135 — Torino ». A7967

CRONOMETRISTA esperto ricerca importante industria torinese produzione sono cuscinetti sfera rotolamento, pratico cose produzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4002 — Torino ». A8138

FONOVALIGIE Casa estera cerca signorina con macchina per vendita privati. Lavoro simpatico, [illegible] provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8015 — Torino ». 17788

**GIOVANE PERITO MECCANICO CERCASI DA COSTRUTTRICE MACCHINE UTENSILI DI PRIMARIA IMPORTANZA PER PROPRIA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN PIEMONTE. ESCLUSIVA BUONA PREPARAZIONE MASSIMA DISCRETA'. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 116 — TORINO ». 20927

IMPIEGATE ed apprendiste, preferibilmente commerciste, con nozioni paghe e contributi, assumiamo. Telef. 555-400

**IMPORTANTE INDUSTRIA DERIVATI PER UFFICIO COMMERCIALE CORRISPONDENTE CERCHIAMO GIOVANE CAPACE LAVORO INDIPENDENTE. OTTIMA ETA', POSTI OCCUPATI, PRETESE, EVENTUALE CONOSCENZA LINGUE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 6045 — TORINO ». A8163

IMPORTANTE [illegible] locale arredamento [illegible] disegnatore mobili [illegible] predisposizione allo sviluppo e trattative clientela. Richiedesi media cultura, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 135 — Torino ». 30368

INDUSTRIA [illegible] assume stenodattilografa abilissima, massimo 30enne, preferiscesi già pratica ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 127 — Torino ». 1333

INDUSTRIA cerca analista per collaudo apparecchiature gas liquido. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3136 — Torino ».

ISTITUTO [illegible] cerca attiva volenterosa segretaria, capace dattilografia pratica libri paga. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8008 — Torino ». A7581

RAGAZZO 16enne cercasi, avviamento commerciale, dinamico, intelligente, tutta presenza. Mansioni [illegible] e prime lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 110 — Torino ». 27

SEGRETARIA stenodattilo attiva ordinata capace eventuale lavoro autonomo cercasi per ufficio vendite importante azienda commerciale. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 8014 — Torino ». A7756

SIGNORINA media età, ottima [illegible] grafia, perfetto inglese parlato e scritto cerca importante industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5370 — Torino ».

STENOTIPISTA 16-17enne dattilografa, ottima presenza, spigliata, assumerebbe ufficio rappresentanza industriali. Telefonare 599-544, ore 15-16. A8588

STENODATTILO preciso, veloce, massimo 30enne assume subito Studio professionale. Previsto ufficio, referenze, [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4046 — Torino ».

STENODATTILOGRAFA valoce corrispondente francese, inglese, giovane, volenterosa, seria, pratica lavori ufficio, referenze ineccepibili cerca grande azienda Torino. Inviare completa [illegible] a: « Pubblicità Stampa 154 — Torino ». Inutile scrivere se non con preparazione richiesta. 21073

TECNICO buona preparazione progettazione, esecuzione impianti riscaldamento, termoventilazione et condizionamento, ricerca ditta primaria importanza. Inviare curriculum ed esporre pretese indirizzando a: « Pubblicità Stampa 5253 — Torino ». A8680

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

APPRENDISTA radiotecnico 15enne, serio, volonteroso, occuperebbesi. Telefonare 783-283. A7993

AUTISTA B pratico città e dintorni offresi subito. Telefonare 280-493.

AUTISTA D pratico città, disposto viaggiare, offresi. Galiano Emilio, corso Grosseto 71. A7196

AUTISTA giardiniere manutenzione auto famiglia privata o ditta offresi. Telefonare 887-943. A7581

AUTISTA meccanico 33enne torinese, patente B, E, lunga pratica, offresi subito. Telefonare 796-210, ore pasti.

AUTISTA di III pratichissimo tutti mezzi offresi. Telefonare 690-045.

AUTISTA 31enne militesente (artiere, patente, lunga pratica [illegible] colorifici) carrozzeria [illegible] dintorni, referenziatissimo, offresi. Telefonare 361-661.

AUTOTERMISTA E pubblica [illegible] anche grossa impresa seria. Telef. 60-780.

CAMERIERE offresi a [illegible] aziendale. Telefonare 252-850. A7193

CAMERIERE esperta assista, veicolo proprio, offresi [illegible] servizi vero impiego. Telefonare 556-418.

CERCASI pulizia scala, portineria. Telefonare 511-023, dalle 17 alle 21.

CERCO primo impiego commessa 17enne. Telefonare 270-140. A6582

CINQUANTENNE offresi qualsiasi lavoro manovalanza. Telefonare 280-152.

COMMESSA 20enne abilissima offresi primaria drogheria. Telefono 93-296.

COMPOSITORE esperto[illegible] pubblicità impaginazione rivista, libri correzione, offresi. Telefonare 691-089. A7903

DONNA [illegible] dalle 8-12. [illegible] dalle 9-14 N. 890-276. A7226

ELETTRICISTA pratico impianti [illegible] riparazioni elettrodomestici offresi. Telefonare 883-943. A7197

GOVANE tuttofare offresi giornata, referenze, [illegible] Porta Nuova. Telefonare 629-329. A6443

INFERMIERA diplomata 30enne, scopo miglioramento, esaminerebbe occupazione stabile presso [illegible] o privato, preferibilmente Torino o provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8086 — Torino ».

OFFRESI falegname tornitore saldatore elettrico. Scrivere: Turco, Fontanesi 7, Orbassano - Torino.

OFFRESI tuttofare referenziata 20enne, dalle 8 alle 18. Telefonare 887-943.

OFFRESI tuttofare referenziata 20enne, [illegible] decoratore. Telefonare 296-184.

PATENTATO, aiuto meccanico, 25enne, serio, offresi qualunque lavoro. Telefonare sera 884-711. A8294

PENSIONATO offresi a consigli dalle 5 alle 18, referenze. Scrivere: Parotto, corso Vinzaglio 12 bis. A7200

PETTINATRICE Sinta, 35 anni, [illegible]. Telefonare 893-778. A7254

QUARANTADUENNE offresi lavoro leggero oppure custode grande palazzo. Scrivere o rivolgersi custode via Stalvio 12, Torino. A7756

QUARANTOTTENNE occuperebbesi tuttofare mille ore [illegible] alle 12 o dalle 8 alle 14. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A6449

RAGAZZO 15enne offresi commesso o altro lavoro. Scrivere: Barletta [illegible] Incoronato, via Delle Rocce 27.

SALDATORE elettrautogeno aggiustatore meccanico, scopo miglioramento, in grado assumere responsabilità reparto, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5296 — Torino ».

SELLAIO [illegible] provetto offresi. Telefonare 671-154.

SEGRETA pratica offresi studio medico. Telefonare [illegible]. A6642

STAGES referenziatissima, [illegible] offresi bulista offici, aiuto magazziniere. Telefonare pomeriggio 250-702.

SIGNORA 27enne occuperebbesi in fabbrica o come magazziniera. Tel. 364-459.

TIPOGRAFO impressore seconda offresi, libero subito. Telefonare 378-733. Furneri. 20021

TRENTAQUATTRENNE con patente II grado, pratico Piemonte [illegible]. Telef. 236-069

TRENTAQUATTRENNE [illegible] cercasi per ufficio, [illegible] Mirafiori. Telefonare 774-500. A8931

TRENTAQUATTRENNE perfetta conoscenza francese tedesco, pratica esportazione importazione e lavori ufficio offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9127 — Torino ».

TRENTENNE offresi come capo spedizioniere stazionario conoscenza tempi cicli lavorazione, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3431 — Torino ».

TRENTENNE presenza, energico, media cultura con referenze, offresi come impiegato di magazzino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3125 — Torino ».

VENTENNE 15-17enne dattilografa, ottima presenza, spigliata, assumerebbe ufficio rappresentanza industriali. Telefonare 599-544, ore 15-16. A7581

VENTENNE [illegible] locale arredamento [illegible] disegnatore mobili [illegible] predisposizione allo sviluppo e trattative clientela. Richiedesi media cultura, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 135 — Torino ». 30368

VENTENNE [illegible] assume stenodattilografa abilissima, massimo 30enne, preferiscesi già pratica ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 127 — Torino ». 1333

VENTENNE cerca analista per collaudo apparecchiature gas liquido. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3136 — Torino ».

VENTENNE [illegible] cerca attiva volenterosa segretaria, capace dattilografia pratica libri paga. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8008 — Torino ». A7581

VENTENNE [illegible] cercasi, avviamento commerciale, dinamico, intelligente, tutta presenza. Mansioni [illegible] e prime lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 110 — Torino ». 27

VENTENNE stenodattilo attiva ordinata capace eventuale lavoro autonomo cercasi per ufficio vendite importante azienda commerciale. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 8014 — Torino ». A7756

VENTENNE [illegible] domestica fissa cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 29.

VENTENNE [illegible] abile tuttofare referenziata fissa, ottimo trattamento, stipendio, cercasi. A richiesta domenica interamente libera. Telefonare 786-789. A7585

VENTENNE [illegible] abile tuttofare referenziata fissa, ottimo trattamento, stipendio, cercasi. A richiesta domenica interamente libera. Telefonare 786-789. A7585

VENTENNE [illegible] operaie pregatrici cercansi da industria lavorazione lamiera. Buona retribuzione. Telefonare 341-038 ore pasti. A5954.

VENTENNE [illegible] aggiustatore stampista esperto lavorazione lamiere, minuterie, cerca posto ditta lavorazioni elettromeccaniche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4025 — Torino ». A8748

VENTENNE [illegible] aiutanti apprendiste sarte cercansi. Corso Vittorio 95, ore 15.

VENTENNE [illegible] assumesi impressore prima allegoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A7299

VENTENNE [illegible] assume stenodattilografa abilissima, massimo 30enne, preferiscesi già pratica ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 127 — Torino ». 1333

VENTENNE [illegible] cerca analista per collaudo apparecchiature gas liquido. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3136 — Torino ».

VENTENNE [illegible] cerca attiva volenterosa segretaria, capace dattilografia pratica libri paga. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8008 — Torino ». A7581

VENTENNE [illegible] cercasi, avviamento commerciale, dinamico, intelligente, tutta presenza. Mansioni [illegible] e prime lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 110 — Torino ». 27

VENTENNE stenodattilo attiva ordinata capace eventuale lavoro autonomo cercasi per ufficio vendite importante azienda commerciale. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 8014 — Torino ». A7756

VENTENNE [illegible] domestica fissa cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 29.